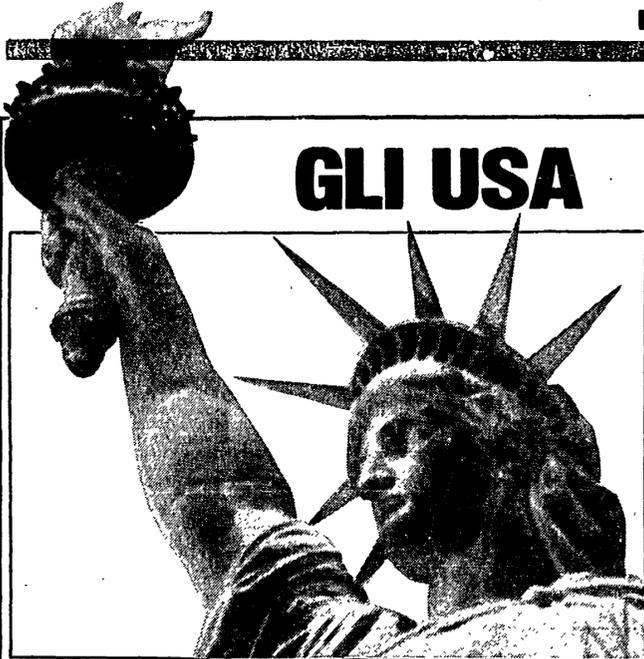


# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



## GLI USA

### Quella statua e la politica di Reagan

di ANIELLO COPPOLA

DOMANI, nella festa centenaria della restaurata Statua della Libertà, l'America celebra se stessa. Grazie anche all'ampificazione televisiva, uno spettacolo di massa, definito dal sindaco di New York «il più grande ricevimento del mondo», darà all'avvenimento una risonanza intercontinentale. La vocazione al gigantismo propria degli Stati Uniti si combina con la tendenza, anch'essa tipicamente americana, ad attribuire valori indiscutibili ai propri simboli. Ma la giornata celebrativa merita questa enfasi perché nessun altro monumento d'America è altrettanto emblematico. Niente, meglio della fiaccola che torna a splendere da questa maxi scultura verdognola, esprime la suggestione di un paese dalle straordinarie ambizioni nate sulle sofferenze e sulle speranze di quanti si lasciarono alle spalle un passato di strettezze economiche, di persecuzioni politiche, di odii religiosi. La più grande migrazione della storia, intrisa

di pene e di lacrime, ha fondato un mondo nuovo, ha generato il «miracolo americano». La giovane nazione era un mito dotato di eccezionale potere suggestivo assai prima di diventare un impero dalla forza sconfinata. E lo era per motivi più ideologici che materiali perché senza questa carica propulsiva di natura psicologica e politica gli stessi fattori che nella terra americana hanno toccato il massimo di produttività avrebbe avuto una resa minore. Questo miscuglio è tuttora il suo segreto.

Anche ai giorni nostri la peculiarità dell'impero yankee sta nell'aura leggendaria che avvolge le sue origini e la sua traiettoria. Oggi non meno di ieri il mito vive nella ideologia fasciosa e spietata che ispira la società americana e ne alimenta la dinamica. La terra che ha elevato il pragmatismo a filosofia nazionale trae energia vitale, da questa suggestione che è la vera chiave dei propri successi e della proprie aberrazioni. Senza la corposa fanta-

## Prevista per stasera o domani la decisione del Quirinale Craxi tratta con la Dc il prezzo del reincarico

### Il leader del Psi ha chiesto 24 ore a Cossiga

Incerte reazioni nelle file socialiste alle richieste dc di un patto settennale - Lo scudo crociato pretende garanzie da un «deliberato ufficiale» e vorrebbe dal Psi l'anticipo del congresso - Il Pri insiste sui referendum

ROMA — Il reincarico a Craxi per la formazione di un nuovo governo appare ormai condizionato a una risposta del leader socialista alle condizioni stabilite dalla Dc. De Mita vuole dal Psi, in cambio della proroga a Palazzo Chigi, un riconoscimento del carattere «strategico» del pentapartito come alleanza che si proietta anche nella prossima legislatura (allora, ovviamente, sotto guida dc). Questo impegno — ha specificato ieri il dc Scalfi — deve risultare da un «deliberato ufficiale» del Psi, che dovrebbe scaturire — spiegano riservatamente i democristiani — da un congresso socialista convocato in anticipo, e cioè nel prossimo autunno. Il ritardo nelle decisioni di Cossiga, previste per stasera ma che potrebbero slittare anche a domani, si spiegherebbe dunque con la volontà socialista di prendere tempo per un'ulteriore riflessione sulla convenienza dello «scambio» richiesto da De Mita. Questo si deduce da alcune indiscrezioni trapelate dal Quirinale (compresa quella su un incontro informale Cossiga-Craxi) e risulta avallato dalle reazioni di segno opposto scaturite dal vertice socialista alle proferte dc. La soluzione della crisi di governo, nonostante l'effimera ventata di ottimismo diffusa ieri in alcuni am-

bienti del pentapartito, sembra dunque in realtà ancora incerta e difficile. Dovrebbe essere stata messa in chiaro l'improprietà di un rinvio alla Camera del governo dimissionario, ipotesi sulla quale solo i socialisti democratici continuano a insistere nonostante la sua evidente insostenibilità sia sotto il profilo costituzionale che sotto quello politico.

Le incertezze sullo sbocco della crisi sono connesse evidentemente agli interrogativi sui disegni reali dei due protagonisti di quella che Spadolini chiama la «tenzone» nel pentapartito. Come scrive la «Voce repubblicana» è «difficilissimo in questo momento distinguere fra le mosse tattiche e gli obiettivi viceversa strategici di Dc e Psi: ed è significativo che lo stesso Spadolini, prendendo le distanze dalla «disputa sul pentapartito strategico», faccia capire che la sortita dc potrebbe appunto rientrare fra «le mosse tattiche», magari per spingere il Psi alla rottura. Ma

(Segue in ultima) Antonio Caprarica

## E poi trenta milioni di franchi tiratori

Ho assistito alla registrazione della «Tribuna politica» che i telespettatori hanno visto ieri sera dalle 21,40 in poi su Rai1. «Tribuna della crisi», come si dice a governo dimissionario. Sulla «Crisi della Tribuna» esordisce invece, quasi come ogni volta ormai, Jader Jacobelli, perché è noiosa, i politici parlano oscuro ecc. Un rito di scusa che non tiene conto del fatto, primo, che poi la vedono comunque a milioni, secondo, che forse ci si potrebbe battere alla Rai per un diverso giornalismo politico.

Mi chiedo però che cosa possono aver capito di sostanziale i telespettatori. Dalle parole dei rappresentanti del partito di maggioranza hanno probabilmente capito che le ragioni della crisi del governo Craxi non si capiscono chiaramente, o almeno non si possono chiaramente esporre, e inoltre che il problema su cui i cinque trattano è esattamente quello da essi negato vigorosamente.

Fabio Mussi  
(Segue in ultima)

## Al processo per il sequestro della Lauro

### Il pm chiede l'ergastolo per Abbas e il commando

In tutto sette gli imputati per i quali è stata proposta la massima pena - Archiviato il caso delle telefonate Pci-Olp

Sette condanne all'ergastolo, una di queste per Abu Abbas, e lunghe pene detentive per gli altri imputati sono state chieste dal Pubblico ministero al processo che si sta svolgendo a Genova per il dirottamento dell'«Achille Lauro» e per l'omicidio dell'anziano passeggero americano Klinghoffer. Oltre al capo del Fip, ritenuto l'ideatore dell'impresa, l'er-

gastolo è stato chiesto per l'esecutore materiale dell'omicidio e per tutti gli altri componenti del commando compreso il parente e guardià del corpo di Abbas, arrestato nel porto di Genova con indosso due passaporti falsi. Per gli altri imputati le pene variano da un massimo di trent'anni chiesti per altri quattro imputati ad un minimo di tre. La requisitoria

del Pubblico ministero, Luigi Carli, è stata lunga e minuziosa. In otto ore ha ricostruito l'intera vicenda individuandone i responsabili. Intanto ieri la Procura della Repubblica ha formalmente archiviato il «caso» relativo alle telefonate tra il segretario della federazione Pci e un esponente dell'Olp di Genova.

I SERVIZI A PAG. 6



Abu Abbas, leader del Fronte di liberazione palestinese

## IL GILE DI PINOCHET

### L'esercito spara, almeno 3 morti ma lo sciopero non si ferma

Uccisi due giovani e una ragazzina di 13 anni, moltissimi feriti (due in condizioni disperate) - Arresti - La solidarietà in Italia



Augusto Pinochet

Del nostro inviato SANTIAGO DEL CILE — Tre morti ammazzati, una ragazzina di 13 anni, un ragazzo di 20 e uno di 24, due feriti in condizioni disperate — un gruppo di militari ha sequestrato per la strada a La Hermita due ragazzi sorella e fratello di 17 e 23 anni, li hanno pestati e poi li hanno ricoperti di benzina e gli hanno dato fuoco — scoppia a mezzogiorno a Plaza de Armas, pieno centro, barricate e battaglia dura nella periferia, dieci esplosioni intorno alla capitale, qualche centinaio di feriti — ma è un dato assolutamente provvisorio — paralisi quasi totale di trasporti pubblici e chiusura da mezzogiorno in poi di tutte le attività commerciali, di negozi e uffici. Gli arrestati sono già diverse centinaia. Sono le notizie della prima giornata di sciopero al momento in cui scriviamo, tarda sera in Italia, primo pomeriggio in Cile. Si trattava di dare un segnale, un avver-

timento, di dimostrare che l'assemblea della Civildad, nuovo tentativo di riunire una opposizione che superi le beghe fra i partiti, può riuscire a convocare uno sciopero nonostante la paura e la reazione delle forze dell'ordine.

E questo risultato è stato raggiunto fin dal primo giorno d'iniziativa, anche se Pinochet lo ha definito «una bravata» orchestrata dai suoi avversari politici. Ieri mattina alle 7 la Alameda, enorme strada che raccorda il centro con le periferie, e che di solito è un formicolio, era semivuota, gli autobus non circolavano, non erano neppure usciti dai depositi e, quei pochi che lo avevano fatto erano fermi a qualche angolo con le ruote micidialmente bucate dai mignollos, i chiodini quasi invisibili che la gente sparge per le strade in queste occasioni. In pochi tentavano di andare a lavorare, si arrampicavano attaccati alle maniglie degli

## Nell'interno

### Questura Palermo, presa la talpa

Un agente della questura di Palermo arrestato con l'accusa di aver passato notizie riservate alla mafia. Il nome dell'agente non è stato reso noto: si indaga per stabilire se è la «talpa» che tradì anche i commissari Montana e Cassarà.

A PAG. 3

### Sulla pace convegno a Roma

Aperto a Roma un convegno internazionale sui problemi della pace a cui partecipano uomini politici, esponenti religiosi, premi Nobel. Aprendo i lavori, Craxi ha espresso pessimismo per la situazione pur valutando positivamente le recenti posizioni sovietiche.

A PAG. 7

### Assolta la Roma Giocherà in Coppa

La Roma potrà partecipare il prossimo anno alle Coppe europee; per il suo presidente, Viola, confermata una «sospensione» di 4 anni. È questo il verdetto emesso ieri a Zurigo dal giurì d'appello dell'Uefa sul caso di tentata corruzione dell'arbitro Vautrot.

NELLO SPORT

## Autonomi senza tregue, luglio caos sui treni

Gli autonomi non accettano la tregua d'estate proposta da Cgil, Cisl e Uil per assicurare i collegamenti con le Isole. Da Chianciano, dove sono riuniti per una loro assemblea, quelli della Fisasif (il sindacato che la settimana passata ha imposto i blocchi notturni dei treni) confermano il calendario delle agitazioni. Nelle notti dal 13 al 17 luglio, quindi, ferrovie di nuovo nel caos: sciopero anche dei macchinisti. Oggi i sindacati confederali si incontrano con Signorile per discutere dell'autoregolamentazione.

I SERVIZI A PAG. 3

## Da Lione notizie con il contagocce dopo l'incidente nella centrale, poi il panico

### La Francia in allarme, pericolo-diossina

PARIGI — Che lo si voglia o no, c'è un «mistero di Villeurbanne», uno dei più grossi comuni della periferia industriale lionesa dove domenica, a due riprese, una centrale di trasformazione dell'energia elettrica che adopera il piralene liquido come materiale isolante, è andata in fiamme. La prima volta l'incendio è stato rapidamente domato dai pompieri, ma la seconda volta, quando la fiammata provocata da un cortocircuito (si cercava di isolare l'ala affumicata dal primo incendio) si è estesa a tutto lo stabile provocando quasi immediatamente una impressionante nuvola di fumo nero e oleoso, è suona-

to l'allarme. Poiché il piralene in combustione produce diossina il prefetto della regione ha ordinato l'evacuazione di un migliaio di persone e la chiusura della stazione della metropolitana che unisce il comune al centro di Lione.

Precauzione inutile ed eccessiva? Volontà cancellare il triste ricordo dei silenzi ufficiali che seguirono la nube di Chernobyl? Tre ore dopo «tutti a casa». L'allarme era finito, il piralene non era stato raggiunto dalle fiamme e l'operazione, tutto sommato, era servita a tranquillizzare coloro che avessero avuto ancora dei dubbi sulla serietà e l'efficienza dei dispositivi previsti per la pro-

tezione della salute e della vita dei cittadini. Lunedì però le cose si sono complicate. Sempre per misura precauzionale, e benché «non ve ne fosse alcun bisogno», tutti i pompieri che avevano partecipato allo spegnimento dell'incendio e 170 persone abitanti nei pressi della centrale sono stati invitati a passare una visita scrupolosa all'ospedale.

Anche qui s'è detto che due misure di precauzione valgono meglio di una sola. Martedì però patatrack: il solito contagocce dell'informazione ufficiale ha lasciato cadere la notizia nella quale più nessuno credeva: 450 litri di piralene di mille centimetri nella vasca del trasfor-

mazione erano stati bruciati dall'incendio. Di qui l'ordine prefettizio, giunto con 48 ore di ritardo, esomai la vagante novità domenicale fosse stata carica di diossina, di non consumare frutta e ortaggi prodotti nella zona e di non bere l'acqua domestica. Il telegiornale ha annunciato che il piralene s'è infiltrato nel terreno e minaccia la falda freatica. Ieri sera, mercoledì, la sola cosa chiara era dunque questa: ci vorranno molti giorni di analisi dei resti dei 450 litri di piralene andati in fumo per sapere se l'incendio ha prodotto o no diossina. Tra i visitatori di lunedì c'era il sindaco di Villeurbanne, l'ex ministro della Difesa Charles Hernu,

quello che era stato invitato a dimettersi dopo lo scandalo del «Greenpeace». Hernu lunedì appariva tranquillo, si diceva sicuro della bontà delle installazioni francesi. A questo punto insorge la domanda di sempre: perché aver detto che le fiamme non avevano toccato il deposito di piralene, perché insomma non dire la verità agli interessati?

Una risposta è possibile. Esistono centinaia di esemplari di questo tipo di centrale di trasformazione in tutta la Francia e almeno un migliaio installate in imprese industriali private.

Augusto Pancaldi

## Credenti e non credenti di fronte all'ora di religione

di LUIGI PEDRAZZI

Nell'esperienza comune, cristiani si diventa in famiglia o nelle associazioni cattoliche giovanili, o da adulti, in qualche incontro con figure o gruppi significativi nella Chiesa: quasi nessuno diventa cattolico, o cresce nella sua fede, sui banchi di scuola. L'ora di religione, da un punto di vista quantitativo è solo un trentesimo del tempo scolastico; e quanto pesa tutta la scuola nella formazione delle coscienze, oggi, rispetto ad altre esperienze di vita e di comunicazione? Che senso hanno, allora, le polemiche pro o contro l'ora di religione, considerando queste crude situazioni di fatto? Non stiamo facendo molto rumore per poco, recitando un copione arcaica, da cattolici preconciliari o da anticlericali ottocenteschi?

Personalmente credo che un poco sia così: ci stiamo rivelando, nelle contrapposizioni e nelle reciproche accuse più vecchie che saggi, più dottrinarie che informati, più capziosi che creativi. E tuttavia bisogna anche riconoscere che la pace religiosa e il pluralismo vero trovano proprio ora, in questa prova complessa, la prima occasione verificata. Essa dovrà esprimersi non solo nelle solenni dichiarazioni del Parlamento, ma in forme organizzative diffuse sul territorio della Repubblica e in comportamenti personali quotidiani.

La speranza che forse nascerà dalla sentenza del Tar laziale, con ulteriori rinvii e complicazioni, è la prova che nulla di grande e di serio può farsi in questo paese senza passare attraverso conflitti e sospetti, veti incrociati, rinvii, agguerrimenti e compromessi. Non dobbiamo scandalizzarci più di tanto, perché questo è il prezzo di una convivenza democratica difficile e il segno che un po' tutti, nella tutela dei nostri diritti, siamo più esigenti di noi che nell'esercizio del dovere e più propensi alla critica che alla costruzione.

Eppure, proprio questo sarà alla fine il terreno decisivo: la capacità di costruire, di concorrere a costruire qualcosa di nuovo e di efficace.

L'ora di religione cattolica «scelta» liberamente nella scuola pubblica, per avvalorarsi di ciò che questo insegnamento può comportare sul piano culturale e sul piano etico; e la scelta di non avvalersi di questa opportunità, ma con l'obbligo di concorrere a costruire un'alternativa sensata e in qualche misura equivalente e compensativa: tutto questo è, o un pasticcio incredibile, o una bellissima sfida posta a noi stessi. Una sfida che si potrà vincere solo pensando e operando in molti con intelligenza e cuore: scuola per scuola, classe per classe, anno dopo anno.

Da questo punto di vista l'essere credenti o non credenti non distingue, non divide, come non garantirà nulla, neppure il futuro, aver scelto l'ora di religione cattolica o aver scelto di avvalersi della sua alternativa scolastica. Ben più importanti saranno le modalità e il livello degli insegnamenti attuali in questo contesto, e su entrambi i fronti, entrambi interni alla nostra scuola e al suo unitario progetto formativo.

La scelta personale e familiare che la revisione del Concordato impone è molto diversa dall'istituto dell'«esonero» (forse al di là della coscienza che ne hanno avuto le parti concordatarie e lo stesso legislatore e amministratore della scuola pubblica almeno fin qui, proprio perché a una condotta individualistica privata

(Segue in ultima)

• Decente universitario, dirigente della «Legge democratica»

La tenaglia Dc-Psi mette ancora una volta fuori causa gli altri alleati

# Crisi, il «polo laico» non c'è Dove vanno i minori? Ognuno per suo conto Accuse di Altissimo a Visentini e Gorla

I socialdemocratici, dopo aver puntato sul rinvio del governo alle Camere, allarmati per la richiesta dc di pentapartito «strategico» Cautela nel Pli, tace Spadolini - La polemica sui mancati controlli finanziari - Il Tesoro replica: «La colpa non è nostra»

ROMA — Al quinto giorno della crisi, un protagonista tanto volte evocato non è ancora sceso in campo. È il «polo laico e socialista», che pure all'indomani delle dimissioni del governo si era sentito nuovamente chiamare in causa, da voci autorevoli, nello scontro esplosivo tra le file del pentapartito. Diversi dirigenti della Psi, da Martelli a Manca, hanno subito invocato la presenza decisiva di questo «oggetto misterioso» della politica italiana dell'ultimo decennio, con l'evidente intenzione di allargare il fronte impegnato nel conflitto con le «egemonie» della Dc. Ma l'andamento della crisi sembra deludere gli appelli e le promesse.

Più prende spazio il braccio di ferro tra socialisti e democristiani, più si dissolve l'ambizione di un «terzo polo» che manifesti un peso politico reale, condizioni in modo almeno significativo la soluzione della crisi. Un'iniziativa omogenea tra Psi, Psdi e Pli non si vede affatto. Anzi, la cronaca di questi cinque giorni offre ulteriori prove della loro reciproca diffidenza. Spadolini, Nicolazzi, Altissimo: ognuno va per proprio conto. Tutti paiono dominati dalla preoccupazione di non restare stritolati nella contesa fra i maggiori alleati.

I più nervosi sembrano i socialdemocratici. L'umore nel vertice del Psdi non è dei migliori. Appena insensata la crisi, Nicolazzi ha particolarmente insistito, da solo, per una soluzione semplice quanto rapida: il rinvio del governo dinanzi alle Camere. Compromesso ministeriale. La responsabilità della rottura? Va equamente divisa tra Dc e Psi. Come ricucire? «La cosa migliore è cambiare qualche ministro e andare avanti», dichiara il segretario socialdemocratico. Ma deve accorgersi che la sua carta non la raccoglie nessuno. Come ipotesi «subordinata», allora, il Psdi chiede il reincarico a Craxi, ma per un nuovo pentapartito che non registri «emarginazioni o esclusioni». È un primo segnale di polemica con quel settore del Pri che hanno coltivato, invece, l'eventualità di un governo «nell'ambito» della maggioranza uscente.

Gli ultimi passaggi della proposta di legge (firmata dal ministro Gava e il ministro Saragat) risuonano ancora una volta, così, le lamentele contro la contesa a due, tra Dc e so-

cialisti. Si invoca «pari dignità», ma, tra due «poli politici», si fa persino a tirare, anche se con scarsa convinzione, addirittura la minaccia del ritiro dal governo. Il Psdi guarda con sospetto la richiesta democristiana di fedeltà al pentapartito da cui gli anni novanta: sarebbe una «gabbia», che porterebbe alla «comparsa dei partiti minori» nella prima tornata elettorale, a tutto vantaggio della Dc. «Perché gli elettori dovrebbero votare Pri, Psdi o Pli, con una Dc egemone?»

Imbarazzo nel Psdi anche la prospettiva di un «rimpianto». Fronti, fanno sapere che un voto della Direzione del partito, che risale ad aprile, autorizza Nicolazzi a non traslocare dal ministero dei Lavori Pubblici. E comunque si tratta di un fatto che riguarda i singoli partiti al loro interno. Ogni delegazione insomma decide per sé. Più guardinghi sono i libe-

rali. Renato Altissimo ha fatto, si, urtare il presidente del Consiglio per i suoi espliciti accenti all'«autoaffondamento» del governo a guida socialista. Ma, a differenza del Psdi, il Pli ha subito messo le mani avanti contro «soluzioni estive» della crisi, ha invitato a non precipitare le scelte, e ha suggerito di voltare pagina dalla conclusione dell'ultima verifica. Lo scontro con la linea vagante di Nicolazzi si riduce sulla «offerta» di un patto «strategico» di pentapartito: al gruppo dirigente liberale trovano la proposta «ragionevole», ma non si nascondono il sospetto che possa essere — come dice Paolo Battistuzzi — lo schermo per un accordo di potere scadenzato negli anni stretto da socialisti e democristiani, come tra «interlocutori privilegiati».

Ma forse il più dubbioso dei tre «laici» resta Spadolini. Mentre Craxi saliva i gradini

del Quirinale, nel cortile di Palazzo Chigi il leader repubblicano si stupiva pubblicamente che le dimissioni non fossero avvenute sei mesi prima. Usava termini forti: «maggioranza introvabile», «governo paralizzato» da tempo. In questi giorni, e fino a ieri, si è fatto sentire con giudizi dello stesso tenore: il pentapartito «tormentato e vacillante» è sulla corsia di scontro con la mina vagante del «governo di emergenza», rifiuta di pronunciarsi sul pentapartito «strategico» rimesso dalle nebbie della crisi. È solo per amore del suo vecchio mestiere, che il segretario del Pri cerca di ritagliarsi l'immagine, in questi giorni, di cronista della crisi?

Marco Sappino

ROMA — Non un «governo di tipo balneare», un governo a termine, bensì un «governo stabile», capace di durare fino alla fine dell'attuale legislatura. Esso dovrà avere al centro della propria attività un punto programmatico fondamentale: come il lavoro. Tale obiettivo inoltre dovrà rappresentare una scelta prioritaria per la legge Finanziaria. Sono le indicazioni date ieri da Antonio Pizzinato, segretario generale della Cgil, durante una riunione con alcune Federazioni di categoria.

C'è l'estrema urgenza, ha detto ancora Pizzinato, di collegare il movimento di lotta per il lavoro che si è sviluppato negli ultimi mesi, con il sostegno alle piattaforme per i contratti. Il rischio è quello di una sconfitta su entrambi i fronti. Pizzinato ha invitato infine il sindacato a impegnarsi a garantire agli utenti dal 15 luglio al 30 agosto i servizi essenziali, come i trasporti per le isole.

ROMA — I panni del «fiorocraiano» devono cominciare ad andare stretti a Lucchini che ieri ha avvertito il bisogno di correggere un po' il tiro. Il presidente della Confindustria l'ha fatto ricorrendo all'immagine dell'automobile. «L'abilità di chi guida la si vede nei momenti più delicati», ha detto Lucchini come a conferma delle sue ultime valutazioni positive sulla «guida» di Palazzo Chigi.

Ma, ha subito aggiunto, il guidatore non è tutto e, a questo punto, il suo nome «non mi interessa». Perché? «Non può sostituire il complesso della macchina che è formata da un telaio robusto, da un motore affidabile e da ruote sicure».

Lo stesso esponente della Confindustria ha tenuto a spiegare la metafora nel suo significato più vero, cioè la necessità «di una coalizione rinnovata, solida e leale, con un programma biennale di governo che ridia slancio all'iniziativa di politica economica e sia capace di affrontare con rigore la finanziaria e il problema del debito pubblico».

## Pizzinato: il lavoro scelta prioritaria

## Lucchini chiede programma biennale

## La Tass sottolinea lo scontro Dc-Psi

## Approvati i decreti a favore del Sud

MOSCA — La quarantatreesima crisi del governo italiano ha un carattere del tutto originale, afferma la «Tass» osservando che «non si tratta di una crisi governativa, ma di una situazione politica complessa che non sarà facile risolvere». L'agenzia di stampa sovietica scrive che «le più acute contraddizioni sono quelle tra i principali partner della maggioranza (i democristiani ed i socialisti) perché i primi cercano di riconquistare l'egemonia nell'amministrazione del paese, mentre i secondi non intendono volontariamente rinunciare».

Per questo motivo la «Tass» definisce «inevitabile la crisi di giugno». Dopo aver fallito nel cooperare in gravi problemi i partiti della coalizione hanno lanciato una disperata lotta per il potere. Poiché questa è l'essenza della polemica all'interno della maggioranza», conclude l'agenzia di stampa sovietica, «la formazione di un nuovo governo può diventare un problema non facile e di lunga durata».

ROMA — Seduta rapida ieri sera del Consiglio dei ministri, poco più di mezz'ora. È stato ripresentato il decreto sulla fiscalizzazione degli oneri sociali e gli sgravi contributivi per il Mezzogiorno che era decaduto il 27 giugno scorso.

Nella stessa seduta del Consiglio dei ministri è stato inoltre approvato un decreto legge presentato dal ministro dei trasporti Claudio Signorile che riguarda le imprese degli auto-transporti, che recepisce alcune direttive della Comunità economica europea.

Altro decreto approvato quello presentato dal ministro dell'Industria Altissimo che stanziava un finanziamento di 240 miliardi all'Enel per il secondo trimestre dell'anno.

La legge finanziaria aveva infatti fissato per l'ente energetico un contributo solo per il primo semestre dell'anno e si è reso quindi necessario approvare un ulteriore finanziamento.

ROMA — Il mancato varo di due leggi rischia di annullare i miglioramenti registrati negli ultimi tempi dalle aziende che pubblicano quotidiani e periodici. L'allarme è stato lanciato ieri dall'assemblea della Fieg (Federazione editori) che ha fatto il punto sullo stato del settore. Le leggi di cui si denuncia il pericoloso blocco sono la disciplina del sistema radiotelevisivo e il disegno di legge che proroga l'ergonomia delle provvidenze e modifica la parte normativa della legge di riforma per l'editoria, scaduta il 31 dicembre 1985.

Per quel che riguarda il sistema radiotelevisivo, il disordine e l'allarme il partito di Saragat. Risuonano ancora una volta, così, le lamentele contro la contesa a due, tra Dc e so-

zioni e l'eliminazione dell'insegnamento religioso diffuso nella scuola materna ed elementare.

Di tutt'altro avviso la Dc. Per Giancarlo Tesini, responsabile scuola: i tentativi politici di strumentalizzare la recente sentenza del Tar del Lazio hanno lo scopo trasparente di bloccare l'intera a suo tempo raggiunta fra ministero e Conferenza episcopale, rimettendo in discussione lo stesso Concordato, che fa rientrare tra le finalità della scuola l'insegnamento della religione cattolica.

Anche il Psdi ha deciso di dire la sua sostenendo che è improvvisa l'ostinazione con cui il ministro della Pubblica Istruzione continua a considerare sotto un profilo burocratico e amministrativo un problema che investe invece ideologie e interessi tutto affatto politici.

In queste ore, si vedrà se alle dichiarazioni seguirà anche un impegno coerente per discuterne in Parlamento.

## Allarme della Fieg: bloccate leggi vitali per i giornali

ROMA — Il mancato varo di due leggi rischia di annullare i miglioramenti registrati negli ultimi tempi dalle aziende che pubblicano quotidiani e periodici. L'allarme è stato lanciato ieri dall'assemblea della Fieg (Federazione editori) che ha fatto il punto sullo stato del settore. Le leggi di cui si denuncia il pericoloso blocco sono la disciplina del sistema radiotelevisivo e il disegno di legge che proroga l'ergonomia delle provvidenze e modifica la parte normativa della legge di riforma per l'editoria, scaduta il 31 dicembre 1985.

Per quel che riguarda il sistema radiotelevisivo, il disordine e l'allarme il partito di Saragat. Risuonano ancora una volta, così, le lamentele contro la contesa a due, tra Dc e so-



Renato Altissimo



Franco Nicolazzi

# Ora di religione, discussione subito in Parlamento

ROMA — Il Pci ha chiesto la convocazione urgente delle commissioni istruttorie della Camera e del Senato per esaminare subito la situazione di disagio che si è venuta a creare nelle scuole attorno al problema dell'insegnamento della religione cattolica, anche dopo l'ordinanza del Tar del Lazio sulle circolari della Falucci. Deputati e senatori comunisti hanno deciso di raccogliere le firme per la convocazione delle commissioni.

Intanto, continuano le polemiche sulla scelta del ministro Falucci di non sospendere le circolari. Gli avvocati Mauzeri e Paoletti, che avevano patrocinato i corsi esaminati dal Tar, hanno annunciato ieri la costituzione di un «Comitato di giuristi democratici» per la difesa «sul piano legale della scuola laica e democratica». I due avvocati contestano la scelta della Falucci sostenendo che «le ordinanze del

## Gli avvocati che hanno patrocinato il ricorso al Tar: «L'appello al Consiglio di Stato non sospende l'efficacia dell'ordinanza»

Tar, in quanto rivolte ad evitare un danno grave e irreparabile, sono immediatamente esecutive e la sospensione delle circolari impugnate ha effetto su tutto il territorio.

Non solo, ma a parere di Mauzeri e Paoletti «l'appello al Consiglio di Stato non sospende di per sé l'efficacia dell'ordinanza del Tar». I genitori quindi «potranno iscriverne i loro figli a scuola senza che la scelta, e qualora da parte dell'autorità scolastica si dovesse pretendere il rispetto delle circolari, i genitori potranno rivolgersi nuovamente al Tribunale amministrativo».

Intanto, anche i repubblicani hanno preso posizione sulla vicenda. L'ufficio scuola del Pri ha diramato ieri una nota in cui si afferma che la vicenda potrà trovare una chiara definizione e una corretta soluzione politica solo attraverso l'esplicito riconoscimento del carattere facoltativo e aggiuntivo dell'insegnamento della religione cattolica, con tutto ciò che inevitabilmente ne deriva sul piano della organizzazione della vita scolastica, ivi compresa ovviamente la predisposizione degli orari settimanali delle le-

zioni e l'eliminazione dell'insegnamento religioso diffuso nella scuola materna ed elementare.

Di tutt'altro avviso la Dc. Per Giancarlo Tesini, responsabile scuola: i tentativi politici di strumentalizzare la recente sentenza del Tar del Lazio hanno lo scopo trasparente di bloccare l'intera a suo tempo raggiunta fra ministero e Conferenza episcopale, rimettendo in discussione lo stesso Concordato, che fa rientrare tra le finalità della scuola l'insegnamento della religione cattolica.

Anche il Psdi ha deciso di dire la sua sostenendo che è improvvisa l'ostinazione con cui il ministro della Pubblica Istruzione continua a considerare sotto un profilo burocratico e amministrativo un problema che investe invece ideologie e interessi tutto affatto politici.

In queste ore, si vedrà se alle dichiarazioni seguirà anche un impegno coerente per discuterne in Parlamento.

## E i genitori? «Difficile garantire scelte libere»

I «no» degli insegnanti ancora segreti per il ministero - Milie pressioni, qualche paura, tanta confusione nelle opzioni

ROMA — che cosa sta accadendo nelle scuole, in attesa della data del 7 luglio, quando i genitori — stando ad indifferenza del ministero — dovranno scegliere se insegnare o non insegnare il modulo per la scelta dell'insegnamento religioso? E gli insegnanti che, nelle elementari e nelle materne, devono decidere se tenere loro le lezioni di religione oppure rinunciare?

Per ora, si potrebbe sapere con precisione le scelte degli insegnanti, che hanno optato un mese fa. Ma incredibilmente i provveditori agli studi — con qualche lodevole eccezione, come Roma — si sono ben guardati dal fornire i dati, e così il ministero. Le uniche informazioni sono finora quelle fornite dalla Cgil scuola che, una settimana fa, ha segnalato un rifiuto degli insegnanti che si avvicina ormai al 40%.

«Io come altre colleghe abbiamo rinunciato ad insegnare religione», dice Paola Caravini, maestra alla scuola elementare De Donato di Roma — «perché non ce la sentiamo di tenere un insegnamento confessionale. Il controllo della Curia, anche se ora sembra molto blando, potrebbe diventare soffocante. E allora o si profondamente credenti e praticanti oppure, come me, si preferisce lasciare alla Chiesa il compito di gestire l'insegnamento religioso».

In alcuni casi, come in una scuola del quartiere Giambellino, a Milano, assemblee di docenti e insegnanti hanno deciso di generalizzare l'insegnamento di storia delle religioni come attività alternativa all'ora confessionale (a cui tutti rinunciano). Ma in altre scuole, invece, come a Torre Scaccata, alla periferia sud di Roma, gruppi di docenti con 30 anni di insegnamento hanno contestato l'invito del vicariato che propone un insegnamento religioso non convenzionale senza preghiere e atti esteriori e chiedono invece il catechismo più tradizionale, con il mese mariano e la celebrazione dell'anniver-

sario dell'apparizione della Madonna a Fatima, in attesa della data del 7 luglio, quando i genitori — stando ad indifferenza del ministero — dovranno scegliere se insegnare o non insegnare il modulo per la scelta dell'insegnamento religioso? E gli insegnanti che, nelle elementari e nelle materne, devono decidere se tenere loro le lezioni di religione oppure rinunciare?

Per ora, si potrebbe sapere con precisione le scelte degli insegnanti, che hanno optato un mese fa. Ma incredibilmente i provveditori agli studi — con qualche lodevole eccezione, come Roma — si sono ben guardati dal fornire i dati, e così il ministero. Le uniche informazioni sono finora quelle fornite dalla Cgil scuola che, una settimana fa, ha segnalato un rifiuto degli insegnanti che si avvicina ormai al 40%.

«Io come altre colleghe abbiamo rinunciato ad insegnare religione», dice Paola Caravini, maestra alla scuola elementare De Donato di Roma — «perché non ce la sentiamo di tenere un insegnamento confessionale. Il controllo della Curia, anche se ora sembra molto blando, potrebbe diventare soffocante. E allora o si profondamente credenti e praticanti oppure, come me, si preferisce lasciare alla Chiesa il compito di gestire l'insegnamento religioso».

In alcuni casi, come in una scuola del quartiere Giambellino, a Milano, assemblee di docenti e insegnanti hanno deciso di generalizzare l'insegnamento di storia delle religioni come attività alternativa all'ora confessionale (a cui tutti rinunciano). Ma in altre scuole, invece, come a Torre Scaccata, alla periferia sud di Roma, gruppi di docenti con 30 anni di insegnamento hanno contestato l'invito del vicariato che propone un insegnamento religioso non convenzionale senza preghiere e atti esteriori e chiedono invece il catechismo più tradizionale, con il mese mariano e la celebrazione dell'anniver-

«Io come altre colleghe abbiamo rinunciato ad insegnare religione», dice Paola Caravini, maestra alla scuola elementare De Donato di Roma — «perché non ce la sentiamo di tenere un insegnamento confessionale. Il controllo della Curia, anche se ora sembra molto blando, potrebbe diventare soffocante. E allora o si profondamente credenti e praticanti oppure, come me, si preferisce lasciare alla Chiesa il compito di gestire l'insegnamento religioso».

In alcuni casi, come in una scuola del quartiere Giambellino, a Milano, assemblee di docenti e insegnanti hanno deciso di generalizzare l'insegnamento di storia delle religioni come attività alternativa all'ora confessionale (a cui tutti rinunciano). Ma in altre scuole, invece, come a Torre Scaccata, alla periferia sud di Roma, gruppi di docenti con 30 anni di insegnamento hanno contestato l'invito del vicariato che propone un insegnamento religioso non convenzionale senza preghiere e atti esteriori e chiedono invece il catechismo più tradizionale, con il mese mariano e la celebrazione dell'anniver-

## Una proposta di legge dei comunisti per applicare le norme concordatarie

ROMA — Il Pci ha presentato l'altro ieri alla Camera una proposta di legge (firmata da Ferrero) per mettere ordine alle norme concordatarie sull'insegnamento della religione.

Nel primo articolo si afferma che «nelle scuole elementari pubbliche le due ore settimanali previste per lo specifico e autonomo insegnamento della religione cattolica, e per le corrispondenti attività parallele sono di norma collocate a conclusione delle attività scolastiche in due giorni non consecutivi della settimana, senza comunque ridurre l'attuale monte ore. Nella scuola materna pubblica la nuova disciplina dell'insegnamento della religione cattolica dovrebbe iniziare, entrando in vigore a partire dall'anno scolastico 1987-88».

Per le scuole superiori il secondo articolo prevede una sola ora di religione a settimana da collocare di norma all'ultima ora di lezione.

Nel terzo articolo della proposta vengono definite le attività parallele e i programmi non possono coincidere con quelli delle discipline curricolari e la cui definizione è deliberata entro il 31 dicembre dell'anno precedente dal Consiglio di circolo o di Istituto su proposta del collegio dei docenti.

La figura del docente delle attività culturali-educative è definita nell'articolo 4 che, per la scuola elementare, prevede insegnanti di ruolo appositamente nominati o maestri supplenti nominati sulla base delle graduatorie provinciali, e per



Mons. Ugo Poletti



Franca Falucci

**Arresto a Palermo: tradì anche i commissari Cassarà e Montana?**

**Un agente della questura diceva tutto alla mafia**

**Accuse di favoreggiamento e violazione di segreto d'ufficio, il nome top secret - In manette anche l'uomo che raccoglieva le confidenze - I reati compiuti dopo l'estate '85: ma il sodalizio era precedente?**

Dalla nostra redazione

PALERMO — Questa inchiesta sul delitto Cassarà sembra uno stillicidio senza fine per gli uomini della Questura palermitana: scattano ancora una volta le manette ai polsi di un poliziotto. E ancora una volta accuse pesanti: favoreggiamento, violazione di segreto d'ufficio. Il suo nome è top secret. Su di lui — fronte della sorte che si ripete — hanno indagato gli uomini della squadra mobile impegnati da tempo nella ricerca di eventuali «talpe», ben mimetizzate negli uffici di piazza della Vittoria. L'uomo è stato arrestato martedì sera, al termine di un'inchiesta «tanto rapida quanto approfondita», disposta dalla Procura all'indomani della recente emissione degli ordini di cattura sulla strage del 6 agosto 1985 in via Croce Rossa, quando accanto a Cassarà rimase senza vita il corpo del giovane Salvatore Antiochia.



Ninni Cassarà ai funerali di Montana

Sempre martedì, durante un interrogatorio in Procura, i magistrati avevano disposto anche l'arresto di un pregiudicato (reati contro il patrimonio), pure lui sospettato di essere coinvolto fino al collo in una storia dai contorni torbidi. Insomma, i due avrebbero agito in tandem. Così, tanti segreti «antimafia» sarebbero giunti, grazie a questa perversa collaborazione, all'occhio delle cosche, messe così in condizioni di effettuare preziose contromosse. Quale il contenuto delle informazioni?

alzano le spalle. Il procuratore si limita ad osservare: «Dal momento che ho trovato uno spiraglio che consentiva un pizzico di verità il procedimento passerà dal mio lavoro all'ufficio istruttore». In altre parole: un ciclo sembrerebbe chiudersi. L'ultimo atto — almeno per ora — è rappresentato da quest'ultima impennata investigativa. I due arrestati — circostanza non di secondaria importanza — hanno commesso i reati contestati, in epoca molto recente, insomma parecchio tempo dopo l'estate '85, quando furono uccisi Cassarà e Montana. Qual è il grado del loro coinvolgimento nella triste storia, questo nessuno lo dice. Sta di fatto che dopo l'arresto di un altro poliziotto, Natale Mondo, anche lui sospettato in un primo tempo di essere una delle «talpe» (ma non era vero) i due continuarono ad intendersela.

Ecco allora decifrata quella frase sibillina che recentemente si era lasciata sfuggire i magistrati titolari dell'indagine: «Saremo costretti ad una scelta dolorosa ma necessaria». Finirono in carcere in quei giorni gli agenti e luogotenenti del boss Masino Spadaro, gran trafficante d'eroina, ispiratore — a giudizio degli investigatori — dell'uccisione sia di Cassarà che del commissario Beppe Montana. Salvatore Marino, il giovane calciatore che rimase ucciso durante un interrogatorio culminato in vere e proprie torture alla squadra mobile, aveva fatto parte del gruppo d'appoggio al comando omicida che pochi giorni prima dell'uccisione di Cassarà aveva eliminato nella borgata Marinara di Porticello il commissario Beppe Montana, dirigente della sezione investigativa. Resta un ultimo interrogativo: il poliziotto e il pregiudicato arrestati martedì, nel quadro delle indagini, sono coinvolti in prima persona nei delitti dell'85 o ebbero invece soltanto una funzione di supporto nel mantenere i rapporti con alcune individuate famiglie mafiose?

Saverio Lodato

**Documento votato all'unanimità**

**Chinnici, il Consiglio superiore sdrammattizza**

**Molti consiglieri «togati» chiedono «rotazioni» alla Corte di Cassazione**

denza della magistratura da intendere come un bene che appartiene alla collettività, e che non può significare «separazione dei poteri», la libertà di critica e l'equilibrio tra l'esigenza del rispetto delle regole e la necessità di non far cadere la tensione morale dell'amministrazione della giustizia di fronte alle enormi attese della società aggredita dai poteri criminali.

Massimo Brutti era tornato poi a rilevare come nell'interrogazione parlamentare «non vi siano valutazioni di alcun genere» che possano suonare interferenza, ma che le polemiche successive hanno foccato un fatto che è sotto gli occhi di tutti, e cioè il contrasto ripetuto tra le sentenze di alcuni tribunali e la «giurisprudenza di legittimità» affidata alla Suprema Corte. Molti interventi hanno convenuto sull'esigenza di rivedere, istituendo mec-

nuto la necessità che il Csm intervenga nel suo spazio istituzionale, imponendo criteri di trasparenza e di oggettività alle cosiddette «table» cioè all'assegnazione dei processi ai «collegi» della Cassazione. Su posizioni diametralmente opposte tra loro si sono trovati gli esponenti della «corrente moderata», di Magistratura indipendente; Morozzo della Rocca perfettamente solidale con i giudici del Palazzaccio i quali al cospetto di «giudici sceriffi, nell'alternativa tra salvare le sentenze e salvare l'ordinamento» avrebbero scelto di «salvare l'ordinamento»; Geraci che in nome della sua esperienza di giudice di prima linea in Sicilia ha, invece, sottolineato il «disorientamento» e la «perplexità» dell'opinione pubblica, che dopo l'annullamento della sentenza Chinnici — ha detto — vede allontanarsi l'accertamento della verità.

Divaricatisi pure dentro alla corrente maggioritaria di «Unità per la Costituzione», Calogero: «Quella pronuncia del caso Chinnici è l'ultima di una catena di decisioni con cui negli ultimi due anni la prima sezione penale ha annullato importanti provvedimenti dei giudici di merito o arrestato e modificato il corso di importanti inchieste». D'Amrosio: «Non tocca al Consiglio pronunciarsi sulle forme in cui viene esercitato il potere/dovere dei parlamentari di esercizio del diritto di critica e di ispezione. Tattozzi: «L'iniziativa parlamentare ha un carattere oggettivamente intimidatorio rispetto all'autonomia dei giudici». Ma le punte più sperperate emerse nel corso del dibattito sembrano essere state sanate dalla soluzione unitaria del dibattito.

Vincenzo Vasile

**Gli autonomi non promettono tregue**

**Se non saremo sentiti viaggi caos in estate**

**Alla proposta dei confederali rispondono: per unificare i codici di autoregolamentazione bisogna unificare le trattative**

ROMA — La grande incognita rimangono gli autonomi. Stimanone non ci saranno all'incontro con il ministro dei Trasporti voluto dai sindacati confederali per discutere dell'autoregolamentazione. E il primo segnale che mandano non è rassicurante. Dalla nebulosa autonomia si fa sentire ancora una volta la Fisa, quelli che la settimana scorsa hanno mandato in tilt i treni. Da Chianciano, dove sono riuniti per una loro assemblea, commentano: «Prima di unificare i codici bisognerebbe unificare le trattative, se non ci si siede allo stesso tavolo non si possono trovare intese».

Cisl e Uil di una tregua estiva per permettere i collegamenti con le isole senza l'incubo di stoppage sindacali. Sembra non ci sia, comunque, un rifiuto pregiudiziale ad un codice unico di comportamento per regolamentare gli scioperi. La necessità della redazione di un negoziato unico e di un patto che valga per tutti i sindacati è stata ribadita ieri dal Consiglio di amministrazione dell'ente delle Ferrovie. Il senatore Gino Giugni, intanto, ripropone una legge per regolamentare gli scioperi nei servizi pubblici essenziali. Giugni parte dalla constatazione della limitatezza giuridica dell'autoregolamentazione. I codici, «non essendo efficaci "erga omnes" non vincolano i lavoratori aderenti ai sindacati autonomi ad eventuali comitati spontanei. Un intervento legislativo si rende indispensabile per impedire che la regolamentazione si imponga in modo incontrollato con interventi giudiziari, amministrativi e legislativi».

Lucio Libertini, responsabile del settore trasporti, ha ribadito le richieste del Pci: una variazione positiva: i collegamenti cancellati saranno ridotti da 28 a 22 al giorno sulle linee nazionali.



d. m.

**Sulle strade delle vacanze/ In treno Dall'11 luglio Italia divisa a metà per una settimana**

**Perché lo slogan dell'azienda («Signori si cambia»), si sta rivelando un'illusione**

ROMA — L'illusione che i treni quest'estate avrebbero viaggiato un po' meglio è durata solo fino alla metà di giugno. Fino allora sono continuati a giungere segnali rassicuranti. Sindacati tranquilli per un contratto conquistato appena pochi mesi prima, nuova azienda tutta intenta a dare l'impressione che lo slogan pubblicato a pagamento sui giornali, «Signori si cambia», non era solo una trovata un po' scontata dell'agenzia di pubblicità organizzatrice della campagna.

Ma appena arrivata l'estate tutto è cambiato. Sono arrivati gli autonomi e i treni sono precipitati in uno dei periodi più infelici degli ultimi anni. Gli scioperi della fine di giugno sono solo l'assaggio. Ci sarà una seconda edizione intorno alla metà di luglio della protesta notturna organizzata dalla Fisa. Questa volta con un'aggravante: la capizzazione, ai manovratori e agli addetti ai passaggi a livello si aggiungeranno i macchinisti. Significa che agli effetti dell'astensione dal lavoro va applicata una specie di ideale moltiplicatore. Qualche giorno prima, l'11 luglio, sciopereranno i dirigenti del movimento della stazione fiorentina di Santa Maria No-

vella: c'è il rischio che l'Italia sia spezzata in due. Da tutti i compartimenti arrivano notizie di effervescenza sindacale: lo sciopero notturno della Saps-Fisafs sembra aver dato il via a uno spolverio di conflittualità autonoma.

Prima della metà di giugno i sindacalisti confederali avevano rinnovato solennemente con gli utenti il patto di autoregolamentazione, ma tutto sommato è servito a poco. Ecco quali i giorni in cui si pensava che l'azienda delle Fs riformata avrebbe assunto duemila giovani per l'estate. Ragazzi che sarebbero entrati con un contratto a termine, avrebbero fatto qualche corso veloce e poi sarebbero stati utilizzati negli uffici informazioni, come facchini, come manovali. Nessuno sarebbe salito su un treno o avrebbe svolto mansioni dove è necessaria una professionalità che non si inventa in cinque minuti. Ma tutti quanti, dirigenti dell'azienda e sindacati, erano concordi: con quella informata di gente i treni quest'estate avrebbero viaggiato meglio. Perché, finalmente, i ferroviari sarebbero andati tranquillamente in ferie senza lasciare vuoti nell'organizzazione dei viaggi.

A volte basta anche poco per rallentare tutto: basta che manchi, per fare un esempio banale, quello che è addetto a chiudere gli sportelli quando il treno parte perché si è accumulato subito dopo cinque minuti di ritardo. Che poi non si perdono per strada, perché le ferrovie italiane sono quel cantiere perenne che tutti conoscono. La delibera per assumere questi duemila giovani doveva essere il fiore all'occhiello delle Fs in versione estiva. Ma quel fiore lo hanno fatto appassire, perché la delibera ha avuto un tragitto lunghissimo. Per quest'anno i ragazzi con contratto a termine non ci saranno in ferrovia.

Sotto non c'è nessuna storia da raccontare, non c'è nessun giallo, non ci sono contrasti. Erano tutti d'accordo e sono ancora tutti d'accordo. Ma ci sono ugualmente voluti mesi prima che in consiglio di amministrazione si alzassero le mani per il via ufficiale. La proposta era stata avanzata quando ancora si parlava di neve su mezza Italia; se fosse stata approvata in quel momento, a giugno ci sarebbe stato il personale a sufficienza.

E invece anche quest'estate non c'è. Che cosa gliene importa ai viaggiatori delle ferie dei ferroviari? Probabilmente poco (al di là della solidarietà) e invece sbagliano. Perché se i treni viaggiano male anche quest'anno buona parte di colpa ce l'hanno le ferie. I sindacati autonomi hanno infilato anche questa rivendicazione nei confusi pacchetti di richieste presentati. E su questa trovano orecchie molto attente nella categoria. Perché anche quest'anno, come tutti gli anni, ogni ferroviere ha dovuto impiantare la solita estenuante trattativa privata con il suo capo impianto per il numero e il periodo di giorni di riposo estivo.

Dal 15 giugno al 15 settembre ogni dipendente ha diritto, in teoria, a 12 giorni di ferie più 2 di riposo, ma non sempre tutti quanti riescono a godersi tutta l'estate. Dal 15 giugno, tutti quanti vantano un accumulo sostanzioso. E questo genera malcontento e nel malcontento pescano gli autonomi e i treni si fermano per gli scioperi. Si dice che le ferrovie sono la più grande azienda d'Italia con 200mila dipendenti. E si lascia intendere che sono troppi per un servizio un po' approssimativo. Ma nell'assurdo c'è l'assurdo che d'estate se tutti prendessero le ferie come accordi vorrebbero, il sistema dei treni rischerebbe il corto circuito.

Sfumata la grande novità di far «arrivare i nostri» (i duemila assunti a termine), che cosa rimarrà di quest'estate in ferrovia? Rimane la certezza di viaggi con ritardo programmato, di spostamenti tipo tradotta, con finestrini inchiodati e aria condizionata inesorabilmente muta.

I ritardi saranno sicuri. Quanti sono i rallentamenti per lavori in corso? Probabilmente non lo sa più neppure l'azienda della ferrovia. Ma se non alcuni ormai «familiari» per gli utenti più assidui. Quelli sulla Roma-Genova, sulla Roma-Milano di anno in anno si spostano a malapena di qualche chilometro. I lavori in corso interessano linee centrali, le nevature più grosse.

Eppure anche qui c'è un assurdo. Gli interventi sulle linee vanno avanti col contagocce, ma i soldi per farli procedere spediti ci sarebbero. Per esempio la Finanziaria dell'86 ha dato alla nuova azienda delle Ferrovie tremila miliardi da investire, ma il consiglio di amministrazione non è ancora riuscito a trovare il sistema per spenderli. Intanto le aziende che lavorano per le Fs vanno in cassa integrazione una dopo l'altra, dalla Keller, alla Fierma, all'Ansaldo.

E uno spreco incompensabile. Da un ente che vuole dirsi impresa, ma che ci mette mesi per approvare una delibera che cosa si vuole? C'è un altro esempio banale di questa imprevedibilità ancora tutta da scoprire. Ci sono decine e decine di vetture costruite con i finestrini bloccati perché refrigerate dall'aria condizionata. Spesso, però, i congegni che dovrebbero assicurarla si guastano. Qualche volta è roba seria, qualche volta basterebbe stringere un bullone. Invece la «procedura» prevede che la vettura venga scartata e mandata in manutenzione. Niente di male se la manutenzione fosse rapida e, invece, in genere è un settore che accumula ritardi paurosi. Risultato: la vettura viene messa in circolazione e chi ci capita sopra rischia lo squagliamento o viene ritirata dalle linee e si sgombrano il servizio che d'estate dovrebbe offrire capienze maggiori. Cioè: o non si viaggia o si viaggia male.

Pietro Folena

Daniele Martini

**Dieci giorni a Napoli sul continente nero e, domenica 13, una grande manifestazione contro il razzismo con Natta**

**Perché Africa, la festa dei giovani comunisti**

Domenica 13, a Napoli, la Fgci e il Pci si mobilitano per una grande manifestazione contro l'apartheid e contro il razzismo. E sarà una ragione di «Africa» la Festa Nazionale che la Fgci organizza a Napoli, a partire da giovedì prossimo, e che sarà conclusa con la manifestazione del 13. Una nuova generazione di comunisti vuole costruirsi una sua visione del mondo, un proprio approccio alle contraddizioni vecchie e nuove dell'umanità. È la generazione che nel pacifismo e nella lotta ai missili aveva scoperto il bisogno di cambiare il mondo, per garantire la propria vita e il futuro dell'umanità. E che dopo Chernobyl ha avvertito con ancora maggiore nettezza il bisogno di guardare verso altre finalità di cultura, lavoro, salute, dignità della persona e del popolo. Una generazione che oggi ha il bisogno, ma perché

mondo: specie rispetto a quelli che chiamano in causa una nuova nozione di solidarietà internazionale. Ed è qui la Festa Nazionale che la Fgci organizza a Napoli, a partire da giovedì prossimo, e che sarà conclusa con la manifestazione del 13. Una nuova generazione di comunisti vuole costruirsi una sua visione del mondo, un proprio approccio alle contraddizioni vecchie e nuove dell'umanità. È la generazione che nel pacifismo e nella lotta ai missili aveva scoperto il bisogno di cambiare il mondo, per garantire la propria vita e il futuro dell'umanità. E che dopo Chernobyl ha avvertito con ancora maggiore nettezza il bisogno di guardare verso altre finalità di cultura, lavoro, salute, dignità della persona e del popolo. Una generazione che oggi ha il bisogno, ma perché



Il simbolo della festa della Fgci a Napoli

a conclusione di un anno politico per molti versi straordinario di lotta politica tra i giovani (movimento dell'85, lo scioglimento delle pseudosquadre, i rischi di guerra nel Mediterraneo, referendum sul nucleare), di un suo appuntamento politico e umano di incontro. «Africa» quindi per non fare un discorso generico, ma perché qui — dall'altro spondo del Mediterraneo — all'estremo sud del ghetto nero di Soweto e Città del Capo — si misura un nuovo internazionalismo. Ma nella difficoltà di una risposta decisa ai crimini dell'apartheid c'è ancora la non piena coscienza del carattere del regime di Botha. Non siamo di fronte solo all'ultima eredità di un passato colonialista, ma a un regime che clinicamente è servito talvolta ai pochi potentati economici dell'Occidente — o è stato da essi utilizzato —

come in modo efficace Balducci sottolineava sulle pagine dell'Unità nei giorni scorsi) e che si regge — qui lo scioglimento delle pseudosquadre decise all'Aja — proprio sulla base di questo obiettivo sostegno. E ancora di più: Londra e Parigi — e ormai in parte anche Roma, Milano, Napoli — sono città cosmopolite, con grandissime presenze di immigrati dei paesi in via di sviluppo — per lo più di colore —. E gente che ha trovato spesso un po' di lavoro e di «benessere»: e che tuttavia non vede riconosciuti diritti politici, civili, individuali, e spesso subisce un continuo, sordido razzismo. C'è un po' di apartheid — quindi — anche fra di noi. Vogliamo immaginare un mondo da vero aperto, fatto di uguaglianza nelle diversità, di autonomie culturali che possano far avanzare un

progresso umano vero — e non solo di pochi e per pochi —. Però — nei dieci giorni della Festa — oltre a un'indagine politica sulle principali emergenze africane — fame nel mondo, pace nel Mediterraneo — liberazione del popolo — Polisario e Eritrea, prima di tutto —, debito estero, chiesa africana, femminismo nero, ecc. —, vogliamo anche compiere un approccio culturale e musicale: non c'è solo l'Africa in funzione dell'uomo bianco; ma c'è una storia, ci sono civiltà grandi e dimenticate, si presentano tradizioni e culture a noi sconosciute. Tutto questo rischia di scomparire nell'omologazione della società dei consumi. Ricerchiamo «contaminazioni» culturali tra «continenti» neri, e continenti neri; indagiamo sull'altro da noi, e sul quel simbolo stiliz-

zato della Festa — il sole e la luna — che ci indica il bisogno di un diverso rapporto tra natura e storia, uomo e sviluppo. A Londra — l'altro giorno — decine di migliaia di manifestanti sono scesi in piazza contro l'apartheid; nei giorni precedenti era toccato a Parigi. «Africa» — è la manifestazione del 13 — sono una grande occasione per superare quei ritardi, e per avanzare delle idee nuove: nessun terrorismo di ritorno, ma neppure alcuna logica schiacciata solo sull'Occidente e sul Nord del mondo. Le grandi idee di Enrico Berlinguer e di Olof Palme per un nuovo assetto delle relazioni internazionali fondato sul riequilibrio tra Nord e Sud del pianeta animano questa volontà di cambiamento.

# Scioperi Nuove regole per garantire i servizi

Dopo un paio di estati di relativa tregua, dovuta alla buona tenuta dell'autoregolamentazione, quest'anno va riemergendo il problema della conflittualità nel trasporto alla vigilia del nuovo periodo di traffico estivo. Per farvi fronte fioriscono proposte di vario genere, talune francamente improvvisate, in ogni caso — a mio giudizio — non risolutive. Cerchiamo di ragionare in maniera disesa. Innanzitutto, qualche punto fermo.

Il diritto di sciopero, si è sempre detto, rappresenta uno dei diritti inalienabili tra le società democratiche e quelle non democratiche. Bene, cominciamo allora a trarne una prima implicazione di principio: il diritto non può essere divisibile, nel senso che vale per qualcuno e per altri no. Va da sé, quindi, che lo sciopero è un'arma «naturale» che può essere usata nel conflitto sindacale anche nei servizi. Scontata l'obiezione. D'accordo, ma specialmente nei servizi il diritto di sciopero deve svolgersi nell'ambito

delle leggi che lo regolano, secondo quanto è fissato dagli articoli 39 e 40 della Costituzione.

Ma queste leggi mancano e quindi bisogna farle. E qui sorge il secondo aspetto di fondo. A quale legge si pensa? Ecco un interrogativo a cui nessuno risponde mai, perché nessuno se la sente di sostenere che la legge deve vietare lo sciopero e tutti sanno, quindi, che le situazioni sostanzialmente non muterebbero. D'altro canto, per definizione, un diritto si regola per essere esercitato, e non già per essere proibito.

Con ciò non si concede nulla ad una opposizione ideologica ad una legge che regoli gli scioperi nei servizi. Sarebbe pur sempre un provvedimento approvato dal Parlamento e da un Parlamento democratico, qual è quello della Repubblica italiana. Si vuole solo affermare che una qualsiasi legge, non negatrice del diritto, non può risolvere il problema. Anzi, rischia di essere controproducente, poiché il-

bererebbe da ogni residua soggezione le componenti il meno responsabili del sindacalismo autonomo, le quali potrebbero addirittura intensificare le agitazioni opponendo ad ogni obiezione una robusta argomentazione: agiamo nell'ambito della legge.

Valga un esempio concreto. Nel settore dell'assistenza aerea (controllori di volo) lo sciopero è regolato per legge da anni, eppure non si può certo dire che le relazioni sindacali e frequenza della conflittualità di quel settore siano da prendere a modello.

Non può convincere neppure l'idea di convertire in legge l'attuale codice di autoregolamentazione, magari con una approvazione referendaria a maggioranza qualificata. Saremmo ancora una volta al palo. Gli scioperi degli ultimi anni, infatti, sia autonomi sia confederali, salvo sporadiche e trascurabili eccezioni, sono stati sempre inadatti nel rispetto dell'autoregolamentazione. Semmai il problema è quello di unificare le autonomistiche.

Che cosa fare allora?

È tempo di lanciare da parte del sindacato confederale (del partito e dello stesso governo) l'idea di un grande patto tra i cittadini e le «corporazioni» (si passi il termine) dei servizi. Un patto di civiltà, all'altezza di una società industrializzata, democraticamente matura. In buona sostanza, si tratta di vietare fine ad un rapporto che di volta in volta trasformi in carnefice o vittima i vari soggetti della società: cittadino-lavoratore, cittadino-lavoratore dei servizi, imprese. Con una eccezione: il cittadino più debole (pensionato, disoccupato, studente) al quale tocca sempre il ruolo della vittima.

A quali condizioni si può realizzare un patto del genere? Si devono, innanzitutto, coinvolgere tutti i settori dei servizi considerati essenziali (trasporti, sanità, scuola) e tutti i sindacati confederali e autonomi, sufficientemente rappresentativi, insieme alle controparti pubbliche, parapubbliche o private che siano.

Questi soggetti dovrebbero concordare nuove relazioni sindacali, rispetto alle quali le organizzazioni sindacali si diano un codice di autoregolamentazione unificato. In questo quadro, se ciascuno è disposto a fare la propria parte, è possibile stabilire le condizioni minime del servizio da rendere ai cittadini. Qualche esempio. Da parte sindacale: garanzia degli scrutini nella scuola; tregua significativamente più ampia nei periodi di punta nei trasporti; servizi da garantire, al di là delle urgenze, nella sanità, non solo sul versante ospedaliero, ma anche su quello dell'assistenza agli handicappati e medici di famiglia.

Veniamo al ruolo delle controparti. Anche qui le novità devono essere considerate. Intanto, una disponibilità — pari a quella sindacale — a programmare le vertenze, anticipandole o posticipandole in modo da renderle non coincidenti con i periodi da salvaguardare. In secondo luogo, mettere in soffitta l'arcalco armamentario di schermaglie e tatticismi che ritarda solo una mediazione risolutiva che prima o poi si trova sempre. Infine, ma la casistica è ancora una volta necessariamente schematica, garantire i fatti che i periodi di tregua non vengano sfruttati strumentalmente (come è già successo) per adottare provvedimenti unilaterali non condivisi dalle organizzazioni dei lavoratori.

Garante di un patto del genere dovrebbe essere il governo, attraverso i ministri dei dicasteri interessati, e per dare solennità alle nuove regole se ne potrebbe dare informazione ufficiale al Parlamento.

Resta aperto il problema del cosa fare in caso di trasgressione di una delle parti interessate. Sono lecite riserve e una fiducia relativa circa il funzionamento di una intesa del genere senza il deterrente delle sanzioni. Il giudizio però può variare, se si tiene conto che da parte dei sindacati confederali le norme di autoregolamentazione sono sempre state sostanzialmente rispettate. Questa intesa fatto anche il sindacato autonomo, ma in una maggiore libertà di azione consentita dal proprio codice, che ammette, ad esempio, al contrario di Cgil, Cisl e Uil, quattro giorni o più di sciopero consecutivi fin dalla prima azione di lotta. Unificare queste norme, migliorandole, costituirebbe un passo di grande responsabilità politica e morale da parte del sindacato, complessivamente interessante.

Possono essere previste, invece, sanzioni di immagine, denunciando all'opinione pubblica le responsabilità di eventuali trasgressioni, anche in base agli statuti che regolano la vita interna delle varie organizzazioni.

Questa serie di proposte vale come un percorso da sperimentare, che può ovviamente essere integrato e perfezionato. Depone, però, a suo favore l'alto grado di fattibilità e una relativa celerità con cui si può realizzare.

Elio Carrea segretario nazionale della Federazione trasporti Cgil

# LETTERE ALL'UNITA'

## Compagni uomini, le donne hanno meno tempo da perdere...

Caro direttore, sono stata eletta nel Comitato federale del Pci, per la prima volta, nel corso di quest'ultimo Congresso provinciale della Federazione di Pavia.

In particolare sono una di quelle che individuano nello Statuto non «il libro dei sogni», ma l'insieme preciso delle norme che regolano la vita del nostro Partito. Ora, lo Statuto del Partito non lascia dubbi sulla centralità del ruolo del Comitato federale come momento di elaborazione e di decisione politica.

Viceversa, a pochi metri dal Congresso provinciale (chi era già nel Comitato federale assicura che la cosa in fondo «è normale», e questo mi sconcerta ancora di più) diverse riunioni di Comitato federale sono saltate: una volta per mancanza del numero legale; altre volte, essendo la convocazione fissata per le ore 21, sono state disdette tra le 17 e le 18; e beato chi è stato avvertito perché, ad esempio, il presidente della Commissione federale di controllo è arrivato per due volte da fuori Pavia, ignaro della decisione del rinvio della riunione.

Oltre a sconcertarmi la «leggerezza» con cui le riunioni di un organismo come il Cf vengono disdette (questo fatto, in particolare, demotiva i compagni ad una presenza assidua e svilisce una istanza eletta dal Congresso) non mi sta bene che le decisioni, che comunque vengono prese, si assumano in «altre stanze». Istanze non certo occulte, per carità; ma quelle del Direttivo e della Segreteria, cui mi pare spetti, a norma di Statuto, un compito prevalentemente esecutivo.

Ma vorrei porre un altro problema, che non è personale. Anche in sede congressuale si è parlato di «rinnovamento del modo di fare politica» e quindi, maggiore concretezza, meno ritualismi, meno ripetizioni, più esiti operativi e meno gergalismi nel linguaggio. Viceversa, quale migliore modo per demotivare e logorare le compagne che spesso a fatica, «ra casa, lavoro e bambini», si ritagliano uno spazio di presenza e di militanza, quando vige la prassi dello spreco del tempo, dei costanti ritardi che segnano in modo deteriorante il costume del nostro Partito?

Non credo che agli uomini piaccia perdere tempo. Ma so sicuramente che, in termini oggettivi, le donne hanno meno tempo da perdere: non possono permettersi di perdere tempo quando è su di loro che grava nel bene e nel male — perché anche fare una torta può essere gratificante — la gestione della casa, dei bambini, dei servizi vari.

Io ho un bambino di cinque anni e la ripartizione del mio tempo e della mia militanza non «devo», ma «voglio» pensarla anche in rapporto a mio figlio. Il tempo di una riunione è giocato, per me, sulla collocazione serale di mio figlio: penso che accada per tante compagne e penso che la prassi dei rinvii e dei ritardi non le incentivi certo alla partecipazione. Come non le incentiva una politica ancora largamente strutturata al maschile nelle pratiche, nei linguaggi, nei tempi.

Non è per caso che spesso nel nostro Partito le donne «durano» lo spazio di una stagione, il tempo di un Federale, tra un Congresso e l'altro.

Vogliamo davvero che le donne abbiano pari opportunità anche all'interno del nostro Partito, che per me è ancora il luogo della speranza e del bisogno, anche istintivo, di giustizia e di minore sopraffazione? Allora credo che dobbiamo dare subito segnali precisi in questa direzione.

Sarebbe bene, ad esempio, che i compagni-maschi anziché scervellarsi nelle Commissioni elettorali su quante e quali donne insistere negli organismi dirigenti ripensino piuttosto anche il modo di fare politica. Un modo che sia un po' meno di specie, un modo che sia un po' meno di genere, un modo che sia un po' meno di sesso, un modo che sia un po' meno di «corridoio»; che abbia un linguaggio più chiaro; che usi strumenti vicini alla gente e che associ ad una maggiore concretezza sui problemi un maggiore rigore nei tempi e negli orari.

ANNALISA ALESSIO (Pavia)

paese ricco) un'azione capace e fantasiosa allo scopo di destabilizzare il Nicaragua (paese povero) aggredito tuttora militarmente dalla «contra» pagata dalla Cia e dall'amministrazione Reagan?

E intensificare i rapporti con i governi fantoccio di Guatemala, Salvador o Honduras ove continuano ogni giorno a sparire tanti cittadini e contadini all'insaputa del mondo?

CARMINE FIORETTI (Milano)

## Il guerriero greco e il grugno di Rambo

Caro Unità, la risposta alla domanda: «Sempre la stessa storia?» che intitola l'articolo di Gianfranco Berardi da te pubblicato il 6 giugno scorso, la danno proprio, a mio avviso, le due azzeccatissime fotografie che hai scelto per illustrarlo. Tutte e due confermano il persistere della violenza nel mondo. Mentre il volto dell'antico soldato greco esprime però la disciplina, risoluta consapevolezza di chi combatte per difendersi da un'altrimenti inevitabile schiavitù sociale, economica e politica, il grugno di Rambo dice tutto su chi, privo di qualsiasi motivazione razionale ed etica del suo agire, esibisce soltanto lo squallido argomento dei muscoli.

ALDO GIAIRA (Genova)

## Contorsionismo per mascherare?

Stimatissimo direttore, ingenuità contabile o complicazioni volute per far sì che la gente non capisca? Gli scatti della Sipa, con il nuovo regolamento, ogni bimestre, con questo criterio: i primi 80 (prezzo sociale) si pagano 40 lire ciascuno. I successivi altri eventuali 80 scatti (prezzo normale) si pagano 127 lire ciascuno. Altri 160 scatti si pagano sempre 127 lire l'uno, però per ogni due di essi (attenzione) uno scatto sociale (40 lire) diventa scatto normale (127 lire).

Oltre i 320 scatti il prezzo diventa ancora normale senza complicazioni di sorta (127 lire).

La soluzione elementare del rebus sarebbe semplice: 80 scatti a 40 lire l'uno (prezzo sociale); 80 scatti a 127 lire l'uno (prezzo normale); 160 scatti a 170,5 lire l'uno (prezzo maggiorato); oltre i 320, ancora 127 lire a scatto (prezzo normale).

Il contorsionismo usato dalla Sip serve a mascherare che la fascia di scatti più usata dalle famiglie (da 161 a 320) costa lire 170,5 ogni scatto.

BRUNO PAZZINI (Lecce - Como)

## Se hanno cominciato a riscuoterla da più tempo

Caro direttore, attiro la tua attenzione e quella dei parlamentari comunisti sull'art. 6 della Legge n. 140 del 15 aprile 1985. Credo che il Pci debba sollevare la questione della sua revisione in quanto non è giusto che i titolari di croci di guerra e medaglie commemorative non abbiano diritto all'aumento della pensione se hanno cominciato a riscuoterla prima del 7 marzo 1968.

BALDASSARRE LO GIUDICE (Sambuca - Agrigento)

## E se io ci mettessi un po' di russo, di americano e persino di cinese?

Caro compagno, con buona pace di quel lettore che, novello De Gasperi, qualche giorno fa invitava a studiare le lingue, in particolare l'inglese, per non «fare brutta figura» all'estero, e pretendeva di impararlo leggendo gli articoli de «L'Unità» infarciti sempre più di termini mutuati da quella lingua (specie nella sua versione americana), premetto che ho studiato per dieci anni l'inglese, per trenta il russo, leggo e maneggio alla buona le lingue del ceppo latino, mi sono persino cimentato un po' col cinese (che ne direbbe quel lettore se scrivessi la mia lettera ostentando tutto questo scibile?).

Credo quindi di avere le carte in regola per potermi irritare al massimo grado quando leggo sul mio giornale pezzi dove vengono inserite tranquillamente espressioni straniere (senza neppure il corsivo) per comprendere le quali non basta davvero il «vocabolario» (si tratta spesso di neologismi e termini tecnici).

Ardisco inoltre pretendere che su «L'Unità» si scriva in un italiano più corretto: sfuggono, non solo ai cronisti, ma anche ai «maestri di linguistica», periodi i cui contorcimenti vilipendono grammatica e sintassi insieme.

Per finire, un auspicio: che soprattutto nei titoli il nostro giornale non porti la palma dell'imbastardimento linguistico.

TILDE BONAVOGLIA (Albano - Roma)

## Ma a chi vengono affidate le supplenze?

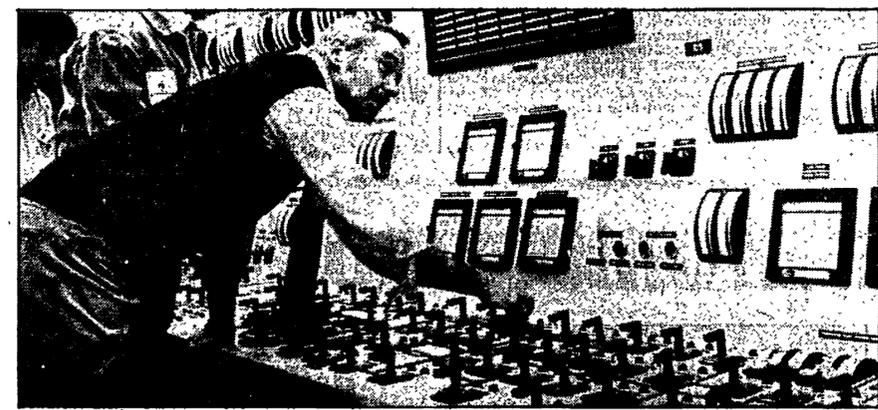
Signor direttore, oggi nelle scuole si parla tanto di sperimentazione, delle malfatte della signora Falucci, dei ragazzi dell'85 che nell'86 hanno messo la testa a posto dedicandosi anima e corpo alle lacune di una preparazione affrettata. Già, ma la preparazione culturale di certi docenti è davvero al di sopra di ogni sospetto? Leggendo quanto scritto a fine anno dall'Insegnante di quinta elementare di mia figlia, sembrerebbe proprio di no.

Ecco, infatti, il suo giudizio a proposito del rendimento di mia figlia Ambra: «L'alunna ha portato a termine il ciclo elementare, dimostrando l'impegno costante, discontinuo e saltuario; ottenendo così risultati abbastanza soddisfacenti nelle varie aree disciplinari logico-matematiche; si potrebbero ottenere risultati più soddisfacenti se l'alunna si prestasse ad individuare il proprio lavoro, infatti, lo studio personale va sollecitato anche se è abbastanza autonomo».

Ora, a parte la punteggiatura incerta, l'abusoso dei «punti e virgola» e la costruzione ineclegante e spesso forzata del periodo (bell'esempio per mia figlia e i suoi compagni di studio, che per circa quattro mesi hanno seguito le lezioni di questa insegnante supplente), quel che mi preme sapere è se quest'anno il rendimento di Ambra sia stato «costante e discontinuo e saltuario»; gli ultimi due aggettivi sono in contraddizione con il primo.

GABRIELLA BROCHERIO (Milano)

# COMMENTO / La «libertà di antenna» in Europa e gli «interessi degli utenti»



# L'informazione ai privati, ma quale informazione?

Qui sopra, Jack Lemmon nel film «Sindrome cinese», una storia drammatica sul pericolo nucleare in una centrale californiana, che viene messo a tutti i costi a tacere; a sinistra, Silvio Berlusconi, ovvero il cacciatore di teste della 5, come dice un manifesto affisso per le strade di Parigi.

strano può risultare interessante in questo contesto. Prima che esplodesse la catastrofe di Chernobyl, una delle reti di Berlusconi aveva deciso di programmare l'ormai famoso film americano «Sindrome cinese», facendolo seguire, come di consueto, da un dibattito tra «esperti».

Al dibattito — regolarmente registrato — era stato invitato, tra gli altri, il «noto fisico antinucleare» (la definizione è stata coniata in questi giorni da un settimanale) Gianni Mattioli. Ma poi è giunta la nube radioattiva e i responsabili del programma si sono trovati nella necessità di registrare un nuovo dibattito che tenesse conto dell'accaduto. Questa volta, però, il «noto fisico antinucleare» non è stato più invitato; e i telespettatori hanno potuto constatare quale sia stato l'esito di questo confronto tra consociati. In questo caso, è stata essa più pluralista la Rai. Dunque il «privato» può essere più chiuso del «pubblico»?

Il problema, dunque, torna ad essere quello prospettato dal rapporto dell'Ocde: come garantire l'efficacia del servizio nell'interesse dell'utenza. Cioè, come garantire che un servizio «pubblico» sia tale, da chiunque gestito. L'ipotesi pedagogica non regge più (e sarebbe bene se ne convincessero anche coloro che continuano testardamente a resuscitarla); ma l'ipotesi commerciale non sembra proprio essere nell'incoscienza in questo senso.

Se i pubblici poteri, anziché oscillare tra repressione e deregolamentazione, tra aspirazione al monopolio e apertura alla concorrenza, cercassero di creare «condizioni di mercato adeguate alle specifiche logiche della informazione e alle esigenze del pluralismo, e in queste condizioni il capitale pubblicitario operasse attivamente, a confronto con il capitale privato ma con le possibilità di sperimentazione e di ricerca di nuove fonti che può avere chi non intende conseguire soltanto un immediato profitto, forse qualche risposta, finalmente ed effettivamente nuova, potrebbe essere elaborata per quel «come» che l'Ocde va ancora cercando.

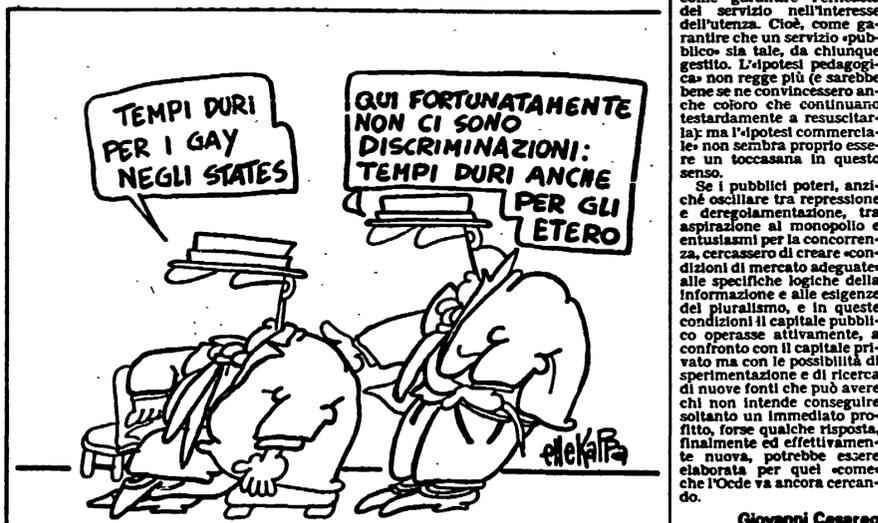
## I paladini dell'apertura del sistema tv al mercato devono ora riconoscere che il capitale è pluralista solo a suo modo

Le recenti vicende della radiotelevisione francese connesse con l'avventura oltre frontiera del gruppo Berlusconi confermano che il processo di «deregolamentazione» e di privatizzazione continua a svilupparsi, in Europa, anche nel sistema dell'informazione. Con non poche contraddizioni. E con quali questi?

Un rapporto degli esperti dell'Ocde reso pubblico in queste settimane analizza la «politica della concorrenza e della deregolamentazione in alcuni settori dell'economia di diversi paesi europei ed extraeuropei (trasporti, servizi postali e telecomunicazioni, energia, attività bancarie, radiotelevisione) e conclude, in generale, che, anche se un giudizio fondato appare ancora prematuro (dal momento che questa politica data soltanto dal 1980), si possono già formulare alcune previsioni positive, almeno rispetto alle dinamiche dei prezzi e alla produttività.

Tuttavia, sottolinea lo stesso rapporto, alcune questioni sono tuttora assolutamente aperte: la fondamentale è «di sapere come i governi possano garantire che i settori deregolamentati o privatizzati funzionino efficacemente e nell'interesse dell'utenza». Guarda un po': non è proprio questo l'obiettivo primario in funzione del quale deregolamentazione e privatizzazione sono state invocate e perseguite? Ed è soltanto in caso che il rapporto dell'Ocde appala particolarmente cauto proprio nell'analisi delle iniziative prese in diversi paesi (Gran Bretagna, Germania, Finlandia, Stati Uniti) per la radiotelevisione?

Il fatto è che in questi anni hanno avuto libero corso molte semplificazioni e anche tante mistificazioni che la realtà va regolarmente mettendo in crisi. Non v'è dubbio, ad esempio, che l'ipotesi pedagogica che

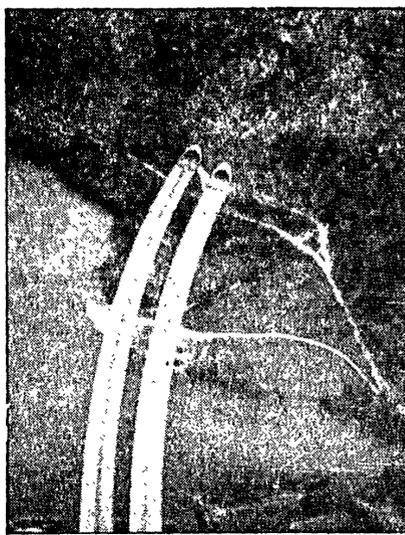


Giovanni Cesario

## Italia più vicina all'Europa: inaugurata ieri l'autostrada che ci congiunge all'Austria

**Dal nostro inviato**  
TARVISIO — Con i 100 chilometri dell'autostrada Udine-Tarvisio e il completamento del tratto che va da Viterbo al confine, l'Italia s'avvicina all'Europa. Oggi si sono svolte, nei rispettivi settori di competenza, le inaugurazioni fatte dal presidente del consiglio Craxi e dal cancelliere austriaco Vranitzki. Si completa così il nuovo collegamento tra il nostro paese e l'Austria, una tappa importante per l'itinerario internazionale Brindisi-Stoccolma e per l'autostrada transalpina. L'amministratore delegato della società autostrade dell'Iri Gianni Pasquarelli ne ha illustrato le caratteristiche: la Udine-Tarvisio ricatta l'itinerario internazionale E-55 per Stoccolma. Questa direttrice raggiunge la Svezia attraverso l'Austria, la Cecoslovacchia e la Rdt attraverso Praga e Berlino. Fa parte del progetto Tem (Trans-European Motorway) la grande arteria che attraversa una rete di diecimila chilometri è destinata a collegare il Mar Baltico con il Mediterraneo orientale, il Mar Nero e il Medio Oriente. L'autostrada transalpina interessa direttamente i paesi in prevalenza dell'Europa orientale: l'Italia all'Austria, alla Jugoslavia, all'Ungheria, alla Bulgaria, alla Cecoslovacchia, alla Polonia, alla Romania, alla Grecia, alla Turchia. Dei diecimila chilometri di strada che dovrebbero essere completati entro

il duemila, ne sono stati aperti al traffico 2200 e di quasi 1000 sono pronti i progetti. L'arteria è definita "autostrada ad alta velocità". La Udine-Tarvisio è costata oltre 1400 miliardi, mille dei quali per il tratto terminale tra Chiavari e il confine con l'Austria (42 chilometri), quasi 25 miliardi a chilometro. Queste le caratteristiche tecniche della Udine-Tarvisio: si sviluppa per oltre la metà su sede artificiale (il 22% in gallerie che sono 18 e raggiungono una lunghezza di chilometri 2200; il 19% su ponti e viadotti che sono 49 per complessivi 154 chilometri. L'autostrada è larga 27 metri con due corsie di marcia. Ponti e viadotti sono in grado di resistere a terremoti anche distruttivi; le gallerie sono tutte impermeabilizzate per evitare cadute d'acqua e formazioni di ghiaccio. La galleria di Tarvisio, più di 2 chilometri, è stata realizzata a tempo e con una «talpa» in grado di procedere a 80 metri al giorno. Il verde ha avuto un'importanza fondamentale: a Camposanto, nei pressi di Tarvisio, una galleria artificiale di 400 metri, in proseguimento di quella naturale, è stata costruita e successivamente reinterrata per non interrompere la continuità di un ambiente naturale particolare, situato proprio nello spartiacque. Ciò per consentire agli animali di passare e di passaggio di trasferirsi liberamente da un versante all'altro della valle.



Claudio Notari

## Nuovo carcere a Taranto

TARANTO — Il nuovo carcere di Taranto è stato inaugurato ieri dal sottosegretario alla giustizia sen. Luciano Bausi durante una cerimonia alla quale erano presenti le autorità cittadine. La nuova struttura può ospitare 180 detenuti ed è composta da tre blocchi, uno per i «semiliberi», un altro per le donne ed il terzo, a tre piani, con altrettanti bracci per ogni piano. I 165 agenti di custodia sono ospitati in una moderna caserma. Il carcere è stato costruito in dieci anni in località «Cimino», alla periferia della città, su una superficie di 120mila metri quadrati e sostituisce la vecchia casa circondariale di Via Viola, un ex convento. Alla inaugurazione del vecchio carcere si è riferito il sindaco, Mario Guadagnoli, che ha ringraziato il ministro di Grazia e Giustizia e quanti hanno consentito la realizzazione della nuova struttura «eliminando quello che era una vera e propria vergogna».

## Il Drago, dopo vent'anni esatti torna a vincere con Falchino un emozionante Palio di Siena

**Dal nostro inviato**  
SIENA — Vent'anni esatti, e il Drago ce l'ha fatta. Non vinceva dal 2 luglio del 1966 e ieri sera ha colto un successo stupendo nella Piazza del Campo. Il giovanissimo fantino Emiliano Falchini, detto Falchino, e il quasi sconosciuto purosangue di sei anni Ogiva hanno portato una vittoria nella contrada giallo-rossa-verde del Drago. Ogiva e Falchino hanno fatto tutto da loro. Primo hanno eliminato il famoso quanto favoritissimo Aceto che correva per la Civetta su un cavallo dalle grandi speranze. Appena sono entrati tra i canapi il cavallo di Drago ha scalcato ed ha colpito ad una cavaglia Andrea De Godes. La piazza si è come fermata. Il silenzio è stato totale. Il re della piazza si vedeva costretto ad abbandonare quella lezione che vedeva tra i favoriti. Infatti Aceto dopo essere stato portato dentro il Comune per alcune sommarie cure ha dovuto gettare la spugna. La cavaglia gli faceva troppo male per poter fargli vedere il cavallo. Il regolamento vuole che senza fantino il cavallo non può correre e la Civetta ha dovuto dare forfait. Tra i canapi sono entrati il Nicchio, il Bruco, l'Onda, la Torre, la Tartuca, la Chioccia, il Montone. Il regolamento vuole che se non c'era, e quindi, il Leccorno di rincorso. Il Drago ha vinto un palio giostato sino all'ultimo metro e l'ha praticamente vinto con un colpo di testa e con il fantino Cianchino già vincitore l'anno scorso d'agosto per gli stessi colori biancocce e il cavallo Amore si è visti superare proprio negli ultimi cinque metri. In pratica Amore non ce l'ha fatta a sostenere lo sforzo di una corsa tremenda che ha visto schizzare via per primi dai canapi il Nicchio con il giovane fantino Massimo Coghe che sembrava quasi un veterano della piazza. L'Estimatore non ce l'ha fatta a sostenere lo sforzo fino agli ultimi metri. Il Drago, sonnion, si è fatto praticamente tre giri a rimorchio delle contrade di testa e poi dopo l'ultima curva del Casato ha sferrato l'attacco micidiale. È riuscito ad infilare all'interno l'Onda mentre la Chioccia stonava le sue ultime falcate all'esterno. Un attimo ed è stato il trionfo per una contrada che non vinceva da vent'anni (con il fantino Elettto Alessandri detto Hazza e la cavaglia Tondina). Ovviamente grandi le delusioni della Torre e del Bruco. In modo particolare la contrada della Torre veniva data per favoritissima: si parlava di ingenti cifre pronte ad essere speso per accattare il cavallo che aveva avuto in sorte il cavallo migliore: Benito, un morello tutto fuoco, che l'anno scorso aveva vinto, dominando, il Palio per l'Onda. Il fantino Silvano Vigiò detto Basilio, sembrava intenzionato a portare una grande soddisfazione alla contrada della Torre che non vince dal 1961.

Alessandro Rossi

## Svolta nel giallo della ragazza assassinata a Roma con sette coltellate

# Arrestato amico della modella È l'ultima persona salita nell'appartamento?

**Dimitri Buffa, pubblicista, è accusato di detenzione e spaccio di stupefacenti - In casa sua la polizia ha trovato 32 grammi di cocaina - Ha graffi sul collo ma sostiene di esserseli procurati in una rissa al night**

ROMA — È arrivato il primo arresto nel giallo della fotomodella assassinata con sette coltellate in un appartamento al centro di Roma. Per possesso di droga è stato ammanettato un amico di Elisabetta Di Leonardo che per ultimo fu visto salire a casa della ragazza prima della sua morte. Si tratta di Dimitri Buffa, giovane giornalista pubblicista, figlio del segretario dell'Associazione stampa romana. Nella sua abitazione di via della Torretta, a pochi metri dall'appartamento del delitto in via dei Prefetti, la polizia ha trovato 32 grammi di cocaina. Il mandato di cattura lo accusa di detenzione e spaccio di stupefacenti. «Non abbiamo alcun elemento per dire che sia responsabile dell'omicidio — dicono gli investigatori —. È una delle sette-otto persone, tutte del giro dei tossicodipendenti, che quasi ogni giorno frequentavano la fotomodella. Può aiutarci a ricostruire le ore prima della sua morte».

Prefetti hanno visto salire lunedì scorso verso l'appartamento della ragazza. La sua faccia era ormai conosciuta: faceva parte del gruppetto di giovani (sul trent'anni e ben vestiti) che frequentava Elisabetta per il «buco» di eroina o la «sniffata» di cocaina. Quando la polizia lo ha interrogato, il giornalista aveva sul collo diversi graffi. «Me li ha fatti un uomo durante una lite in un night romano», si è giustificato. Sembra che un testimone abbia confermato il suo racconto. Ieri il giovane è stato interrogato dal sostituto procuratore Giovanni Conti che conduce l'inchiesta sul delitto.

Il Niger lasciandole l'appartamento poco distante dalla Camera dei deputati) è una pagina che non è stata scritta né da Ubaldo né dalla modella. Chi l'ha riempita è di sicuro una persona che aveva un legame molto intimo con Elisabetta. Oltre ai frequentatori «abituali» di via dei Prefetti c'era qualcun altro nella vita della fotomodella? La ragazza aveva frequentato ultimamente un noto locale in via Veneto, i cui proprietari e alcuni clienti sono stati sentiti in Questura. Gli investigatori ieri hanno anche interrogato la sorella minore di Elisabetta, Serena, e due amiche di famiglia arrivate dalla Sardegna per il funerale. Sulle loro testimonianze c'è un silenzio assoluto. Sembra che i legami con Elisabetta fossero ormai quasi inesistenti. La ragazza era tornata in Sardegna nel dicembre scorso. Da allora c'era stata solo qualche telefonata e richieste disperate di denaro. La famiglia le aveva mandato per due volte negli ultimi mesi del vaglia postale. Da quando Ubaldo Cosentino era

partito per affari in Niger la ragazza spesso non aveva più soldi, neppure per mangiare. Il portiere dello stabile ricorda che negli ultimi mesi era dimagrita in maniera impressionante (soffriva di anoressia) e che indossava sempre gli stessi vestiti. La storia di una ragazza che, dopo la fine delle speranze di successo, era uscita dall'ambiente del «vip», scaricata dai ricchi professionisti che ora negano perfino di averla mai conosciuta.

Ubaldo Cosentino potrebbe aiutare a capire cosa era accaduto nella vita della ragazza, ma ancora non si fa sentire. Pare comunque che sia rientrato in Italia e che tra oggi e domani potrebbe testimoniare. Pare che la sua partenza per l'Africa gli sia stata suggerita per tirarsi fuori da un ambiente «chiacchierato». Un ambiente che forse nasconde l'uomo che ha pugnalato la ragazza e ha lasciato sul suo corpo cinquantamila lire. Come una firma del disprezzo.

Luciano Fontana



Elisabetta Di Leonardo

## Dalla Svizzera arrivano i documenti di Gelli C'è la lista dei compensi

Decisione del Tribunale di Losanna  
LOSANNA — Tornano finalmente in Italia le carte sequestrate a Licio Gelli in Svizzera nel corso dell'arresto (nel settembre del 1982) portato a termine nella sede dell'Unione banche svizzere di Ginevra. Lo ha deciso ieri, nel corso di una lunga seduta, il Tribunale federale, esaminando le richieste di estradizione del capo della P2. Firmarono invece in Svizzera, almeno per il momento, i fondi sequestrati al venerabile. Si tratta di otto milioni e mezzo di dollari e di 121 milioni di franchi svizzeri (per un totale di 114 miliardi di lire italiane). Lo stesso tribunale ha comunque stabilito che gli otto milioni e mezzo di dollari dovrebbero più tardi riprendere la via dell'Italia in quanto la loro provenienza è legata ai reati per cui la Svizzera aveva concesso l'estradizione dello stesso Gelli, ormai latitante dall'agosto del 1983. Si tratterebbe, in sostanza, di soldi versati su un conto Ubs in rapporto ad operazioni legate al fallimento del Banco Ambrosiano di Calvi. Il problema fondi sarà affrontato di nuovo successivamente, quando saranno esauriti, anche nella Confederazione, alcuni procedimenti in corso. In un ricorso specifico, comunque, Gelli si era sempre opposto non solo al trasferimento dei soldi sequestrati in Italia, ma soprattutto al trasferimento delle carte che erano state trovate in una valigia. Si tratterebbe, infatti, di documenti di notevole valore. In particolare, una parte del carteggio riguarderebbe la spartizione di vari compensi distribuiti da Gelli in Italia. Le persone che avrebbero usufruito delle «mazzette» del capo della P2 sarebbero, comunque, annodate soltanto con le iniziali. Si parla anche di altri documenti ritenuti importanti per le inchieste in corso in Italia contro il capo della P2, ma nessuno ha voluto precisare di cosa esattamente si tratti.

g. v.

## La faida di Oniferi (Nuoro) Assassinata la moglie del sindaco Pci

**Dal nostro inviato**  
ONIFERI — La faida, questa volta, è entrata, con tutto il suo carico di violenza e di follia, nella casa del sindaco. L'agguato notturno sulla periferia del paese — una decina di colpi di fucile a pallettoni sparati in rapida successione — è caduto dietro un cespuglio — è caduto in vista alla sua giovane moglie, Giampiera Marceddu, di 35 anni. Lui, Libero Brau, sindaco comunista di Oniferi; è rimasto illeso, così come le due figliole, Maria Grazia e Paola, di 9 e 6 anni, mentre un'amica è stata ferita di striscio alla testa. È il nono omicidio «per faida» nell'arco di appena quattro anni.

La sparatoria è stata vista in diretta da decine e decine di persone. La coppia stava ricasando, nella notte di martedì, assieme alle bambine dopo una visita ad alcuni parenti. Hanno fatto appena in tempo a scendere dalla macchina, quando sono iniziati gli spari. Dalle finestre delle palazzine popolari molti hanno visto la donna cadere morta, in una pozzia di sangue. Inutilmente il marito ha cercato, assieme ad un amico, ferito in modo lieve, di prestarle soccorso: mentre gli assassini si dileguavano, Giampiera aveva già cessato di vivere.

Quasi subito è apparsa chiara la pista della faida. La vittima designata — come spiegano alla caserma dei carabinieri — era proprio la donna, gli assassini cioè non hanno sparato nel mucchio. È la colpa di Giampiera era semplicemente quella di avere dei rapporti di parentela, più o meno lontani, con uno dei gruppi coinvolti probabilmente nella faida. La stessa colpa che ha segnato la fine, esattamente tre anni fa, del giovanissimo Bernardo Brau, morto assassinato a 16 anni, assieme al padre Pier Paolo cognato della donna

uccisa. Al nome del ragazzo era stata intitolata, in seguito, la sua scuola, l'Istituto agrario di Nuoro, come simbolo e appello alla pacificazione. Invece, dopo i due omicidi, sono stati uccisi, lo scorso anno, altri tre giovani di Oniferi, fino all'agguato dell'altra notte.

Poco più di un migliaio di abitanti, nel cuore della Barbagia, una delle zone più isolate e povere della Sardegna di banditismo, Oniferi convive ormai da anni con l'odio e la violenza. Come tanti altri piccoli centri del nuorese (Benetutti, Mamolada, Bitti, Orune ecc.), la faida uccide senza guardare in faccia nessuno. Anche donne e bambini. Si inizia con un furto di bestiame o con qualche lite per un sequestro, ma ben presto l'origine della violenza perde perfino importanza. A Oniferi, dopo il primo omicidio avvenuto il 9 maggio del 1982, si è ucciso altre otto volte. Inutili sono stati tutti gli appelli alla pacificazione. Lo stesso sindaco, compagno Brau, era stato promotore assieme all'intera amministrazione comunale di numerose iniziative per discutere pubblicamente il malessere della comunità. Inutilmente.

Ieri sera, nella riunione straordinaria del consiglio comunale (alla quale ha partecipato anche il sindaco) era forte, fra tutti, la commozione e la rabbia. La federazione di Nuoro e il comitato regionale del Pci, stringendosi attorno a Libero Brau, hanno espresso la più netta condanna e la più furia omicida che ormai non risparmia neppure le donne e i bambini. Il vescovo di Nuoro, monsignor Melis, ha ammonito: «Siamo tornati indietro di secoli: se non si pone fine alla catena di odio, per Oniferi e la Barbagia sarà la rovina».

Paolo Branca

**Dalla nostra redazione**  
NAPOLI — Un traffico internazionale di foto e filmini pornografici — in cui i soggetti sono esclusivamente bambini, in età compresa tra i 7 e i 14 anni — è stato scoperto dai carabinieri. Due le persone arrestate: un anziano austriaco, Konrad Etz, 72 anni, di Vienna e temporaneamente alloggiato a Napoli in una pensione di via Roma, e un napoletano di 59 anni, Antonio Tessitore, con precedenti penali per reati di natura sessuale. Nella stanza presa in fido dal viennese sono stati sequestrati oltre 300 fotografie e alcuni filmini porno, nonché 70 rotoli di 36 pose ciascuno ancora da sviluppare. Sul contenuto comunque non ci sono dubbi. Secondo i carabinieri, si tratta di materiali destinati ad alimentare la produzione — in Austria ed

## Il losco traffico internazionale scoperto a Napoli: 2 gli arrestati Fotografie e filmini porno Protagonisti 1000 bambini

In altri paesi europei — di riviste per adulti inclini alla pederastia: un mercato clandestino che, a detta degli esperti, sarebbe in continua espansione, provocando recentemente una serie di allarmanti denunce da parte dell'Unesco, l'organismo delle Nazioni Unite che si occupa dei problemi dell'infanzia. I due anziani sfruttatori sono stati incriminati per corruzione di minori, atti osceni e libidine in luogo pubblico. Un rapporto informativo è stato inviato anche alla polizia austriaca per consentire l'individuazione di eventuali complici oltre le Alpi.

La centrale di questo gigantesco quanto inquietante racket della prostituzione minorile era a Napoli da almeno cinque anni. Dall'81 infatti Konrad Etz si trasferiva puntualmente ogni anno nel capoluogo partenopeo per trascorrervi il lungo periodo estivo, da maggio a settembre. Con la complicità del basista napoletano, l'anziano signore austriaco — sempre armato di macchina fotografica come ogni turista che si rispetti — adescava ragazzini nei vicoli dei Quartieri Spagnoli o nei ghetti-dormitorio di Poggioreale e Secondigliano. Per i più piccoli bastava qualche regalino e una manciata di dolciumi; per i più grandicelli la tariffa variava tra le 5 e le 10 mila lire. Più di mille i ragazzi coinvolti nel turpe

giro: i militi hanno trovato quattro quaderni con i nomi, gli indirizzi e le prestazioni particolari cui si sottoponevano.

La squallida vicenda è venuta alla luce ieri quasi per caso. I due sono stati notati da alcuni bagnanti su una spiaggia di Cuma mentre erano appartati con due fratellini, di 9 e 11 anni, in inequivocabile atteggiamento. Sono stati così avvertiti i carabinieri di Pozzuoli che a fatica li hanno sottratti all'incaglio della gente.

C'è un particolare, infine, che rende questa storia ancor più sconcertante. Diversi delle foto sequestrate sono state evidentemente scattate sugli scogli antistanti l'affollatissima via Caracciolo: possibilità che mai nessuno prima d'ora si fosse accorto di nulla?

## La storia di Silvana, la zingarella arrestata a Sassari per un furto «A 13 anni in carcere con i grandi...»

**Per oltre due mesi nessuno ha creduto che la ragazza avesse l'età che dichiarava - Il dubbio risolto con una perizia medica - Una analisi del sangue è stata invece necessaria per accertare chi erano i genitori - «Piangeva sempre»**

**Dalla nostra redazione**  
CAGLIARI — Ha gli occhi grandi, Silvana, e nonostante il fisico già un po' sviluppato, un aspetto ancora da bambina. Chissà perché i giudici non le hanno creduto quando, arrestata dopo uno scippo, ha raccontato di avere 13 anni. Forse perché è una zingara. E, a parte la madre e l'avvocato, non c'era nessuno ad occuparsene durante i 73 giorni che ha trascorso, lei bambina in un carcere di donne adulte. Della sua disavventura si è parlato per la prima volta solo qualche giorno fa quando, accogliendo l'istanza della difesa, la sezione minorile della corte d'appello di Cagliari ha disposto l'immediata scarcerazione della ragazza. Il caso giudiziario è chiuso, ma si commetterebbe una seconda ingiustizia se ora ci si mettesse anche «una pietra su».

Rintracciata con qualche difficoltà in un campo di zingari, nei pressi dell'aeroporto cagliaritano di Elmas, è la stessa Silvana Halinovic a raccontare questa storia. Con lei la madre, Fadila Hametovic, trentunenne jugoslava e l'avvocato difensore Andrea Picchettu.

La famiglia di zingari (madre e 5

figli, di cui Silvana è la maggiore più ziti, cugini della stessa triade di religiose musulmana) era in Sardegna da poche settimane, proveniente da Torino; quando a metà aprile sono iniziati i guai con la giustizia. Colte in flagranza, mentre allegerivano i portafogli di una donna, all'uscita di una banca di Sassari, madre e figlia vengono arrestate e rinchiusi nel carcere femminile. Per Fadila Hametovic c'è il giudizio per direttissima e la condanna «per rapina» a un anno e dieci mesi, con la sospensione condizionale della pena. Il caso di Silvana, invece, si presenta più complicato. La ragazza, trasferita nella carcere cagliaritano di Buoncammino, in attesa di una decisione del tribunale dei minorenni, ripete ai giudici di avere 13 anni, senza essere creduta. «Volevano un documento. Non credevano neppure che fossi sua figlia», dice Silvana, indicando la madre.

Ci mettono qualche giorno, i giudici del tribunale dei minorenni, ad accettare questa semplice verità: nessuno zingaro al mondo possiede un documento «in regola». Come stabilire allora l'età e l'identità dell'imputata? Si provvede con due perizie.

La prima, affidata al medico legale Alessandro Bucarelli, si conclude con la conferma sostanziale della verità dichiarata da Silvana: l'età può variare tutt'al più tra i 13 e i 14 anni. La seconda perizia, una analisi del sangue, è invece a carico completo della famiglia di zingari. Fadila Hametovic riesce a riacquiescere con una colletta di due milioni necessari, mentre giunge dalla penisola anche il padre della ragazza, Djoban Halinovic, per sottoporsi all'analisi ematologica. Sì, ai 92,9 per cento (è questa la percentuale di attendibilità della prova), Silvana è figlia loro.

Tutto finito? Niente affatto: una volta accertato che la ragazza non può essere punibile perché manca il requisito dell'età, il tribunale dei minorenni decide di assegnarla al riformatorio dove essere apparsa, ai giudici di secondo grado, per lo meno incongrua, visto nel corso di quest'anno non era mai stato preso un simile provvedimento per altri minorenni di 14 anni, nonostante le centinaia di segnalazioni pervenute al tribunale. Silvana è intanto tornata alla sua solita vita: ogni mattina si reca in centro per leggere la mano ai passanti e chiedere l'elemosina, con la madre e l'intera tribù, lasceranno la Sardegna: di certo non ne avranno un grande rimpianto.

riparando, ma che soffre a non poter vedere la sua gente, e che le giornate le sembravano senza fine. Trovava un po' di svago solo un'ora, la sera, quando veniva condotta, con le sue compagne, in sala giochi. Fadila, la madre, aggiunge che ad ogni visita trovava la sua bambina in lacrime. «Piangeva tutto il giorno, così mi hanno detto le sue compagne di cella; ogni volta era un dolore più grande».

La disavventura si è conclusa solo giovedì scorso, con la scarcerazione della giovane zingara, decisa dalla sezione minorile della corte d'appello di Cagliari. La condanna al riformatorio deve essere apparsa, ai giudici di secondo grado, per lo meno incongrua, visto nel corso di quest'anno non era mai stato preso un simile provvedimento per altri minorenni di 14 anni, nonostante le centinaia di segnalazioni pervenute al tribunale. Silvana è intanto tornata alla sua solita vita: ogni mattina si reca in centro per leggere la mano ai passanti e chiedere l'elemosina, con la madre e l'intera tribù, lasceranno la Sardegna: di certo non ne avranno un grande rimpianto.

Paolo Branca

### Il tempo

LE TEMPERATURE	
Bolzano	18 31
Verona	21 31
Trieste	20 28
Genova	19 30
Milano	19 30
Torino	21 29
Cuneo	18 26
Sardegna	22 23
Sardegna	19 30
Firenze	17 31
Pisa	18 31
Ancona	16 27
Perugia	16 27
Pescara	15 27
L'Aquila	12 23
Roma I	15 23
Roma II	14 23
Campob.	15 23
Bari	18 26
Napoli	16 30
Palermo	19 25
S.M. I.	19 25
S.M. II	19 25
Reggio C.	20 27
Messina	22 28
Salerno	23 27
Alghero	16 29
Cagliari	21 28

## I mandanti furono Pippo Calò e Carboni sostiene una teste al processo Rosone

MILANO — Gabriella Popper, la donna che sarà assolta oggi al processo per l'attentato al Rosone, avrebbe dichiarato ad un magistrato milanese di avere saputo che i mandanti dell'attentato furono Pippo Calò e Flavio Carboni. E quanto risulta dagli atti del procedimento. La donna è moglie di Gianmario Matteoni, un malvivente romano legato all'ambiente di Diotallevi. Gabriella Popper avrebbe saputo dal marito che Calò e Carboni avevano chiesto a Diotallevi e allo stesso Matteoni di preparare l'azione. Secondo quanto sosterebbe la donna, Diotallevi avrebbe poi indicato come esecutori Abrucchiati e Nicduo, quest'ultimo perché sapeva guidare bene la moto.

«Non ho mai conosciuto Abrucchiati — ha detto Carboni parlando con i giornalisti in una pausa dell'udienza —, mi hanno attribuito conoscenze con persone che non so nemmeno chi siano, compreso Gelli e Ortolani. Sono vittima di una macchinazione». Carboni ha

# Il Pm: «Ergastolo per Abu Abbas»

## Processo Lauro Chieste pene severe per tutti

**Dalla nostra redazione**  
GENOVA — Sette condanne all'ergastolo, due delle quali da infliggere a imputati detenuti, e lunghe pene detentive sono state le richieste che il Pm Luigi Carli ha fatto ieri sera alla Corte d'Assise a conclusione della requisitoria al processo per il dirottamento della «Lauro». La detenzione a vita è stata chiesta per Abu Abbas, capo del Fip e ritenuto l'ideatore dell'impresa, e per i suoi collaboratori Ez El Din Badrakhan, Ziad El Oumar, Abdullrahman Khaled, Abbas Mohamed Issa, Magied Al Molqi e Saad Yusuf Ahmad. Salvo Abbas Mohamed Issa, padre e guardia del corpo di Abu Abbas, arrestato in porto a Genova prima della partenza della «Lauro» perché sorpreso con due passaporti falsi, e Magied Al Molqi, capo del comando che dirottò la nave e uccise l'anziano passeggero americano Klinghoffer, tutti gli altri sono latitanti.

Le altre condanne chieste dal Pm sono: 30 anni per Mohamed Ben Khadra, Abu Kifah (entrambi latitanti) e Abdelatif Ibrahim (detenuto, uno dei quattro del comando dei dirottatori) e Kazem Abu Ali (latitante). Per Ahmad Al Assadi, il «pentito» del quattro dirottatori, la pubblica accusa ha chiesto il minimo della pena: dieci an-



GENOVA - Il Pm Carli durante la requisitoria

## Minacce terroriste all'Italia «Scarcerate subito Hindawi»

**Dalla nostra redazione**  
GENOVA — Parla di banda armata e associazione sovversiva l'ordine di cattura per Mohammad Awwal Hindawi, lo studente iracheno arrestato nei giorni scorsi a Genova, cugino di primo grado dei fratelli Ahmed Nazi e Nizar Hasi Hindawi, responsabili il primo dell'attentato del 5 aprile scorso alla discoteca «La Belle» di Berlino, il secondo del fallito attentato all'aereo della «El Al» in partenza dall'aeroporto londinese di Heathrow il 17 aprile scorso. A Beirut un gruppo terrorista ha rivolto telefonicamente minacce all'Italia se Hindawi non verrà liberato immediatamente.

Le indagini riguarderebbero contatti fra Awwal Hindawi e gruppi terroristici facenti capo ad Abu Nidal ed operanti prevalentemente in Francia ed in Germania; sospetti che, confermerebbero le affermazioni di qualche «pentito» secondo cui Genova è il crocevia del terrorismo medio-orientale. Awwal Hindawi viveva stabilmente a Genova da almeno cinque anni; dove frequentava l'università. Era conosciuto come bravo ragazzo, rampollo di famiglia agiata, ed era fidanzato con una ragazza di Savona.

# Archiviato il caso del segretario Pci

Nel comportamento di Mazzarello — dice il giudice — «non ci sono estremi di reato» - Il commento dei comunisti genovesi

**Dalla nostra redazione**

GENOVA — La Procura della Repubblica di Genova ha formalmente proposto ieri, all'Ufficio Istruzione del Tribunale, l'archiviazione del «caso Mazzarello»: dell'inchiesta, cioè, sollecitata dal segretario della federazione genovese del Pci sulle dimissioni dal processo Lauro chieste al giudice popolare Silvio Ferrari comunista, per presunte possibili interferenze da parte dello stesso Mazzarello.

**i giurati.**

RAMADAM: «Non ho capito il processo». MAZZARELLO: «Tra i giurati nel processo avrai visto che c'è un nostro compagno». RAMADAM: «Ah...». MAZZARELLO: «Silvio». RAMADAM: «Non ho notato, no». MAZZARELLO: «Ecco eh... va bene». RAMADAM: «Va bene, eh...». MAZZARELLO: «Si tratta di quello...». RAMADAM: «Va bene, va bene». MAZZARELLO: «Allora vediamoci verso le nove di sabato...». Il 23 giugno successivo in Procura arrivò una seconda segnalazione con il testo di una telefonata fra Graziano Mazzarello e il rappresentante ufficiale dell'Olp a Genova Ramadad.

**scrive il dottor Meloni, «evidentemente legate l'una all'altra, emergeva incontestabilmente che Mazzarello, mentre veniva celebrato il processo Lauro al quale partecipava in veste di giudice popolare un suo compagno di partito, aveva telefonato ad un palestinese proponendogli un incontro; incontro che doveva avere per oggetto un argomento di natura riservata e che si riferiva alla persona di «Silvio» in quanto giudice popolare; che l'incontro doveva avvenire sabato 21 giugno, giorno di sospensione dei dibattimenti; che il palestinese aveva aderito all'invito e si era recato all'incontro; che lo stesso palestinese aveva avuto come interlocutore non Mazzarello ma un consigliere provinciale del Pci, qualificato rivestito da Silvio Ferrari».**

Da tutti quegli elementi, sostiene il procuratore aggiunto, scaturiva una situazione di «seri indizi di interferenza», e l'«incertezza» di interferenza fosse già stata esercitata o meno, fu scelta la strada dell'invito a Silvio Ferrari ad astenersi dal processo Lauro. Accettata dal presidente della Corte d'Assise, l'estensione di Ferrari, Mazzarello aveva presentato in Procura un esposto-denuncia per l'immediato accertamento dei fatti e per smentire sia l'accusa ventilata dal procuratore aggiunto che la pubblica sia le illusioni che ne erano scaturite con grande clamore. Quindi il segretario della federazione comunista aveva fornito tutte le spiegazioni necessarie e chiarite le sue intenzioni: aveva chiesto un incontro con il rappresentante ufficiale dell'Olp per un contatto politico ufficiale; l'incontro sarebbe servito al comune impegno per la pace e per la democrazia; aveva chiesto un incontro con il rappresentante ufficiale dell'Olp per un contatto politico ufficiale; l'incontro sarebbe servito al comune impegno per la pace e per la democrazia; aveva chiesto un incontro con il rappresentante ufficiale dell'Olp per un contatto politico ufficiale; l'incontro sarebbe servito al comune impegno per la pace e per la democrazia.

# Maggioranza con Pci, metà scudocrociato, 2 socialisti, un Psdi Ad Imperia eletta una giunta con sindaco dc e vice comunista

Il pentapartito si è irrimediabilmente spaccato - Il Pri: giudicheremo caso per caso - Sconfitto il «partito del commissario» - Aperti provvedimenti disciplinari

**Dal nostro inviato**  
IMPERIA — La giunta di programma è fatta. A mezzanotte è stato eletto il sindaco Giovanni Grammondino, un medico democristiano e poi il vicesindaco comunista, Fulvio Vassallo e gli assessori, due Dc, due Pci, due Psi e un socialista democristiano. La giunta è stata eletta da una maggioranza costituita da dieci comunisti, nove democristiani («autosospesi» dal partito), due socialisti (nel confronto dei quali è stato aperto un procedimento disciplinare dal «garofano» ufficiale) e due socialdemocratici. All'opposizione sono rimasti sette Dc, sei Psi, un liberale e un missino. I due consiglieri repubblicani hanno dichiarato di attendere i fatti e decidere caso per caso.

«Tutto è nato dallo sfascio del pentapartito e dall'impossibilità di amministrare in una situazione di veti incrociati e di lottizzazione spinta a livelli quasi incredibili; erano state distribuite addirittura 26 deleghe per acccontentare quasi tutti i 29 consiglieri della coalizione. In questa situazione si è poi inserita una spaccatura interna alla Dc che ha visto contrapposti la maggioranza del gruppo consiliare e l'attuale segreteria del partito dello scudo crociato.

«In una situazione così deteriorata si è formato il «partito del commissario» che tendeva allo scioglimento del consiglio ed a nuove elezioni, e per contrapposizione, il «partito del programma», di chi tenacemente voleva restare possibile per dare un'immagine di governo alla città. Hanno vinto i secondi con una discussione pubblica che non ha precedenti: i nove consiglieri di maggioranza nella giunta di programma rappresentavano, ancorché

«autosospesi» i settori centrali dell'elettorato di questo partito (cattolici di base, professionisti, imprenditori, commercianti, le «vecchie famiglie» di Imperia). Della possibilità di giungere ad un'amministrazione di programma, accantonando precisi quesiti ideologici e sostanziali, si è parlato un poco ovunque in queste settimane ad Imperia, non solo nei partiti (e il Pci ha dedicato molto tempo e numerosi dibattiti al tema), ma anche nella società. Le indicazioni di questa vasta consultazione sono state portate nel dibattito consiliare che ha portato alla nomina della nuova giunta. Il consigliere del Pci Bonello ha illustrato i punti programmatici su cui si è fatto l'accordo e che portano al centro lo sviluppo portuale, la revisione del piano regolatore, l'attuazione dei piani particolareggiati, lavori pubblici, l'approvazione dei piani commerciali, iniziative per i giovani e per il turismo.

«Imperia è città di alto reddito — fra le prime dieci d'Italia secondo l'ultima analisi dell'Unioncamere — ma qualche problema esiste, non solo quello del pensiona-

to al minimo ma anche quello dei giovani che faticano a trovare lavoro. Basterebbe che funzionassero le istituzioni e molte cose potrebbero migliorare. I primi a pensarci sono proprio i giovani, dai quali è venuto un perentorio giudizio di fallimento nei confronti della vecchia giunta. In un questionario rivolto dal Comune a tutti gli studenti delle scuole secondarie il 92% degli interrogati ha detto che gli enti locali non svolgono il loro compito, il 91% pensa che non si faccia niente per affrontare i problemi dei giovani e l'88% ritiene che le nuove generazioni possano e debbano assumere un ruolo attivo per lo sviluppo cittadino. Il nuovo esperimento amministrativo di Imperia dovrà tenerne conto.

Paolo Saletti

# Le proposte del Pcs S. Marino, il governo apre ai democristiani

**SAN MARINO** — Dal governo di sinistra al governo di programma. È questo il tragitto che si sta compiendo nella Repubblica del Titano dopo l'apertura della crisi per iniziativa del partito comunista. Una crisi originata da un logoramento dei rapporti tra i tre partiti dell'alleanza (Pcs, Pse e Partito socialista unitario) sui metodi di governo, la gestione delle riforme, la mancanza di democrazia e trasparenza: tutte questioni sollevate dal Pcs. Partito comunista che dopo il comitato centrale dell'altra sera propone il governo di programma senza nessuna pregiudiziale nei confronti delle forze politiche.

Il mandato per la formazione del nuovo governo è stato affidato in questa fase alla Dc, partito di maggioranza relativa, ben determinato ad andare ad una coalizione di governo con il partito comunista.

Le richieste ideali e politiche fra di noi. Ed ecco infatti che si parlerà di pace e di liberazione fin dall'apertura della Festa e si farà appello al «patto di coscienza», stipulato fra le donne all'indomani della grande paura di maggio contro i pericoli nucleari, si cercherà la verità fra le notizie sulla realtà atomica oggi non sempre conosciute. Ma, prefigurando il futuro, non ci si scorderà del passato, quasi a trarre maggiore forza dalle conquiste raggiunte, né ci si scorderà che da quaranta anni, con

il contributo delle donne che votavano per la prima volta, si vive in una Repubblica.

# Presentato l'appuntamento nazionale che si terrà a Tirrenia dal 10 al 27 luglio Alla festa delle donne per reinventare la vita

ROMA — Si parlerà soprattutto di vita alla Festa Nazionale delle Donne che si terrà a Tirrenia in provincia di Pisa dal 10 al 27 luglio. L'ha annunciato ieri, nel corso di una conferenza stampa, Livia Turco, responsabile nazionale femminile e membro della segreteria del Partito comunista.

«Una sola parola, a carattere grandissimo, campeggia sul biglietto d'invito: vivere, accompagnata da una frase che è una citazione della scrittrice Christa Wolf e che avverte come

questa, di vivere, sia «fra uccidere e morire» la «vera vita».

«Par ruotare tutto ciò che di mobile e vario compone una festa, dibattiti, interviste, incontri spettacolari, musica intorno a questo unico messaggio di speranza è stata una scelta felice: mai come oggi, dopo i timori che la nube di Chernobyl ha seminato circa la salute e la sopravvivenza umana, parlare di vita significa impegnarsi non solo contro le minacce di guerra, ma per affermare quei principi di democrazia e di uguaglianza che sono alla base di tut-

te della festa, legati a temi interclassisti o politici. Ne facciamo solo alcuni: per la politica quello di Nilde Iotti, di Ingrao De Michelis, Occhetto, Fazzinato. Per la cultura quello di Luce Irigaray, teorica della differenza e di Elisabeth Badinter, autrice del discorso libro «Nato di uomo»; per la musica e lo spettacolo quello di Cocciantè, di Arbore di De Piscopo.

Hanno trovato posto, fra i temi che riguardano l'occupazione femminile, i sentimenti delle ragazze, la maternità, anche qualche

«provocazione», come quella lanciata da Miroslava nel «interrogativo»: «Il femminismo sta diventando una lobby? Vedremo quale risposta la festa e il suo pubblico sapranno dare. Gli uomini non si sentiranno esclusi ma, nella loro veste pubblica e in quella privata saranno prevedibilmente bersagliati di interrogativi, compreso quello di come si sentono e quali impegni prendono davanti alla realtà sempre più incalzante della nuova coscienza femminile in tutti i campi.

# IACP: presentato nuovo progetto di riforma

ROMA — Trasformazione, a partire dal primo gennaio 1988, degli Istituti Autonomi per le case popolari in aziende speciali per l'edilizia residenziale pubblica funzionanti secondo criteri di economicità stabiliti dal Cer, il comitato per l'edilizia residenziale; determinazione del canone di affitto in base alla legge sull'equo canone; riscossione del canone da parte dei datori di lavoro con trattenute sul reddito dell'affittuario; estensione delle contribuzioni «ex-Gescal» anche ai lavoratori autonomi; sono questi i punti principali del progetto di riforma degli IACP che il vicepresidente della commissione Lavori Pubblici della Camera, Enrico Ermetti Cupelli, ha presentato oggi all'apposito comitato ristretto della commissione. Il progetto di riforma degli IACP contiene anche due importanti provvedimenti sotto il profilo dell'economicità gestionale. Il primo prevede il rinnovo del consiglio di amministrazione e del direttore generale delle future aziende speciali nel caso in cui, a fine anno, il totale delle spese superi il 10 per cento delle entrate previste. Inoltre, secondo quanto stabilito dal provvedimento di riforma, sarà avviata una parziale alienazione delle proprietà degli IACP con la vendita programmata degli alloggi agli attuali occupanti con lo scopo di ripianare, almeno in parte, i disavanzi gestionali accumulati. «Il testo del nuovo progetto di riforma degli IACP — ha detto Ermetti Cupelli — sarà integrato entro tempi brevi con gli eventuali emendamenti presentati dai gruppi politici per poi essere esaminato dalla commissione Lavori Pubblici della Camera. Vogliamo così giungere il prima possibile — ha concluso Ermetti Cupelli — alla presentazione in parlamento del progetto e alla sua approvazione».

# Consiglio di amministrazione della cooperativa soci dell'Unità

ROMA — Si riunisce nel pomeriggio di oggi — nella sede del giornale, in via dei Taurini 19, a Roma — il Consiglio di Amministrazione della Cooperativa nazionale soci dell'Unità. L'ordine del giorno prevede, fra l'altro, la discussione e la definizione del piano di attività in preparazione dell'assemblea generale dei soci che si terrà a Milano, a settembre, in occasione della Festa nazionale dell'Unità. I lavori saranno presieduti dal senatore Paolo Volponi.

# Cresce il prezzo dei fiammiferi Ma c'è anche il Minerva gigante

ROMA — Aumenti dei prezzi per alcuni tipi di fiammiferi e istituzione di un nuovo fiammifero di dimensioni superiori al normale denominato «Minerva gigante» a partire dal primo luglio, sono stati decisi dal Ministro delle Finanze Bruno Visentini con un decreto pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale.

# Suicidi nelle caserme: lettera Fgci a Spadolini

ROMA — Pietro Folena, segretario nazionale della Federazione giovanile comunista, ha inviato una lettera al ministro della Difesa, sen. Giovanni Spadolini, chiedendo un incontro urgente in merito «ai recenti, luttuosi episodi accaduti in alcune caserme italiane». I suicidi di quattro giovani militari di leva — si legge nella lettera — «hanno nuovamente sollevato con drammaticità il tema della vita nelle caserme, della condizione dei giovani di leva, ma più in generale della questione del servizio militare, del suo significato, della sua utilità, della sua ormai non più rinviabile necessaria riforma». Lo scopo dell'incontro è di conoscere e discutere le scelte immediate e concrete che il ministro della Difesa intende fare per migliorare la qualità della vita dei giovani militari dentro e fuori le caserme.

# Assemblea dei ferrovieri comunisti con Natta

ROMA — Assemblea nazionale dei ferrovieri comunisti domani a Roma, al Cinema Universal in via Bari, 18 alle ore 10. Relatore sarà il sen. Lucio Libertini; svolgeranno comunicazioni l'on. Fabio Ciuffini e l'ing. Giulio Caporali; intervengono Claudio Signorile, Ludovico Ligato e Sergio Mezzanotte. Ai lavori parteciperà Alessandro Natta.

# Il partito Convocazioni

I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alle sedute di oggi giovedì 3 luglio (ore 17).

# Conferenza stampa a Roma Turismo: il Pci per una «Consulta permanente»

ROMA — 1986, una stagione difficile; su questo tema si è svolta ieri a Roma la conferenza stampa del Pci sul turismo: un bilancio di questi primi sei mesi e una serie di proposte per il prossimo futuro. Se una crisi esiste (e non solo per la deflazione Usa) essa non deve essere vissuta coi toni del dramma; anzi, ha detto Milziade Caprilli (responsabile turismo del Gruppo comunista alla Camera) può essere la base di partenza per una riflessione globale e un rilancio «strategico» della nostra politica turistica.

Nella sua relazione, Zeno Zaffagnini (responsabile turismo della direzione del Pci) — dopo avere sottolineato ancora una volta la «anomalia» di un governo sostanzialmente defilato rispetto a un comparto economico come quello turistico, che assicura 60 mila miliardi di introiti assai pregiati alla nostra bilancia commerciale — ha individuato in alcuni nostri nodi strutturali le ragioni della sostanziale debolezza della nostra offerta complessiva.

«E ha elencato, tanto per fare degli esempi: l'Enit in perenne crisi funzionale; la strozzatura dei trasporti (soprattutto al Sud, dove anzi i prezzi sono fuori mercato); il caos della legge-quadrò, disattesa dopo tre anni da molte regioni e da altre applicata agnuna con criteri diversi; l'inadeguatezza della Finanziaria (800 miliardi in tre anni, il Pci propone un «aggiustamento» di 2.000 miliardi); la permanente difficoltà — se non impossibilità — di accedere al credito turistico (fior di quattrini sono fermi nelle banche per mancanza di regolamento).

Non solo critiche. Tra le proposte, una Carta-vacanze per consentire il turismo (con una forma speciale di finanziamento) a quelle fasce sociali che nel nostro paese sono ancora escluse dal bene-vacanza (si tratta del 50% degli italiani); una Consulta permanente tra esperti, operatori e istituzioni; la riforma dell'imposta di soggiorno attraverso la quale reperire fondi per il credito agevolato alla piccola e media impresa alberghiera.

È in corso, ha detto l'on. Caprilli — anche una indagine conoscitiva sulla presenza pubblica in campo turistico; anche questa una realtà molto complessa e importante, ma forse non coordinata e conosciuta a sufficienza.

Infine, due nuove iniziative del Pci: un convegno sul tema «L'Italia nell'Europa del turismo» e un «forum» sull'economia del turismo, al quale saranno chiamati a partecipare i più prestigiosi esperti del settore.

Alla conferenza stampa ha partecipato anche il compagno Gianfranco Borghini (responsabile della commissione attività produttive della Direzione).

Rosella Michienzi

A Roma statisti, premi Nobel, uomini di chiesa, per un convegno dell'Onu

# Aperta la Conferenza della pace Craxi deluso: «Modesti i passi avanti»

Il presidente del Consiglio riconosce il nuovo corso dell'Urss, ma «tuttavia l'atmosfera resta incerta, insicura» - «Sembra impossibile che non siano state ancora raggiunte intese soddisfacenti per tutti» - Il dibattito iniziato nel pomeriggio

ROMA — Il dialogo come fondamento ineliminabile della pace. Per discutere questo tema si sono riuniti a Roma, nel quadro dell'anno internazionale della pace proclamato dalle Nazioni Unite, uomini di Stato, premi Nobel, uomini di chiesa, intellettuali dei cinque continenti. Il convegno, che durerà tre giorni e sarà concluso da interventi del ministro degli Esteri Andreotti e del segretario generale dell'Onu Perez de Cuellar, si è iniziato ieri mattina in Campidoglio alla presenza del capo dello Stato Francesco Cossiga. Sbrigate le formalità e ascoltato l'indirizzo di saluto del sindaco Signorile si è entrati nel vivo con il discorso d'apertura del presidente del Consiglio Craxi. Un discorso nel quale ad un impianto concreto e positivo si sono sovrapposti toni fortemente pessimistici. Come dargli torto del resto quando constata che «il panorama delle relazioni diplomatiche mette oggi in mostra un tasso assai modesto di realizzazioni in rapporto alle speranze aperte dall'incontro di Ginevra»? Pare quasi impossibile — ha aggiunto il presidente del Consiglio — che nell'ambito del negoziato sul disarmo non sia stata ancora raggiunta nessuna intesa soddisfacente per tutti, magari una intesa parziale che pure risulterebbe di grande importanza per mantenere aperto un processo che non deve ricadere nella paraisi.

Il tono è stato dall'inizio alla fine quello della delusione che ha raggiunto punte addirittura amare allorché Craxi ha constatato che «i passi dell'alleanza militare dell'Occidente vogliono la pace nella sicurezza; gli Stati Uniti spiegano e giustificano sempre le loro iniziative come predisposte esclusivamente a difesa della pace; l'Unione Sovietica afferma in ogni occasione la sua volontà e il suo desiderio di pace e tuttavia l'atmosfera resta nel suo complesso incerta, insicura, quando non polemica e nuovamente difficile. Un riconoscimento viene fatto all'Urss, che, secondo Craxi, è «in effetti, bisognosa di un periodo di stabilità e di sviluppo di relazioni internazionali positive per dar corso ai disegni di rinnovamento e di riforma di cui si fanno portatori i suoi nuovi dirigenti». Lo stesso tono il presidente del Consiglio ha usato parlando dei focali locali di crisi «non uno» dei quali «ha trovato la sua composizione; al contrario, altri se ne sono aperti, non meno insidiosi e pericolosi». Meno netto nell'analisi è apparso invece quando è passato a parlare dei rimedi: «L'obiettivo è di poter avanzare verso soluzioni positive e verso i punti di compromesso che sono necessari e che sono certamente possibili». «In effetti, bisogna giocare su tutto per creare un effetto scambievole di aiuto alla pace», ha intensifi-

care gli sforzi internazionali per imporre il metodo del negoziato e una «necessità e una urgenza». Nessun interlocutore, nessun problema è mai stato chiamato per nome, neppure il problema delle «guerre stellari» sulle quali il governo, oggi dimissionario, ha fatto in tempo ad assumere orientamenti che non facilitano il dialogo sul disarmo. E il tutto è dunque risolto in un auspicio generico e generale seppur nell'ambito di una ispirazione positiva articolata su almeno quattro nodi: accordi sulla riduzione di armamenti; ricerca di soluzioni politiche per le crisi locali; maggiore impegno verso i problemi del sottosviluppo intesi come «questione decisiva della nostra epoca e della nostra civiltà»; e infine la «piaga del terrorismo» per affrontare la quale «continua a pensare che si debba risalire alle cause più generali, rimuovendo «non solo» le politiche giuste e lungimiranti». Il dibattito, iniziato nel pomeriggio sotto la presidenza del senatore Fanfani, ha potuto avvalersi anche del contributo di Papa Giovanni Paolo II che ha inviato al convegno un suo lungo messaggio letto, nella mattinata, da monsignor Silvestrini. E tracce di quel contributo si sono infatti ritrovate in diversi interventi, tutti autorevoli anche se piuttosto diversificati e talvolta contrapposti. Hanno infatti svolto relazioni l'arcivescovo di Chicago Joseph Bernardin, punto di riferimento importante per il movimento della pace americana, e l'ambasciatore degli Stati Uniti a Lussemburgo Jean Browning Gerard che ha espresso l'opinione, in termini assai poco diplomatici, dell'amministrazione Reagan, il premio Nobel per la pace Sean MacBride e il filosofo Norberto Bobbio e di altri ancora i cui interventi contiamo di riconsultare domani. Il messaggio del Papa, nel quale si afferma subito che «preminente ed urgente resta l'irrazionale corsa agli armamenti», sviluppa una interessante riflessione sulla pratica del dialogo «unica vera alternativa alle opzioni distruttrici della vio-

URSS

# Ricompare Molotov e si dice entusiasta dei «cambiamenti»

Intervista a un settimanale moscovita, ripresa dalla Tass - Segno che c'è qualcuno che deve essere tranquillizzato o convinto

Del nostro corrispondente MOSCA — «Ospiti di Molotov». Il settimanale sovietico plurilingue «Moskovskie Novosti», notizie moscovite, ha pubblicato ieri un'intervista a Vjacceslav Molotov che non poteva non attirare su di sé l'attenzione generale. Un piccolo riquadro, corredato con la fotografia del novantasettenne ex braccio destro di Stalin, è apparsa a pag. 27 della rivista. Sarebbe probabilmente sfuggito al più se la Tass, agenzia ufficiale di notizie, non avesse preso l'iniziativa di pubblicare il testo dell'intervista: segno più che evidente che si voleva che l'intervista non passasse inosservata. La giornalista, Carla Abramija, si è recata nel villaggio di Zhukovka, nei pressi di Mosca, dove si trova la dacia di Molotov. Quando si incontrano, il vecchio le dice, scherzosamente: «Con voi (giornalisti) è pericoloso avere delle interviste». Ricordo veritiero dei lunghi anni di silenzio totale che hanno circondato il vecchio ex numero due del Cremlino (la Tass, nel riferire l'intervista, aggiunge di suo una breve biografia dell'ex dirigente in cui, significativamente, viene ricordato soltanto che egli fu, dal 1930 al 1941, il presidente del Consiglio dei ministri dell'Urss e che, in seguito, fino al 1957, egli ricoprì la carica di vicepresidente del Consiglio dei ministri e di ministro degli Esteri) da quando, nel 1961, egli fu espulso dal partito da Nikita Krusciov. L'intervistatrice si fa raccontare la sua giornata di pensionato di lusso («Ho una grossa pensione») che continua a lavorare con formidabile intensità, che legge e scrive (si dice che stia scrivendo le sue memorie) per oltre otto ore al giorno, che guarda raramente la tv ma che «non perde mai due trasmissioni: Oggi nel mondo e Vremja», cioè i due notiziari politici più importanti della giornata. Sul suo tavolo di lavoro giacciono il placido Don di Michail Sholokhov e l'Anti-Dühring di Friedrich Engels, quest'ultimo — nota Clara Abramija — con note a matita sul margine della pagina rimasta aperta. Ma sono dettagli, per quanto giustissimi. Il piatto forte dell'incontro viene subito dopo, ed è forse in queste righe la spiegazione di tutto. «Io sono informato — dice Molotov — di tutto ciò che avviene. Mi entusiasmo dei cambiamenti che stanno verificandosi nella nostra vita. Peccato soltanto che l'Urss e la salute non mi permettano di prenderne parte attivamente. Dunque, anche Molotov è d'accordo con i «cambiamenti» e ci si preoccupa di farlo sapere in giro, quasi che si volesse invitare tutti coloro che si ricordano bene cosa fu Molotov, cosa simboleggiava ancora oggi a prendere atto che i «cambiamenti» non sono contro di loro («Ho una grossa pensione») e non sono incompatibili con il loro status. E un'ipotesi, naturalmente, ma in questo paese — scriviamo due anni orsono, quando sapevamo che a Vjacceslav Molotov era stata restituita la tessera del partito, in occasione del suo 94° compleanno — non c'è notizia che giri o si diffonda senza un preciso significato, senza un motivo, una ragione. Senza che qualcuno o qualcosa la sospinga, finché non ha preso il volo e non è giunta a destinazione, agli indirizzi utili.



Un'immagine di Molotov quando era ministro degli esteri

## A settembre l'incontro Shultz-Scevardnadze?

WASHINGTON — Potrebbe svolgersi in settembre l'incontro tra il ministro degli Esteri sovietico Scevardnadze e il segretario di Stato americano George Shultz che servirà a preparare il prossimo vertice russo-americano tra Reagan e Gorbaciov. La data è stata suggerita in via ipotetica dal portavoce della Casa Bianca Larry Speakes, che ha ricordato che in quel periodo Scevardnadze sarà a New York per partecipare a una seduta straordinaria dell'Assemblea generale dell'Onu alla quale sarà presente anche il capo del Dipartimento

di Stato Usa. Lo stesso Larry Speakes ha fatto presente, comunque, che per l'incontro Scevardnadze-Shultz, al quale Mosca ha già fatto sapere di essere disponibile e che avrebbe dovuto svolgersi lo scorso maggio (ma fu annullato dall'Urss dopo il bombardamento americano di Tripoli) non sono state fissate però date precise. Parlando del «pre-vertice», il vice primo ministro degli Esteri sovietico Vladimir Petrovski ha ricordato che Mosca desidera «risultati tangibili». Intanto la Tass definisce «un altro passo verso la militarizzazione dello spazio» l'esperanto annunciato dal segretario Usa alla Difesa Weinberger. Questi, sostiene la Tass, avrebbe definito i risultati del test come il primo frutto nell'ambito della SDI, ammettendo che si tratti dunque «dell'inizio della fase di pratica attuazione dell'iniziativa di difesa strategica».

## IL PAPA IN COLOMBIA

# Giovanni Paolo II fa appello alla riconciliazione nazionale

Colloquio con il presidente eletto Barco Vargas - Esplicito accenno alla questione dell'indotamento estero - Continuano i contatti con i rappresentanti di Unità patriottica

Dal nostro inviato BOGOTÀ — Il nuovo presidente della Colombia, il liberale Virgilio Barco Vargas, che ha avuto ieri un colloquio con il Papa nel quadro della cerimonia svoltasi al palazzo del governo, si è impegnato ad affrontare il problema delle riforme sociali, a proseguire sulla via della pacificazione interna con i movimenti della guerriglia ed a porre in primo piano la questione del debito estero. Barco Vargas si insedierà ufficialmente il prossimo 7 agosto. Questo è il primo risultato politico ottenuto da Giovanni Paolo II in questo soggiorno in terra colombiana tanto che tutti i giornali lo indicano come il promotore di una nuova società in Colombia senza violenza e orientata allo sviluppo. Il suo discorso, tenuto a palazzo Narino in risposta a quello di benvenuto del presidente uscente, il conservatore Andrés Bello, ha suscitato unanimi consensi dalle circa 900 personalità del mondo politico, economico ed ecclesiale presenti all'eccezionale cerimonia. Hanno applaudito anche i deputati e senatori cettici nelle liste dell'Unità patriottica collegata alle Farc (forze ar-

mate rivoluzionarie colombiane) fra cui figurava anche il candidato alla presidenza del partito di sinistra. «Non dimenticate — ha detto significativamente Giovanni Paolo II, citando un'affermazione fatta proprio a Bogotà da Paolo VI diciotto anni fa — che alcune crisi della storia avrebbero potuto avere altri orientamenti se fossero state fatte tempestivamente quelle riforme sociali ritenute necessarie». Giovanni Paolo II ha, perciò, invitato i presenti, che in varie forme dirigono il paese, a non perdere tempo. Quanto all'inquietante questione dell'indebitamento estero, Papa Wojtyla ha detto: «Le popolazioni povere non possono pagare costi sociali intollerabili, sacrificando il diritto allo sviluppo dal quale rimangono escluse, mentre altre popolazioni gisocionono nell'opulenza». Ha, perciò, sollecitato accordi con i conservatori «non tutto rimanga soggetto ad una economia ferreamente tributaria delle leggi economiche, senza anima e senza criteri morali». Si impone — ha aggiunto — «l'obbligo di rispettare una solidarietà internazionale che oggi ha una particolare incidenza sul debito estero, che opprime l'America Latina e altri paesi del mondo». Ma questi obiettivi potranno essere conseguiti solo attraverso una «riconciliazione nazionale» che il Papa sta sollecitando pubblicamente ma anche per via discreta. In una lettera di risposta all'Unità patriottica, fatta pervenire attraverso il Nunzio, il segretario di Stato cardinal Casaroli assicura che la chiesa colombiana, già rappresentata nella commissione governativa per la tregua, continuerà ad adoperarsi, con grande disponibilità, perché si creino le condizioni affinché quanti sono impegnati ancora nella guerriglia possano tornare al più presto alla vita democratica. Ed è di ieri un nuovo documento inviato al Papa da Unità patriottica e Farc in cui si ricorda che 200 loro aderenti sono stati uccisi in combattimento. A tale proposito, il segretario della conferenza episcopale latino-americana, monsignor Castrillon, ha fatto giorni fa un viaggio nella sede dell'Onu dove ha avuto importanti incontri da lui stesso definiti «proficui».



BOGOTÀ — Giovanni Paolo II salutato al suo arrivo dal presidente colombiano Betancur

## Brevi

**Perù, uccisi sette «senderisti»**  
LIMA — Sette terroristi di «Sendero luminoso» sono rimasti uccisi in uno scontro con i soldati nella provincia Ayacucho di Huanta, mentre da quattro giorni non si hanno più notizie di una pattuglia di 15 guardie repubblicane scomparsa nella zona di Apurimac.

**Il caso Nicaragua al Consiglio di sicurezza**  
NEW YORK — Atto di accusa del ministro degli Esteri di Managua, d'Escoato, al Consiglio di sicurezza dell'Onu contro i nuovi aiuti Usa ai contras.

**Quasi 800 incriminazioni in Sudafrica**  
JOHANNESBURG — Il governo sudafricano ha annunciato l'incriminazione di 780 persone arrestate nelle ultime tre settimane. Il totale degli arresti potrebbe sfiorare i 3.000.

**Filippine, trattative con la guerriglia**  
MANILA — Un emissario del governo ha incontrato i rappresentanti del Pcfilippino per contatti preliminari.

**Gli iraniani riconquistano Mehran**  
TEHERAN — Dopo una furiosa battaglia le truppe di Teheran hanno riconquistato la cittadina iraniana di Mehran.

## POLONIA

# Varsavia insiste sulla conferenza dei Pc

Nostro servizio VARSAVIA — I dirigenti pacifichi insistono sulla loro proposta di conferenza di pace. «I partecipanti al dibattito — riferisce «Trybuna Ludu» sui lavori del gruppo — hanno accolto con apprezzamento l'idea di convocare un dibattito mondiale dei partiti comunisti e operai-partecipanti della difesa della pace. In sede di congresso del Poup se ne è occupato il gruppo di lavoro sulla politica internazionale e la questione è rimessa ieri nel corso di una conferenza stampa. «I partecipanti al dibattito — riferisce «Trybuna Ludu» sui lavori del gruppo — hanno accolto con apprezzamento l'idea di convocare un dibattito mondiale dei partiti comunisti e operai-partecipanti della difesa della pace. In sede di congresso del Poup se ne è occupato il gruppo di lavoro sulla politica internazionale e la questione è rimessa ieri nel corso di una conferenza stampa. «I partecipanti al dibattito — riferisce «Trybuna Ludu» sui lavori del gruppo — hanno accolto con apprezzamento l'idea di convocare un dibattito mondiale dei partiti comunisti e operai-partecipanti della difesa della pace. In sede di congresso del Poup se ne è occupato il gruppo di lavoro sulla politica internazionale e la questione è rimessa ieri nel corso di una conferenza stampa. «I partecipanti al dibattito — riferisce «Trybuna Ludu» sui lavori del gruppo — hanno accolto con apprezzamento l'idea di convocare un dibattito mondiale dei partiti comunisti e operai-partecipanti della difesa della pace. In sede di congresso del Poup se ne è occupato il gruppo di lavoro sulla politica internazionale e la questione è rimessa ieri nel corso di una conferenza stampa. «I partecipanti al dibattito — riferisce «Trybuna Ludu» sui lavori del gruppo — hanno accolto con apprezzamento l'idea di convocare un dibattito mondiale dei partiti comunisti e operai-partecipanti della difesa della pace. In sede di congresso del Poup se ne è occupato il gruppo di lavoro sulla politica internazionale e la questione è rimessa ieri nel corso di una conferenza stampa. «I partecipanti al dibattito — riferisce «Trybuna Ludu» sui lavori del gruppo — hanno accolto con apprezzamento l'idea di convocare un dibattito mondiale dei partiti comunisti e operai-partecipanti della difesa della pace. In sede di congresso del Poup se ne è occupato il gruppo di lavoro sulla politica internazionale e la questione è rimessa ieri nel corso di una conferenza stampa. «I partecipanti al dibattito — riferisce «Trybuna Ludu» sui lavori del gruppo — hanno accolto con apprezzamento l'idea di convocare un dibattito mondiale dei partiti comunisti e operai-partecipanti della difesa della pace. In sede di congresso del Poup se ne è occupato il gruppo di lavoro sulla politica internazionale e la questione è rimessa ieri nel corso di una conferenza stampa. «I partecipanti al dibattito — riferisce «Trybuna Ludu» sui lavori del gruppo — hanno accolto con apprezzamento l'idea di convocare un dibattito mondiale dei partiti comunisti e operai-partecipanti della difesa della pace. In sede di congresso del Poup se ne è occupato il gruppo di lavoro sulla politica internazionale e la questione è rimessa ieri nel corso di una conferenza stampa. «I partecipanti al dibattito — riferisce «Trybuna Ludu» sui lavori del gruppo — hanno accolto con apprezzamento l'idea di convocare un dibattito mondiale dei partiti comunisti e operai-partecipanti della difesa della pace. In sede di congresso del Poup se ne è occupato il gruppo di lavoro sulla politica internazionale e la questione è rimessa ieri nel corso di una conferenza stampa. «I partecipanti al dibattito — riferisce «Trybuna Ludu» sui lavori del gruppo — hanno accolto con apprezzamento l'idea di convocare un dibattito mondiale dei partiti comunisti e operai-partecipanti della difesa della pace. In sede di congresso del Poup se ne è occupato il gruppo di lavoro sulla politica internazionale e la questione è rimessa ieri nel corso di una conferenza stampa. «I partecipanti al dibattito — riferisce «Trybuna Ludu» sui lavori del gruppo — hanno accolto con apprezzamento l'idea di convocare un dibattito mondiale dei partiti comunisti e operai-partecipanti della difesa della pace. In sede di congresso del Poup se ne è occupato il gruppo di lavoro sulla politica internazionale e la questione è rimessa ieri nel corso di una conferenza stampa. «I partecipanti al dibattito — riferisce «Trybuna Ludu» sui lavori del gruppo — hanno accolto con apprezzamento l'idea di convocare un dibattito mondiale dei partiti comunisti e operai-partecipanti della difesa della pace. In sede di congresso del Poup se ne è occupato il gruppo di lavoro sulla politica internazionale e la questione è rimessa ieri nel corso di una conferenza stampa. «I partecipanti al dibattito — riferisce «Trybuna Ludu» sui lavori del gruppo — hanno accolto con apprezzamento l'idea di convocare un dibattito mondiale dei partiti comunisti e operai-partecipanti della difesa della pace. In sede di congresso del Poup se ne è occupato il gruppo di lavoro sulla politica internazionale e la questione è rimessa ieri nel corso di una conferenza stampa. «I partecipanti al dibattito — riferisce «Trybuna Ludu» sui lavori del gruppo — hanno accolto con apprezzamento l'idea di convocare un dibattito mondiale dei partiti comunisti e operai-partecipanti della difesa della pace. In sede di congresso del Poup se ne è occupato il gruppo di lavoro sulla politica internazionale e la questione è rimessa ieri nel corso di una conferenza stampa. «I partecipanti al dibattito — riferisce «Trybuna Ludu» sui lavori del gruppo — hanno accolto con apprezzamento l'idea di convocare un dibattito mondiale dei partiti comunisti e operai-partecipanti della difesa della pace. In sede di congresso del Poup se ne è occupato il gruppo di lavoro sulla politica internazionale e la questione è rimessa ieri nel corso di una conferenza stampa. «I partecipanti al dibattito — riferisce «Trybuna Ludu» sui lavori del gruppo — hanno accolto con apprezzamento l'idea di convocare un dibattito mondiale dei partiti comunisti e operai-partecipanti della difesa della pace. In sede di congresso del Poup se ne è occupato il gruppo di lavoro sulla politica internazionale e la questione è rimessa ieri nel corso di una conferenza stampa. «I partecipanti al dibattito — riferisce «Trybuna Ludu» sui lavori del gruppo — hanno accolto con apprezzamento l'idea di convocare un dibattito mondiale dei partiti comunisti e operai-partecipanti della difesa della pace. In sede di congresso del Poup se ne è occupato il gruppo di lavoro sulla politica internazionale e la questione è rimessa ieri nel corso di una conferenza stampa. «I partecipanti al dibattito — riferisce «Trybuna Ludu» sui lavori del gruppo — hanno accolto con apprezzamento l'idea di convocare un dibattito mondiale dei partiti comunisti e operai-partecipanti della difesa della pace. In sede di congresso del Poup se ne è occupato il gruppo di lavoro sulla politica internazionale e la questione è rimessa ieri nel corso di una conferenza stampa. «I partecipanti al dibattito — riferisce «Trybuna Ludu» sui lavori del gruppo — hanno accolto con apprezzamento l'idea di convocare un dibattito mondiale dei partiti comunisti e operai-partecipanti della difesa della pace. In sede di congresso del Poup se ne è occupato il gruppo di lavoro sulla politica internazionale e la questione è rimessa ieri nel corso di una conferenza stampa. «I partecipanti al dibattito — riferisce «Trybuna Ludu» sui lavori del gruppo — hanno accolto con apprezzamento l'idea di convocare un dibattito mondiale dei partiti comunisti e operai-partecipanti della difesa della pace. In sede di congresso del Poup se ne è occupato il gruppo di lavoro sulla politica internazionale e la questione è rimessa ieri nel corso di una conferenza stampa. «I partecipanti al dibattito — riferisce «Trybuna Ludu» sui lavori del gruppo — hanno accolto con apprezzamento l'idea di convocare un dibattito mondiale dei partiti comunisti e operai-partecipanti della difesa della pace. In sede di congresso del Poup se ne è occupato il gruppo di lavoro sulla politica internazionale e la questione è rimessa ieri nel corso di una conferenza stampa. «I partecipanti al dibattito — riferisce «Trybuna Ludu» sui lavori del gruppo — hanno accolto con apprezzamento l'idea di convocare un dibattito mondiale dei partiti comunisti e operai-partecipanti della difesa della pace. In sede di congresso del Poup se ne è occupato il gruppo di lavoro sulla politica internazionale e la questione è rimessa ieri nel corso di una conferenza stampa. «I partecipanti al dibattito — riferisce «Trybuna Ludu» sui lavori del gruppo — hanno accolto con apprezzamento l'idea di convocare un dibattito mondiale dei partiti comunisti e operai-partecipanti della difesa della pace. In sede di congresso del Poup se ne è occupato il gruppo di lavoro sulla politica internazionale e la questione è rimessa ieri nel corso di una conferenza stampa. «I partecipanti al dibattito — riferisce «Trybuna Ludu» sui lavori del gruppo — hanno accolto con apprezzamento l'idea di convocare un dibattito mondiale dei partiti comunisti e operai-partecipanti della difesa della pace. In sede di congresso del Poup se ne è occupato il gruppo di lavoro sulla politica internazionale e la questione è rimessa ieri nel corso di una conferenza stampa. «I partecipanti al dibattito — riferisce «Trybuna Ludu» sui lavori del gruppo — hanno accolto con apprezzamento l'idea di convocare un dibattito mondiale dei partiti comunisti e operai-partecipanti della difesa della pace. In sede di congresso del Poup se ne è occupato il gruppo di lavoro sulla politica internazionale e la questione è rimessa ieri nel corso di una conferenza stampa. «I partecipanti al dibattito — riferisce «Trybuna Ludu» sui lavori del gruppo — hanno accolto con apprezzamento l'idea di convocare un dibattito mondiale dei partiti comunisti e operai-partecipanti della difesa della pace. In sede di congresso del Poup se ne è occupato il gruppo di lavoro sulla politica internazionale e la questione è rimessa ieri nel corso di una conferenza stampa. «I partecipanti al dibattito — riferisce «Trybuna Ludu» sui lavori del gruppo — hanno accolto con apprezzamento l'idea di convocare un dibattito mondiale dei partiti comunisti e operai-partecipanti della difesa della pace. In sede di congresso del Poup se ne è occupato il gruppo di lavoro sulla politica internazionale e la questione è rimessa ieri nel corso di una conferenza stampa. «I partecipanti al dibattito — riferisce «Trybuna Ludu» sui lavori del gruppo — hanno accolto con apprezzamento l'idea di convocare un dibattito mondiale dei partiti comunisti e operai-partecipanti della difesa della pace. In sede di congresso del Poup se ne è occupato il gruppo di lavoro sulla politica internazionale e la questione è rimessa ieri nel corso di una conferenza stampa. «I partecipanti al dibattito — riferisce «Trybuna Ludu» sui lavori del gruppo — hanno accolto con apprezzamento l'idea di convocare un dibattito mondiale dei partiti comunisti e operai-partecipanti della difesa della pace. In sede di congresso del Poup se ne è occupato il gruppo di lavoro sulla politica internazionale e la questione è rimessa ieri nel corso di una conferenza stampa. «I partecipanti al dibattito — riferisce «Trybuna Ludu» sui lavori del gruppo — hanno accolto con apprezzamento l'idea di convocare un dibattito mondiale dei partiti comunisti e operai-partecipanti della difesa della pace. In sede di congresso del Poup se ne è occupato il gruppo di lavoro sulla politica internazionale e la questione è rimessa ieri nel corso di una conferenza stampa. «I partecipanti al dibattito — riferisce «Trybuna Ludu» sui lavori del gruppo — hanno accolto con apprezzamento l'idea di convocare un dibattito mondiale dei partiti comunisti e operai-partecipanti della difesa della pace. In sede di congresso del Poup se ne è occupato il gruppo di lavoro sulla politica internazionale e la questione è rimessa ieri nel corso di una conferenza stampa. «I partecipanti al dibattito — riferisce «Trybuna Ludu» sui lavori del gruppo — hanno accolto con apprezzamento l'idea di convocare un dibattito mondiale dei partiti comunisti e operai-partecipanti della difesa della pace. In sede di congresso del Poup se ne è occupato il gruppo di lavoro sulla politica internazionale e la questione è rimessa ieri nel corso di una conferenza stampa. «I partecipanti al dibattito — riferisce «Trybuna Ludu» sui lavori del gruppo — hanno accolto con apprezzamento l'idea di convocare un dibattito mondiale dei partiti comunisti e operai-partecipanti della difesa della pace. In sede di congresso del Poup se ne è occupato il gruppo di lavoro sulla politica internazionale e la questione è rimessa ieri nel corso di una conferenza stampa. «I partecipanti al dibattito — riferisce «Trybuna Ludu» sui lavori del gruppo — hanno accolto con apprezzamento l'idea di convocare un dibattito mondiale dei partiti comunisti e operai-partecipanti della difesa della pace. In sede di congresso del Poup se ne è occupato il gruppo di lavoro sulla politica internazionale e la questione è rimessa ieri nel corso di una conferenza stampa. «I partecipanti al dibattito — riferisce «Trybuna Ludu» sui lavori del gruppo — hanno accolto con apprezzamento l'idea di convocare un dibattito mondiale dei partiti comunisti e operai-partecipanti della difesa della pace. In sede di congresso del Poup se ne è occupato il gruppo di lavoro sulla politica internazionale e la questione è rimessa ieri nel corso di una conferenza stampa. «I partecipanti al dibattito — riferisce «Trybuna Ludu» sui lavori del gruppo — hanno accolto con apprezzamento l'idea di convocare un dibattito mondiale dei partiti comunisti e operai-partecipanti della difesa della pace. In sede di congresso del Poup se ne è occupato il gruppo di lavoro sulla politica internazionale e la questione è rimessa ieri nel corso di una conferenza stampa. «I partecipanti al dibattito — riferisce «Trybuna Ludu» sui lavori del gruppo — hanno accolto con apprezzamento l'idea di convocare un dibattito mondiale dei partiti comunisti e operai-partecipanti della difesa della pace. In sede di congresso del Poup se ne è occupato il gruppo di lavoro sulla politica internazionale e la questione è rimessa ieri nel corso di una conferenza stampa. «I partecipanti al dibattito — riferisce «Trybuna Ludu» sui lavori del gruppo — hanno accolto con apprezzamento l'idea di convocare un dibattito mondiale dei partiti comunisti e operai-partecipanti della difesa della pace. In sede di congresso del Poup se ne è occupato il gruppo di lavoro sulla politica internazionale e la questione è rimessa ieri nel corso di una conferenza stampa. «I partecipanti al dibattito — riferisce «Trybuna Ludu» sui lavori del gruppo — hanno accolto con apprezzamento l'idea di convocare un dibattito mondiale dei partiti comunisti e operai-partecipanti della difesa della pace. In sede di congresso del Poup se ne è occupato il gruppo di lavoro sulla politica internazionale e la questione è rimessa ieri nel corso di una conferenza stampa. «I partecipanti al dibattito — riferisce «Trybuna Ludu» sui lavori del gruppo — hanno accolto con apprezzamento l'idea di convocare un dibattito mondiale dei partiti comunisti e operai-partecipanti della difesa della pace. In sede di congresso del Poup se ne è occupato il gruppo di lavoro sulla politica internazionale e la questione è rimessa ieri nel corso di una conferenza stampa. «I partecipanti al dibattito — riferisce «Trybuna Ludu» sui lavori del gruppo — hanno accolto con apprezzamento l'idea di convocare un dibattito mondiale dei partiti comunisti e operai-partecipanti della difesa della pace. In sede di congresso del Poup se ne è occupato il gruppo di lavoro sulla politica internazionale e la questione è rimessa ieri nel corso di una conferenza stampa. «I partecipanti al dibattito — riferisce «Trybuna Ludu» sui lavori del gruppo — hanno accolto con apprezzamento l'idea di convocare un dibattito mondiale dei partiti comunisti e operai-partecipanti della difesa della pace. In sede di congresso del Poup se ne è occupato il gruppo di lavoro sulla politica internazionale e la questione è rimessa ieri nel corso di una conferenza stampa. «I partecipanti al dibattito — riferisce «Trybuna Ludu» sui lavori del gruppo — hanno accolto con apprezzamento l'idea di convocare un dibattito mondiale dei partiti comunisti e operai-partecipanti della difesa della pace. In sede di congresso del Poup se ne è occupato il gruppo di lavoro sulla politica internazionale e la questione è rimessa ieri nel corso di una conferenza stampa. «I partecipanti al dibattito — riferisce «Trybuna Ludu» sui lavori del gruppo — hanno accolto con apprezzamento l'idea di convocare un dibattito mondiale dei partiti comunisti e operai-partecipanti della difesa della pace. In sede di congresso del Poup se ne è occupato il gruppo di lavoro sulla politica internazionale e la questione è rimessa ieri nel corso di una conferenza stampa. «I partecipanti al dibattito — riferisce «Trybuna Ludu» sui lavori del gruppo — hanno accolto con apprezzamento l'idea di convocare un dibattito mondiale dei partiti comunisti e operai-partecipanti della difesa della pace. In sede di congresso del Poup se ne è occupato il gruppo di lavoro sulla politica internazionale e la questione è rimessa ieri nel corso di una conferenza stampa. «I partecipanti al dibattito — riferisce «Trybuna Ludu» sui lavori del gruppo — hanno accolto con apprezzamento l'idea di convocare un dibattito mondiale dei partiti comunisti e operai-partecipanti della difesa della pace. In sede di congresso del Poup se ne è occupato il gruppo di lavoro sulla politica internazionale e la questione è rimessa ieri nel corso di una conferenza stampa. «I partecipanti al dibattito — riferisce «Trybuna Ludu» sui lavori del gruppo — hanno accolto con apprezzamento l'idea di convocare un dibattito mondiale dei partiti comunisti e operai-partecipanti della difesa della pace. In sede di congresso del Poup se ne è occupato il gruppo di lavoro sulla politica internazionale e la questione è rimessa ieri nel corso di una conferenza stampa. «I partecipanti al dibattito — riferisce «Trybuna Ludu» sui lavori del gruppo — hanno accolto con apprezzamento l'idea di convocare un dibattito mondiale dei partiti comunisti e operai-partecipanti della difesa della pace. In sede di congresso del Poup se ne è occupato il gruppo di lavoro sulla politica internazionale e la questione è rimessa ieri nel corso di una conferenza stampa. «I partecipanti al dibattito — riferisce «Trybuna Ludu» sui lavori del gruppo — hanno accolto con apprezzamento l'idea di convocare un dibattito mondiale dei partiti comunisti e operai-partecipanti della difesa della pace. In sede di congresso del Poup se ne è occupato il gruppo di lavoro sulla politica internazionale e la questione è rimessa ieri nel corso di una conferenza stampa. «I partecipanti al dibattito — riferisce «Trybuna Ludu» sui lavori del gruppo — hanno accolto con apprezzamento l'idea di convocare un dibattito mondiale dei partiti comunisti e operai-partecipanti della difesa della pace. In sede di congresso del Poup se ne è occupato il gruppo di lavoro sulla politica internazionale e la questione è rimessa ieri nel corso di una conferenza stampa. «I partecipanti al dibattito — riferisce «Trybuna Ludu» sui lavori del gruppo — hanno accolto con apprezzamento l'idea di convocare un dibattito mondiale dei partiti comunisti e operai-partecipanti della difesa della pace. In sede di congresso del Poup se ne è occupato il gruppo di lavoro sulla politica internazionale e la questione è rimessa ieri nel corso di una conferenza stampa. «I partecipanti al dibattito — riferisce «Trybuna Ludu» sui lavori del gruppo — hanno accolto con apprezzamento l'idea di convocare un dibattito mondiale dei partiti comunisti e operai-partecipanti della difesa della pace. In sede di congresso del Poup se ne è occupato il gruppo di lavoro sulla politica internazionale e la questione è rimessa ieri nel corso di una conferenza stampa. «I partecipanti al dibattito — riferisce «Trybuna Ludu» sui lavori del gruppo — hanno accolto con apprezzamento l'idea di convocare un dibattito mondiale dei partiti comunisti e operai-partecipanti della difesa della pace. In sede di congresso del Poup se ne è occupato il gruppo di lavoro sulla politica internazionale e la questione è rimessa ieri nel corso di una conferenza stampa. «I partecipanti al dibattito — riferisce «Trybuna Ludu» sui lavori del gruppo — hanno accolto con apprezzamento l'idea di convocare un dibattito mondiale dei partiti comunisti e operai-partecipanti della difesa della pace. In sede di congresso del Poup se ne è occupato il gruppo di lavoro sulla politica internazionale e la questione è rimessa ieri nel corso di una conferenza stampa. «I partecipanti al dibattito — riferisce «Trybuna Ludu» sui lavori del gruppo — hanno accolto con apprezzamento l'idea di convocare un dibattito mondiale dei partiti comunisti e operai-partecipanti della difesa della pace. In sede di congresso del Poup se ne è occupato il gruppo di lavoro sulla politica internazionale e la questione è rimessa ieri nel corso di una conferenza stampa. «I partecipanti al dibattito — riferisce «Trybuna Ludu» sui lavori del gruppo — hanno accolto con apprezzamento l'idea di convocare un dibattito mondiale dei partiti comunisti e operai-partecipanti della difesa della pace. In sede di congresso del Poup se ne è occupato il gruppo di lavoro sulla politica internazionale e la questione è rimessa ieri nel corso di una conferenza stampa. «I partecipanti al dibattito — riferisce «Trybuna Ludu» sui lavori del gruppo — hanno accolto con apprezzamento l'idea di convocare un dibattito mondiale dei partiti comunisti e operai-partecipanti della difesa della pace. In sede di congresso del Poup se ne è occupato il gruppo di lavoro sulla politica internazionale e la questione è rimessa ieri nel corso di una conferenza stampa. «I partecipanti al dibattito — riferisce «Trybuna Ludu» sui lavori del gruppo — hanno accolto con apprezzamento l'idea di convocare un dibattito mondiale dei partiti comunisti e operai-partecipanti della difesa della pace. In sede di congresso del Poup se ne è occupato il gruppo di lavoro sulla politica internazionale e la questione è rimessa ieri nel corso di una conferenza stampa. «I partecipanti al dibattito — riferisce «Trybuna Ludu» sui lavori del gruppo — hanno accolto con apprezzamento l'idea di convocare un dibattito mondiale dei partiti comunisti e operai-partecipanti della difesa della pace. In sede di congresso del Poup se ne è occupato il gruppo di lavoro sulla politica internazionale e la questione è rimessa ieri nel corso di una conferenza stampa. «I partecipanti al dibattito — riferisce «Trybuna Ludu» sui lavori del gruppo — hanno accolto con apprezzamento l'idea di convocare un dibattito mondiale dei partiti comunisti e operai-partecipanti della difesa della pace. In sede di congresso del Poup se ne è occupato il gruppo di lavoro sulla politica internazionale e la questione è rimessa ieri nel corso di una conferenza stampa. «I partecipanti al dibattito — riferisce «Trybuna Ludu» sui lavori del gruppo — hanno accolto con apprezzamento l'idea di convocare un dibattito mondiale dei partiti comunisti e operai-partecipanti della difesa della pace. In sede di congresso del Poup se ne è occupato il gruppo di lavoro sulla politica internazionale e la questione è rimessa ieri nel corso di una conferenza stampa. «I partecipanti al dibattito — riferisce «Trybuna Ludu» sui lavori del gruppo — hanno accolto con apprezzamento l'idea di convocare un dibattito mondiale dei partiti comunisti e operai-partecipanti della difesa della pace. In sede di congresso del Poup se ne è occupato il gruppo di lavoro sulla politica internazionale e la questione è rimessa ieri nel corso di una conferenza stampa. «I partecipanti al dibattito — riferisce «Trybuna Ludu» sui lavori del gruppo — hanno accolto con apprezzamento l'idea di convocare un dibattito mondiale dei partiti comunisti e operai-partecipanti della difesa della pace. In sede di congresso del Poup se ne è occupato il gruppo di lavoro sulla politica internazionale e la questione è rimessa ieri nel corso di una conferenza stampa. «I partecipanti al dibattito — riferisce «Trybuna Ludu» sui lavori del gruppo — hanno accolto con apprezzamento l'idea di convocare un dibattito mondiale dei partiti comunisti e operai-partecipanti della difesa della pace. In sede di congresso del Poup se ne è occupato il gruppo di lavoro sulla politica internazionale e la questione è rimessa ieri nel corso di una conferenza stampa. «I partecipanti al dibattito — riferisce «Trybuna Ludu» sui lavori del gruppo — hanno accolto con apprezzamento l'idea di convocare un dibattito mondiale dei partiti comunisti e operai-partecipanti della difesa della pace. In sede di congresso del Poup se ne è occupato il gruppo di lavoro sulla politica internazionale e la questione è rimessa ieri nel corso di una conferenza stampa. «I partecipanti al dibattito — riferisce «Trybuna Ludu» sui lavori del gruppo — hanno accolto con apprezzamento l'idea di convocare un dibattito mondiale dei partiti comunisti e operai-partecipanti della difesa della pace. In sede di congresso del Poup se ne è occupato il gruppo di lavoro sulla politica internazionale e la questione è rimessa ieri nel corso di una conferenza stampa. «I partecipanti al dibattito — riferisce «Trybuna Ludu» sui lavori del gruppo — hanno accolto con apprezzamento l'idea di convocare un dibattito mondiale dei partiti comunisti e operai-partecipanti della difesa della pace. In sede di congresso del Poup se ne è occupato il gruppo di lavoro sulla politica internazionale e la questione è rimessa ieri nel corso di una conferenza stampa. «I partecipanti al dibattito — riferisce «Trybuna Ludu» sui lavori del gruppo — hanno accolto con apprezzamento l'idea di convocare un dibattito mondiale dei partiti comunisti e operai-partecipanti della difesa della pace. In sede di congresso del Poup se ne è occupato il gruppo di lavoro sulla politica internazionale e la questione è rimessa ieri nel corso di una conferenza stampa. «I partecipanti al dibattito — riferisce «Trybuna Ludu» sui lavori del gruppo — hanno accolto con apprezzamento l'idea di convocare un dibattito mondiale dei partiti comunisti e operai-partecipanti della difesa della pace. In sede di congresso del Poup se ne è occupato il gruppo di lavoro sulla politica internazionale e la questione è rimessa ieri nel corso di una conferenza stampa. «I partecipanti al dibattito — riferisce «Trybuna Ludu» sui lavori del gruppo — hanno accolto con apprezzamento l'idea di convocare un dibattito mondiale dei partiti comunisti e operai-partecipanti della difesa della pace. In sede di congresso del Poup se ne è occupato il gruppo di lavoro sulla politica internazionale e la questione è rimessa ieri nel corso di una conferenza stampa. «I partecipanti al dibattito — riferisce «Trybuna Ludu» sui lavori del gruppo — hanno accolto con apprezzamento l'idea di convocare un dibattito mondiale dei partiti comunisti e operai-partecipanti della difesa della pace. In sede di congresso del Poup se ne è occupato il gruppo di lavoro sulla politica internazionale e la questione è rimessa ieri nel corso di una conferenza stampa. «I partecipanti al dibattito — riferisce «Trybuna Ludu» sui lavori del gruppo — hanno accolto con apprezzamento l'idea di convocare un dibattito mondiale dei partiti comunisti e operai-partecipanti della difesa della pace. In sede di congresso del Poup se ne è occupato il gruppo di lavoro sulla politica internazionale e la questione è rimessa ieri nel corso di una conferenza stampa. «I partecipanti al dibattito — riferisce «Trybuna Ludu» sui lavori del gruppo — hanno accolto con apprezzamento l'idea di convocare un dibattito mondiale dei partiti comunisti e operai-partecipanti della difesa della pace. In sede di congresso del Poup se ne è occupato il gruppo di lavoro sulla politica internazionale e la questione è rimessa ieri nel corso di una conferenza stampa. «I partecipanti al dibattito — riferisce «Trybuna Ludu» sui lavori del gruppo — hanno accolto con apprezzamento l'idea di convocare un dibattito mondiale dei partiti comunisti e operai-partecipanti della difesa della pace. In sede di congresso del Poup se ne è occupato il gruppo di lavoro sulla politica internazionale e la questione è rimessa ieri nel corso di una conferenza stampa. «I partecipanti al dibattito — riferisce «Trybuna Ludu» sui lavori del gruppo — hanno accolto con apprezzamento l'idea di convocare un dibattito mondiale dei partiti comunisti e operai-partecipanti della difesa della pace. In sede di congresso del Poup se ne è occupato il gruppo di lavoro sulla politica internazionale e la questione è rimessa ieri nel corso di una conferenza stampa. «I partecipanti al dibattito — riferisce «Trybuna Ludu» sui lavori del gruppo — hanno accolto con apprezzamento l'idea di convocare un dibattito mondiale dei partiti comunisti e operai-partecipanti della difesa della pace. In sede di congresso del Poup se ne è occupato il gruppo di lavoro sulla politica internazionale e la questione è rimessa ieri nel corso di una conferenza stampa. «I partecipanti al dibattito — riferisce «Trybuna Ludu» sui lavori del gruppo — hanno accolto con apprezzamento l'idea di convocare un dibattito mondiale dei partiti comunisti e operai-partecipanti della difesa della pace. In sede di congresso del Poup se ne è occupato il gruppo di lavoro sulla politica internazionale e la questione è rimessa ieri nel corso di una conferenza stampa. «I partecipanti al dibattito — riferisce «Trybuna Ludu» sui lavori del gruppo — hanno accolto con apprezzamento l'idea di convocare un dibattito mondiale dei partiti comunisti e operai-partecipanti della difesa della pace. In sede di congresso del Poup se ne è occupato il gruppo di lavoro sulla politica internazionale e la questione è rimessa ieri nel corso di una conferenza stampa. «I partecipanti al dibattito — riferisce «Trybuna Ludu» sui lavori del gruppo — hanno accolto con apprezzamento l'idea di convocare un dibattito mondiale dei partiti comunisti e operai-partecipanti della difesa della pace. In sede di congresso del Poup se ne è occupato il gruppo di lavoro sulla politica internazionale e la questione è rimessa ieri nel corso di una conferenza stampa. «I partecipanti al dibattito — riferisce «Trybuna Ludu» sui lavori del gruppo — hanno accolto con apprezzamento l'idea di convocare un dibattito mondiale dei partiti comunisti e operai-partecipanti della difesa della pace. In sede di congresso del Poup se ne è occupato il gruppo di lavoro sulla politica internazionale e la questione è rimessa ieri nel corso di una conferenza stampa. «I partecipanti al dibattito — riferisce «Trybuna Ludu» sui lavori del gruppo — hanno accolto con apprezzamento l'idea di convocare un dibattito mondiale dei partiti comunisti e operai-partecipanti della difesa della pace. In sede di congresso del Poup se ne è occupato il gruppo di lavoro sulla politica internazionale e la questione è rimessa ieri nel corso di una conferenza stampa. «I partecipanti al dibattito — riferisce «Trybuna Ludu» sui lavori del gruppo — hanno accolto con apprezzamento l'idea di convocare un dibattito mondiale dei partiti comunisti e operai-partecipanti della difesa della pace. In sede di congresso del Poup se ne è occupato il gruppo di lavoro sulla politica internazionale e la questione è rimessa ieri nel corso di una conferenza stampa. «I partecipanti al dibattito — riferisce «Trybuna Ludu» sui lavori del gruppo — hanno accolto con apprezzamento l'idea di convocare un dibattito mondiale dei partiti comunisti e operai-partecipanti della difesa della pace. In sede di congresso del Poup se ne è occupato il gruppo di lavoro sulla politica internazionale e la questione è rimessa ieri nel corso di una conferenza stampa. «I partecipanti al dibattito — riferisce «Trybuna Ludu» sui lavori del gruppo — hanno accolto con apprezzamento l'idea di convocare un dibattito mondiale dei partiti comunisti e operai-partecipanti della difesa della pace. In sede di congresso del Poup se ne è occupato il gruppo di lavoro sulla politica internazionale e la questione è rimessa ieri nel corso di una conferenza stampa. «I partecipanti al dibattito — riferisce «Trybuna Ludu» sui lavori del gruppo — hanno accolto con apprezzamento l'idea di convocare un dibattito mondiale dei partiti comunisti e operai-partecipanti della difesa della pace. In sede di congresso del Poup se ne è occupato il gruppo di lavoro sulla politica internazionale e la questione è rimessa ieri nel corso di una conferenza stampa. «I partecipanti al dibattito — riferisce «Trybuna Ludu» sui lavori del gruppo — hanno accolto con apprezzamento l'idea di convocare un dibattito mondiale dei partiti comunisti e operai-partecipanti della difesa della pace. In sede di congresso del Poup se ne è occupato il gruppo di lavoro sulla politica internazionale e la questione è rimessa ieri nel corso di una conferenza stampa. «I partecipanti al dibattito — riferisce «Trybuna Ludu» sui lavori del gruppo — hanno accolto con apprezzamento l'idea di convocare un dibattito mondiale dei partiti comunisti e operai-partecipanti della difesa della pace. In sede di congresso del Poup se ne è occupato il gruppo di lavoro sulla politica internazionale e la questione è rimessa ieri nel corso di una conferenza stampa. «I partecipanti al dibattito — riferisce «Trybuna Ludu» sui lavori del gruppo — hanno accolto con apprezzamento l'idea di convocare un dibattito mondiale dei partiti comunisti e operai-partecipanti della difesa della pace. In sede di congresso del Poup se ne è occupato il gruppo di lavoro sulla politica internazionale e la questione è rimessa ieri nel corso di una conferenza stampa. «I partecipanti al dibattito — riferisce «Trybuna Ludu» sui lavori del gruppo — hanno accolto con apprezzamento l'idea di convocare un dibattito mondiale dei partiti comunisti e operai-partecipanti della difesa della pace. In sede di congresso del Poup se ne è occupato il gruppo di lavoro sulla politica internazionale e la questione è rimessa ieri nel corso di una conferenza stampa. «I partecipanti al dibattito — riferisce «Trybuna Ludu» sui lavori del gruppo — hanno accolto con apprezzamento l'idea di convocare un dibattito mondiale dei partiti comunisti e operai-partecipanti della difesa della pace. In sede di congresso del Poup se ne è occupato il gruppo di lavoro sulla politica internazionale e la questione è rimessa ieri nel corso di una conferenza stampa. «I partecipanti al dibattito — riferisce «Trybuna Ludu» sui lavori del gruppo — hanno accolto con apprezzamento l'idea di convocare un dibattito mondiale dei partiti comunisti e operai-partecipanti della difesa della pace. In sede di congresso del Poup se ne è occupato il gruppo di lavoro sulla politica internazionale e la questione è rimessa ieri nel corso di una conferenza stampa. «I partecipanti al dibattito — riferisce «Trybuna Ludu» sui lavori del gruppo — hanno accolto con apprezzamento l'idea di convocare un dibattito mondiale dei partiti comunisti e operai-partecipanti della difesa della pace. In sede di congresso del Poup se ne è occupato il gruppo di lavoro sulla politica internazionale e la questione è rimessa ieri nel corso di una conferenza stampa. «I partecipanti al dibattito — riferisce «Trybuna Ludu» sui lavori del gruppo — hanno accolto con apprezzamento l'idea di convocare un dibattito mondiale dei partiti comunisti e operai-partecipanti della difesa della pace. In sede di congresso del Poup se ne è occupato il gruppo di lavoro sulla politica internazionale e la questione è rimessa ieri nel corso

BORSA VALORI DI MILANO

Titoli di Stato

Tendenze

L'indice Mediocredito del mercato azionario ha fatto registrare ieri quota 292,76 con una variazione positiva dello 2,06% rispetto a ieri. L'indice globale Comit (1972=100) ha registrato quota 696,81 con una variazione in rialzo del 2,13% rispetto a ieri...

Azioni

Table with columns: Titolo, Chiuso, Var. % for various sectors like ALIMENTARI AGRICOLE, ASSICURATIVE, BANCARIE, etc.

Table with columns: Titolo, Chiuso, Var. % for various state bonds like BTM 10787 12%, BTP 10788 12%, etc.

«Sì» e «no» sui contratti

Metalmeccanici, primo «round»

«Contatto» tra Fiom, Fim, Uilm e Confapi - Domani un incontro con l'Intersind



Enti locali, un primo sciopero di due ore

ROMA - Anche i lavoratori degli Enti Locali e delle Regioni iniziano gli scioperi per i contratti. E sta infatti in attesa una astensione dal lavoro di due ore dal 16 al 18 luglio.

Oggi i grafici fermi per 4 ore

Gli industriali hanno chiesto una pausa di riflessione - Intervista a Cardulli

ROMA - Gli industriali grafici hanno chiesto una pausa di riflessione fino al 7 luglio. Ma intanto i lavoratori vogliono far sentire la loro voce. Così, oggi, i 140 mila addetti del settore grafico-editoriale si fermeranno per 4 ore, con assemblee regionali in cui sarà analizzato l'andamento della trattativa per il contratto evolutosi per sei giornate nell'arco di tre settimane.

ROMA - «Senza pregiudiziali. Non è molto, ma dal primo incontro forse non ci si poteva attendere di più. Il sindacato dei metalmeccanici e la Confapi - l'organizzazione che raggruppa le piccole e medie imprese - hanno cominciato la lunga serie di incontri che dovrebbero portare alla sigla del contratto di lavoro (che, meglio, dei tre contratti: perché ce ne sarà uno per le piccole imprese, uno per le industrie pubbliche e un altro con la Federmecanica).

Nasce a Milano nuovo patto tra sindacati

Tra Cgil, Cisl e Uil concordate regole precise, un codice di comportamento - Una maglia piena di strappi - I casi Pirelli, Alfa, Aem. Delegati espressi anche dai sindacati aziendali - Un compromesso fra posizioni diverse - Adottato il metodo del referendum

MILANO - Si riparte dall'unità d'azione. Questa volta con regole precise, un codice di comportamento che lascia alle spalle ambiguità, rivalse, reticenze. Prima era toccato ai metalmeccanici e agli alimentari dover tracciare la prima riga del patto per camminare uniti pur mantenendo strategie diverse e strutture separate.

colpo solo: dice senza ambiguità che a trattare con la controparte è il consiglio dei delegati. I rappresentanti sindacali nominati dai sindacati esterni, hanno diritto a una minima parte delle ore di permesso sindacale pagate dall'azienda e possono svolgere soltanto compiti interni di organizzazione (rapporto con gli iscritti, proselitismo, servizi di patronato). I consigli restano struttura di base del sindacato e contemporaneamente rappresentativo i lavoratori. Il delegato è espresso dalle aree produttive, dai gruppi professionali e per la prima volta sarà in parte espresso dai sindacati aziendali.

are i lavoratori e a trattare a pieno titolo con le direzioni aziendali. E questo in un periodo in cui molte categorie e molti sindacalisti danno per scontata la definitiva cancellazione dei comitati di fabbrica e della piena titolarità tra i metodi per misurare i consensi e dissenzi; per gli scioperi generali saranno sempre le organizzazioni a decidere.

LUGLIO '86 CCT. Certificati di Credito del Tesoro decennali. I CCT sono titoli di Stato esenti da ogni imposta presente e futura. La cedola è annuale; la prima, che verrà pagata l'1.7.1987, è dell'11,15%.

Dirigenza statale, Fanfani chiede tempo per la discussione

ROMA - Ieri l'assemblea di Palazzo Madama aveva in calendario la conversione in legge del decreto sulla dirigenza statale. Il provvedimento è stato, invece, bloccato alla commissione affari costituzionali, che aveva già terminato la discussione generale e si apprestava ad entrare nel merito degli articoli, da una decisione del presidente del Senato. Il senatore Amintore Fanfani ha, infatti, comunicato al presidente della commissione Francesco Paolo Bonifacio che si riserva 24 ore di tempo per riflettere e prendere una decisione in merito all'ammissibilità o meno degli emendamenti proposti dalla maggioranza e comportanti aumenti ai dirigenti del 45%, anziché del 15 come già votato alla Camera.

CCT advertisement. Includes details about the 10-year Treasury Certificate of Deposit, interest rates (99.50%, 11.15%, 11.24%), and information on where to subscribe (from July 1st to July 8th).

Table with columns: Titolo, Ieri, Prec. for various convertible bonds like Agric. Fin. 81/85 Cv 14%, Bond De Mad 84 Cv 14%, etc.

Table with columns: Titolo, Ieri, Prec. for various investment funds like GESTIAS (I), IMCAPITAL (A), IMBIRIND (I), etc.

# Petrolio, continua la manna

## In 6 mesi risparmiati 7500 miliardi

### Torna la convenienza a raffinare

Alla fine dell'anno la bolletta petrolifera risulterà dimezzata - Assemblea dell'Unione petrolifera - Ormai paghiamo il greggio a 150-160mila lire la tonnellata - I petrolieri chiedono più deregolamentazione e meno vincoli nel settore

ROMA — Per la prima volta da molto tempo, Achille Albonetti, presidente dell'Unione petrolifera, i petrolieri privati, mostra una certa soddisfazione. Le aziende del settore, dopo anni di crisi e di perdite, danno segni di ripresa. La manna del dollaro (-22%, negli ultimi 6 mesi) e del calo dei prezzi petroliferi (-38% nel primo semestre '86) è caduta anche su di loro. Se ne è avuta conferma ieri mattina nella sede della Confindustria dove si è tenuta l'assemblea annuale dell'Unione. Nel 1985 le aziende associate (12.400 dipendenti, 11.550 punti di vendita, il 38% dell'approvvigionamento italiano) hanno ancora mostrato bilanci in rosso, ma le voragini del passato patono ormai dimenticate. Negli ultimi mesi il trend si è capovolto e l'attivo pare ormai più che una speranza. La caduta delle quotazioni del greggio e l'adozione di nuove formule di vendita (net-back) — ha spiegato Albonetti — hanno mutato alcune tendenze del mercato, restituendo un certo grado di convenienza alla raffinazione, e smorzando il ricorso all'importazione di prodotti finiti. Nei primi 5 mesi di quest'anno, le lavorazioni di raffinazione in Italia sono aumentate dell'8,8% per un volume di 34,3 milioni di tonnellate. In particolare, vi è stato un fortissimo incremento (+113%) delle lavorazioni per committenza estera (in tutto 5,2 milioni di tonnellate). Insomma, torniamo ad essere la principale raffineria d'Europa.

Grossi cambiamenti anche per quanto riguarda le fonti di approvvigionamento. La nuova strategia messa in campo da Yamani ha riaperto consistenti fette di mercato all'Arabia Saudita, ridivenuta il nostro maggior fornitore di greggio (3,5 milioni di tonnellate nei primi 5 mesi del 1985, più del doppio



Luigi Lucchini



Achille Albonetti

dello stesso periodo dell'anno precedente). La crisi dei prezzi ha coinvolto pesantemente le importazioni africane (-7%, ma in mezzo c'è anche la crisi libica), sovietiche (-36%), dai produttori del Mare del Nord (-25%) e dall'America latina (-49%). Il costo del greggio importato è sceso ulteriormente negli ultimi due mesi attestandosi a quota 150-160mila lire la tonnellata, un livello ancora più basso della media del primo trimestre. (Nei primi mesi del 1985 avevamo pagato il petrolio a 409mila lire la tonnellata). Le prospettive per la bolletta petrolifera si fanno pertanto ancora più rosee (tra l'altro, proprio ieri l'Oman ha abbassato di un dollaro e mezzo il proprio greggio). Già nei primi sei mesi di quest'anno la fattura petrolifera è calata a 8.000 miliardi: 7.500 miliardi in meno rispetto al primo semestre del 1985. Per fine anno si annuncia, dunque, un deficit petrolifero di circa 15.000 miliardi. Nel 1985 erano stati 31.000. Va però detto che, se nei primi 5 mesi i consumi petroliferi sono calati del 2,1%, in maggio vi è stata una crescita dell'1,3% che, se confermato nel prossimo periodo, potrebbe portare qualche assestamento nelle previsioni. Del resto, lo stesso Albonetti ha messo in guardia dai rischi del «controshock» petrolifero. Il valore delle riserve delle compagnie si è dimezzato in pochi mesi, la ricerca degli idrocarburi ha subito un forte rallentamento e sono stati abbandonati importanti progetti di investimento, l'attività degli impianti di perforazione ha toccato in maggio negli Usa la punta più bassa negli ultimi 40 anni, carbone e nucleare incontrano difficoltà di espansione per le mutate convenienze economiche, mentre sull'ulteriore sviluppo di quest'ultima fonte —

ha osservato Albonetti — incombono i timori causati dal disastro di Chernobyl. In questa situazione — dice il presidente dei petrolieri — «poco o nulla sembra muoversi» nonostante l'approvazione del piano energetico. «Gli interventi concreti sono stati inadeguati rispetto ad una situazione da anni caratterizzata da un prevalente immobilismo e da un accumulo di problemi irrisolti». Tra questi, Albonetti ha citato «il regime dei prezzi ancora gravato da vincoli e incertezze pesanti, la deregolamentazione del sistema di raffinazione e distribuzione che non ha fatto passi avanti, gli oneri iniqui e pesanti del sistema fiscale». «Oggi possiamo guardare in modo meno affannoso al problema energetico — ha fatto eco il presidente della Confindustria, Lucchini — ma questo regalo del dollaro sembra aver annebbiato la lungimiranza politica e frenato il percorso verso un sistema energetico integrato con l'Europa». Insomma, la Confindustria rimane decisamente filonucleare.

Gildo Campesato

# Guerra commerciale rinviata di sei mesi fra Usa e Cee

Dal nostro corrispondente

BRUXELLES — La guerra commerciale Cee-Usa è rinviata di sei mesi, durante i quali si cercherà di trasformare in pace un armistizio firmato ieri. Gli Stati Uniti hanno accettato di rinviare l'entrata in vigore delle misure che sarebbero dovute scattare, come era stato annunciato il 20 maggio, da martedì scorso per ritorsione contro le presunte perdite nel loro export agricolo dovute all'allargamento della Comunità alla Spagna. La Cee, a sua volta, rinuncia alle controtorsioni che aveva già pronte. Da qui al 31 dicembre prossimo gli uni e l'altra affretteranno il negoziato in sede al Gatt, per arrivare ad un accordo globale che metta fine alla «guerra dell'allargamento».

Tutto bene, dunque? Nemmeno per sogno: la «soluzione temporanea» di sei mesi, ovvero il compromesso che è stato illustrato ieri a Bruxelles dal commissario Cee Willy De Clercq reduce dagli Usa e dal difficile negoziato con i dirigenti della politica commerciale americana, rappresenta infatti, né più né meno, che un clamoroso cedimento alle «ragioni» di Washington. Non di un armistizio, si tratta, ma di una resa, e senza neppure l'onore delle armi.

Per capire come e perché, sarà bene ricapitolare brevemente i termini della questione. Gli Usa si ritengono danneggiati perché, con l'inclusione della Spagna (analogo problema esiste con il Portogallo) nel mercato comune europeo, verranno a diminuire le loro esportazioni di mais e sorgo nel paese iberico. A questa lamentela la Comunità aveva sempre risposto che, ammesso che una perdita ci sia in questo settore delle esportazioni Usa, essa è comunque più che compensata

dal benefici che l'inserimento della Spagna nel più aperto mercato europeo comporta per le esportazioni americane in altri settori, soprattutto industriali. Si trattava, dunque, di condurre un negoziato globale in sede Gatt e non era proprio il caso di parlare di «compensazioni».

Ma, nella trattativa, De Clercq si è rimangiato tutto. La «soluzione temporanea» da completamente ragione agli americani. Essa stabilisce, infatti, che per «compensare» le perdite nell'export Usa di mais e sorgo, verranno aumentate le importazioni dagli Usa di altri tre prodotti similari, destinati, come i primi due, all'alimentazione animale. I cinque prodotti insieme dovranno essere mantenuti a una quota di 234 mila tonnellate al mese, che è più o meno quanto gli americani esportavano prima verso la Spagna in mais e sorgo. Non tutto andrà a finire in Spagna: tutti i paesi Cee meno il Portogallo dovrebbero impegnarsi ad assorbire tonnellate e tonnellate di prodotti per l'alimentazione animale «made in Usa» che costano e di cui nessuno sente il bisogno. Gli esportatori americani, invece, avranno un doppio vantaggio: non perderanno nulla di ciò che ricavano dall'export di cereali (ci sarà solo una redistribuzione all'interno dei cinque prodotti di cui sopra) e continueranno a guadagnare sull'export di altri prodotti. Come prima e più di prima.

Illustrando ai giornalisti questo bel risultato, De Clercq aveva ieri anche l'aria di essere soddisfatto. Oggi dovrebbe riferire ai rappresentanti dei governi, ai quali spetterà, in sede di consiglio Cee, di ratificarlo o meno. Parigi ha fatto sapere di avere delle riserve, ma non c'è da farsi illusioni sull'atteggiamento di altri capitali.

Paolo Soldini



Giuseppe Orlando

Aveva 71 anni

# Morto Orlando il leader dei commercianti

Malato da alcuni mesi - Per 15 anni è stato il monarca assoluto della Confindustria

MILANO — Giuseppe Orlando, l'uomo dei commercianti incattiviti contro il ministro Visentini. L'uomo che li ha difesi rivendicando il diritto alla serrata dei negozi. Ma anche l'uomo che ha resistito alle pressioni pouljadiste, che ha guidato come un monarca la Confindustria facendola tramigrare dal rigido collateraleismo alla De al ruolo di grande gruppo di interessi e di pressione nei confronti del sistema politico e dei partiti di governo. Giuseppe Orlando, presidente della Confindustria, è morto ieri alle 13 nella sua casa a Milano in via Coni Zugna. Nel 1982 aveva perso la moglie Bianca. E qualche mese fa i medici gli avevano diagnosticato un tumore ai polmoni. Contrariamente ai suoi predecessori aveva diretto la più grande organizzazione dei commercianti in modo autocratico. Aveva dietro di sé le Federazioni regionali più potenti. Ora prende le redini in mano il vicepresidente Luigi Parace e per l'organizzazione sarà un bel problema trovare un sostituto all'altezza di Orlando. Nessuno ha il suo carisma e soprattutto può vantare la complessa rete di rapporti con uomini di governo che Orlando aveva consolidato negli anni. Nella rosa dei possibili candidati c'è probabilmente il democristiano Sangalli, uno dei sette de eletti a Milano che avevano la sponsorizzazione ufficiale della Confindustria. E c'è anche Francesco Colucci, il direttore provinciale dell'Unione commercianti di Milano.

mandare la serrata dei negozi - rischiando così di mandare il Paese allo sbaraglio - ma non a «fare il ceno». Alla fine, Orlando aveva capito che l'immagine del commerciante andava rivista. E allora, dopo i giorni dello scontro, recupera un rapporto con i partiti, tutti i partiti compreso il Pci. Però Orlando ha mancato appuntamenti importanti sui quali il «nuovo» di cui parlava avrebbe potuto manifestarsi. Le intuizioni si sono perse per strade ed è prevalsa la logica della grande organizzazione di interessi di categoria spesso in contrapposizione a interessi

più collettivi. Non si spiegano altrimenti le opposizioni della Confindustria agli orari lunghi dei negozi, o alla chiusura del centro storico milanese al traffico. Alla famiglia Orlando sono giunti messaggi di cordoglio dal mondo politico, imprenditoriale e sindacale. Fra gli altri anche un telegramma di Alessandro Natta. I funerali si svolgono questo pomeriggio alle 15, da via Coni Zugna 23. I negozi chiuderanno un'ora. L'assemblea della Confindustria è stata rinviata a venerdì.

A. Pollio Salimbeni

# Un giugno «nero» per i Fondi

A giugno le nuove sottoscrizioni in fondi comuni di investimento sono calate del 25,2% mentre i riscatti sono quasi raddoppiati (+87,2%). In cifre assolute ciò vuol dire che i risparmiatori hanno versato 4.705 miliardi contro i 6.292 del mese precedente, ed hanno chiesto la restituzione di 1.162 miliardi invece dei 599 riscattati in maggio. Sono numeri che sembrano confermare il riflesso negativo dell'andamento del mercato borsistico sulla raccolta dei fondi, che ha seguito questo grafico: boom ad aprile, primo timido calo in maggio, forte flessione nella raccolta in giugno. La cautela e la prudenza che ha percorso la massa dei risparmiatori emerge anche da una lettura articolata dell'andamento dei diversi tipi di fondo: migliora la «salute» dei fondi obbligazionari rispetto a quelli azionari e quelli «bilanciati». È stata scelta la maggior sicurezza rispetto al rischio e all'opportunità di più veloci guadagni. Un segnale dell'affievolirsi della «voglia di capitalismo» tra le «masse»?

I commenti circolati ieri da parte del segretario generale dell'Assofondi Cammarano e di altri operatori del settore sono improntati a serenità e ottimismo. Si fa rilevare che la raccolta netta e lorda comunque migliora e che aumenta anche il numero complessivo delle sottoscrizioni: da un milione e 767.222 di maggio a 1.936.889 di giugno, per un patrimonio complessivo che ha raggiunto i 52.878 miliardi.

Ieri intanto la Borsa di Milano ha chiuso registrando un aumento del 2,09% (Indice Mib) e confermando quindi la recente tendenza ad un prudente rialzo. I fondi sembrano frequentare con selettività e accortezza il mercato borsistico.

a. l.



AGE Unita

# FESTA NAZIONALE DE L'UNITÀ

# terra: il futuro/terra



FORLÌ 4-21 LUGLIO 1986

# Libri

speciale estate

## Dimenticare Gervaso (piccoli e maliziosi «sconsigli»)

Difficile dire quanto ci sia di vero nell'opinione che vuole che durino le letture leggere medianti di gente. Prendiamo comunque per buono il dato dell'aumento quantitativo stagionale dei libri e proponiamo a ragioniera in assoluta libertà di cose da leggere e soprattutto da non

leggere. Perché se è vero che di buone letture ce ne sono tante e altrettanto vero che di cattive ce ne sono tante di più. E quasi sempre succede che i libri «che se uno non legge sicuramente ci guadagna» sono i più proporzionati del mercato. I più pomposamente recensiti (eccezioni ovviamente esi-

stono). Succede poi, ancora, che laddove non arriva il battage pubblicitario subentrano condizionamenti più o meno palesti, debolezze più o meno comprensibili: l'amico che ti consiglia il libro dell'amica, il figlio che chiede l'ultimo libro di «quelli della notte», il principe o superiore in grado che «discretamente» ti consiglia l'autobiografia di Lee Iacocca oppure la biografia dell'Avvocato, e via di questo passo.

Sarebbe auspicabile, e non solo per l'estate, che i media in genere, anziché proporre periodicamente rubriche su i libri più venduti, approntassero almeno mensilmente un «manuale di sopravvivenza» per aiutare i lettori a non affogare nel grande mare delle «novità». Da parte mia, più modestamente, mi limiterò a darvi alcuni consigli di metodo e nel merito. Relativamente al primo si possono fissare alcuni principi d'ordine generale. Innanzitutto scartare decisamente l'idea di portarsi appresso per le vacanze testi che abbiano una qualche attinenza con il lavoro. Perché resterebbero inesorabilmente nel fondo della valigia; salvo poi considerare che se vi dovessero vedere sfogliare sotto l'ombrello «Come leggere il Sole-24 Ore» immediatamente vi ricovererebbero, e di forza, per sospetta insolazione.

In secondo luogo scegliere le letture estive con lo stesso spirito con il quale ci si comporta in cucina quando la calura è più intensa. Cibi leggeri dunque, ancorché saporiti e accattivanti per la gola; vale a dire insalate (novelle), cascate di spaghetti in tutte le varianti vegetali (diciamo tutta la narrativa «estroversa»), tanta frutta e gelati di frutta (gliali e umorismo di marca del tipo «Tre uomini in barca» di Jerome Jerome).

In terzo luogo girare accuratamente alla larga da tutta quella saggistica e cosiddetta varia che ha la pretesa di insegnarci qualcosa; come ricevere gli ospiti o dimagrire, continuando a mangiare; come diventare uomini ricchi e di successo o migliorare il vostro italiano scritto («da così a così» per dirla con Minò).

Detto del metodo vedrà ora di fare alcuni esempi nel merito dei libri che lo credo siano da fuggire come i temporali. Con l'avvertenza per il lettore che ciò che ruota i miei «sconsigli» ha un qualcosa d'indifinito: eccessivo presentismo degli autori, inconsistenza degli argomenti, eccessivo clamore massmediologico, non ultima, anche una certa invidia per chi riesce a farsi profumatamente pagare gli esercizi di calligrafia sull'acqua.



Qui a fianco, discesa nella caverna di stalattiti al Madore presso Lercara (Sicilia). Il disegno è di Gino Sturace ed è tratto da un numero de «L'illustrazione italiana» del 1934. In questa stessa pagina una rievocazione del cachet e Totò apparso nel 1906 su «L'illustrazione italiana».

Iniziamo, per orientarci nel mare degli ultimi titoli, dagli italiani. Tra poesie, racconti e romanzi c'è la possibilità di fare ottime conoscenze o di riscoprire autori ormai «classici»

# SOTTO IL SOLE CALVINO

Non ho letto (e come avrei potuto?) tutti i libri di autori italiani che sono usciti in questi ultimi mesi. Ne ho letti parecchi, però, per piacere o per mestiere, e ce ne sono alcuni che mi hanno colpito. E alcuni, prima, poi, il rileggerò. Dovendo consigliare una buona valigia-vacanze non posso che scegliere tra questi, scusandomi per le omissioni e dando la precedenza alla poesia.

Di Vittorio Sereni, scomparso tre anni fa, sono uscite tutte le poesie (Mondadori, pag. 556, L. 35.000). Rileggendo i suoi quattro bellissimi libri messi qui in fila seguiti dalle traduzioni, l'emozione della grazia sposata all'energia — e del mistero della parola poetica — nasce, in un grande testimonio, dalla storia e la sorpassa — dà certe volte i brividi. Sereni ha saputo vivere con equilibrio (con saggezza poetica) la magia liquida del canto e accostarsi alla prosa. Negli ultimi anni si è confrontato sempre più, anche cupamente, con la morte, ma ha prevalso una scelta vitale di fondo.

Giorgio Caproni pubblica il Conte di Kevenhüller (Garzanti, pag. 190, L. 26.000), e stupisce per la continuità, la profonda coerenza ossessiva del suo discorso. L'assenza di Dio, la caccia che si traduce in incessante caccia di sé, il senso di come la parte (l'uomo) di fronte al tutto (Dio, il nulla?) sia nulla a sua volta percorrono il pensiero poetico di Caproni. E qui l'ascoltanza del suo dire, la sua conquista — semplicità — (tra il suo e il più difficile per ogni poeta) dà esiti che scuotono il lettore, e gli fanno capire come la vera poesia possa o debba andare per parole esatte, taglienti, e quindi duramente, spietatamente verticali.

Il ritorno della Duras, Colette, Françoise Sagan, Marguerite Yourcenar

## Cherchez la femme...

Per scegliere il titolo che farà dimenticare perfino l'abbronzatura, il bagno, la passeggiata oppure i muri della città che non si è potuta lasciare, si può partire dal personaggio femminile principale e selezionarlo secondo i nostri gusti. Se il nostro tipo è Anouk Aimée nel film di Lelouch, un po' neoprotista, ma intelligente, bella, elegante, piacerà l'ultimo romanzo di Françoise Sagan («E poi alla fine», De Agostini, L. 16.000). In piena anni 60, Alice — A de Musset, lettere d'amore, così come la mendicante cambogliana folle e peregriina, che attraversa, con grazia e pathos, le pagine dei due romanzi.

Andrea Zanzotto, con *Idioma* (Mondadori, pag. 124, L. 18.000) conclude la sua trilogia di testi di pubblica utilità, otto anni fa, del Galateo in bosco. Questo terzo tempo riporta Zanzotto a contatto diretto con i suoi luoghi (ma non li aveva mai lasciati), con la sua patria veneta, e anche con la lingua di quella terra, con il suo dialetto. Colpisce la forza del dire, in questi versi, anche a fronte dell'impossibilità del dire o del suo possibile equilibrio. Zanzotto affonda nelle cose, lascia le vette ardue di Fosfene e i suoi momenti astratti, e tocca comunque vette poetiche tra le sue più alte.

Canzonette mortali (Crocetti, pag. 70, L. 14.000) di Giovanni Raboni è un racconto d'amore, una fuga nel presente, con la percezione di un irreversibile sgocciolare nel futuro e nel non essere ci più. Ma d'altra parte l'essere vero, il rinnovarsi, è anche nel perdersi. Scrivere poesie d'amore è difficilissimo; ed è difficile, scrivendo poesie d'amore, scrivere anche d'altro. Ma Raboni ci riesce con risultati esemplari.

Il vecchio Ernest alla ricerca della corrida perduta, l'«opera unica» di Henry Roth e un po' di nero inglese Sarà un'«Estate pericolosa» parola di Hemingway

Per scegliere il titolo che farà dimenticare perfino l'abbronzatura, il bagno, la passeggiata oppure i muri della città che non si è potuta lasciare, si può partire dal personaggio femminile principale e selezionarlo secondo i nostri gusti. Se il nostro tipo è Anouk Aimée nel film di Lelouch, un po' neoprotista, ma intelligente, bella, elegante, piacerà l'ultimo romanzo di Françoise Sagan («E poi alla fine», De Agostini, L. 16.000). In piena anni 60, Alice — A de Musset, lettere d'amore, così come la mendicante cambogliana folle e peregriina, che attraversa, con grazia e pathos, le pagine dei due romanzi.

Il ponderoso volume delle Lettere di Thomas Mann, edito da Mondadori, è un autentico pozzo del passato di uno dei protagonisti del '900; è una scelta condotta sui tre tomi dell'edizione tedesca e con la prossima pubblicazione dei Diari darà però risposta esauriente al desiderio di saper di più del Mann «privato». Le lettere rappresentano il lavoro pomeridiano: il mattino è dedicato alle opere narrative, la notte alla stesura dei Diari vincolati alla non pubblicazione per vent'anni dalla morte (sul calcolo delle probabilità di vita della moglie che, invece, manniamente lo beffò campando sino a novantasette anni...). Anche le lettere, comunque, sono un documento letterario dato che, come nota con una punta di insofferenza il curatore Chiusano, Mann scrisse da professionista della penna anche i telegrammi di auguri.

Lo stile è in alcuni passi quello incisivo di sempre. Certo non troverete la sapienza narrativa e la forza di quel libro quasi mistico che è *Morte nel pomeriggio*, trattato sulla morte e breviario dello stile. Ma un'estate pericolosa rimane pur nella dimensione giornalistica un testo che regala emozioni in puro marchio Hemingway. Un libro per aficionados, con tanto di foto e dizionarietto.

La rivelazione esoterica e il contatto visionario con il non percepito, vibrano nelle pagine di quella sorta di autobiografia di Machen che è *L'avventura londinese o l'arte del vagabondaggio* (Tranchida, L. 12.000, a cura di F. Basso e S. Giusti).

Perfetta Casanova è la Jeanne di Nicole Avril (Lucarini) che coniuga il desiderio di seduzione e di conquiste al femminile e ai tempi nostri. Mentre Don Giovanni è Roger Vadim, che racconta la sua vita con almeno tre delle sue successive compagne o mogli. Ma quali: Barbot Deneuve, Fonda (Rizzoli). Venale forse, molto bravo no, divertente sì, come spesso i rotocalchi (altri accessori, con «La settimana enigmistica», delle nostre vacanze). Comunque, niente moralismi intellettuali: anche un saggio romanzesco come Graham Greene è stato sorpreso da un fotografo alle Tuileries mentre si stava godendo le pagine del suo romanzo.

Il ponderoso volume delle Lettere di Thomas Mann, edito da Mondadori, è un autentico pozzo del passato di uno dei protagonisti del '900; è una scelta condotta sui tre tomi dell'edizione tedesca e con la prossima pubblicazione dei Diari darà però risposta esauriente al desiderio di saper di più del Mann «privato». Le lettere rappresentano il lavoro pomeridiano: il mattino è dedicato alle opere narrative, la notte alla stesura dei Diari vincolati alla non pubblicazione per vent'anni dalla morte (sul calcolo delle probabilità di vita della moglie che, invece, manniamente lo beffò campando sino a novantasette anni...). Anche le lettere, comunque, sono un documento letterario dato che, come nota con una punta di insofferenza il curatore Chiusano, Mann scrisse da professionista della penna anche i telegrammi di auguri.

Lo stile è in alcuni passi quello incisivo di sempre. Certo non troverete la sapienza narrativa e la forza di quel libro quasi mistico che è *Morte nel pomeriggio*, trattato sulla morte e breviario dello stile. Ma un'estate pericolosa rimane pur nella dimensione giornalistica un testo che regala emozioni in puro marchio Hemingway. Un libro per aficionados, con tanto di foto e dizionarietto.

La rivelazione esoterica e il contatto visionario con il non percepito, vibrano nelle pagine di quella sorta di autobiografia di Machen che è *L'avventura londinese o l'arte del vagabondaggio* (Tranchida, L. 12.000, a cura di F. Basso e S. Giusti).

Theodor Fontane, Christa Wolf e le «Lettere» di un protagonista assoluto del '900

## Una... cartolina da Thomas Mann

costruzione di una vita e del suo primo valore: l'eroismo, per me, è il «ciconostante...», cui si collega la difesa di un'etica borghese consapevole di sé fin nella repressione: della vita omosessuale, ad esempio, cui contrappone il valore della fedeltà nella lettera sul matrimonio.

Sulla produttività etica e personale della fedeltà interviene anche uno dei maestri di Mann, Theodor Fontane con *L'inevitabile* (Passigli, L. 14.000); una riflessione sui guasti dell'adulterio scritta a settant'anni, nel 1887. È una polemica implicita — e da parte di un accanito «femminista» — contro le «ragioni

del cuore» proposte da Ibsen. Scriveva infatti nello stesso 1887: «La massima sovversione si avrebbe se il mondo, come predice il vangelo iseaniano, si accadesse per mettere la libera autodeterminazione del cuore al posto dei vecchi, solo in apparenza prosociali, principi d'ordine. Questo sarebbe l'inizio della fine. Poiché, per quanto grande e potente sia il cuore umano, una cosa è ancora più grande: la sua volubilità e la sua fragilità».

Il flaubertiano «freddo del bisturi», che scava e sonda la vita interiore, nasconde la sua afflittura anche nella melanconia sorridente di una sommessa «decadenza» premeniana di chi non può nemmeno ipotizzare nel suo futuro la convenzione-salvaguardia del matrimonio: le tre sorelle de la Fougere (Marricci, L. 15.000) sono avviate allo sfilaggio perché figlie di una nobiltà militare impoverita dal tumultuoso crescere della società gurgeliana; non saranno dunque neppure vittime del matrimonio, ma spettatrici silenziose e querele di una vita

che scorre loro accanto. La ricerca di una diversa saggezza e tolleranza nel grande vecchio Fontane non ha sempre molti rimedi da proporre all'infelicità volontaria o involontaria se non «il tempo, il tempo, caro tempo». Il tempo è l'angelo custode dell'uomo. Il consiglio diventa, un secolo più tardi, un motivo di perenne inquietudine e sofferenza, quando Christa Wolf scrive: «Giornate come questa sono punti che alla fine, se abbiamo avuto fortuna, sono congiunti da una linea. Ma penso anche che possono disgregarsi in un accumulato insensato di tempo passato e che solo un costante, fermo sforzo dà

senso alle piccole unità di tempo in cui viviamo...». È la conclusione di un racconto di Sotto i tigli (Edizioni E/O, L. 18.000) che appartiene ad una «Nuova Soggettività» altrettanto bene o forse meglio delle opere del Gruppo di Graz di cui fu parte Elio e Barbara Frischmuth (di cui la stessa E/O ha pubblicato di recente il collegio delle suore). Ne è prova l'autobiografico primo racconto Mutamento di prospettiva in cui la Wolf narra la Liberazione: «Essere liberati non dipende solo da una data o dai movimenti occasionali delle truppe alleate, ma anche da certi movimenti difficili e di lunga durata dentro di noi. E il tempo, se cancella le ragioni, ne crea necessariamente di nuove e rende più difficile indicare un'ora determinata; si vuole dire chiaramente da cosa si è liberati, e se si è costanziosi, forse anche perché».

Laura Novati

Laura Kroyder





**De Gregori  
contro disco  
Morandi**

ROMA — Il cantautore Francesco De Gregori ha chiesto ieri mattina al pretore di Roma di disporre del sequestro del disco dal vivo di Gianni Morandi uscito in questi giorni e dal titolo «Morandi in teatro» perché quest'ultimo ha inserito nel 33 giri, senza essere autorizzato da De Gregori, una versione incompleta e comune «mutata» della canzone «Buonanotte fiorellino» che, secondo Francesco De Gregori, danneggia «l'onore e la sua reputazione artistica di autore».

**A Monicelli  
il Nastro  
d'argento '86**

ROMA — «Speriamo che sia femmina», di Mario Monicelli è, secondo i giornalisti cinematografici, il miglior film della stagione e ad esso è andato perciò il Nastro d'argento. Altri Nastri agli sceneggiatori e al montaggio. Premi fra l'altro agli interpreti, allo scenografo e ai costumi di «Ginger e Fred», a Del Monte sceneggiatore, a Olmi per «Milano 88», a Lucisano, agli esordienti Montesano (nella regia), Scrivano Porta (attore), e ai non-protagonisti Isa Danielli e Moschin. Premio speciale a «Inganni» di Faccini.

**A Venezia  
tutti i tesori  
della Cina**

VENEZIA — Preziosi monili del VI secolo: la più antica matrice per la stampa della cartamoneta risalente all'XI secolo, le ceramiche e le terracotte della dinastia Han; centocinquanta «pezzi» di grande valore e mai prima d'ora esposti fuori dal territorio nazionale. Questo e altro si ammira alla «Mostra sulla civiltà cinese antica dal I al XII secolo d.C.» che sarà inaugurata il 30 agosto prossimo al Palazzo Ducale di Venezia e che resterà aperta fino al febbraio dell'87.

**Gli svedesi:  
«Tarkovski  
è del Luce»**

ROMA — Novità sul caso «Sacrificio», il film di Andrej Tarkovski contestato (per la distribuzione italiana) fra l'Istituto Luce e l'Academy. Secondo Klaus Olofsson, direttore della Swedish Film Institute (produttore del film), l'unico contratto valido è quello stipulato con il Luce, e non quello firmato a Cannes dalla Academy, che non è firmato da Olofsson ma dalla responsabile dell'ufficio vendite dello Swedish. Il mistero dei due contratti, comunque, rimane.



Anna Galiena e Jean Luc Bideau in una scena di «Quando arriva il giudice»

**Televisione Da stasera su Raidue  
un «giallo» di Grieco e Questi**

**Ora Marlowe  
abita  
sul Tevere**



Uno con l'aria un po' suonata di chi si è dimenticato di andare a dormire. Pettinatura alla Renato Nicolini in pieno dell'estate romana, quando aveva altro a cui pensare. Il sigaro che non piace alle signore. Una vita da scapolo con lo zio, di chi scapolo non sa stare, e torna dalla ex moglie a farsi lavare la biancheria. Aggiungiti un'ansipatia per le armi e un lavoro da fare armati assieme a una passione per i fatti altrui che lo fa vivere i guai degli altri: non è questo il degno erede di Philip Marlowe? Non è questo l'investigatore privato allevato sui libri di Chandler ed Hammett, che ha partecipato al '68, e che la sorte ha fatto vivere in Italia, dove c'è il tonovero e Cinecittà?

Doveva essere Robert Duval ad entrare nei panni del «Giudice» (già, perché questo investigatore, oltretutto, è un ex magistrato, che ha perso il posto per aver fraccassato una bottiglia d'acqua in testa ad un imputato bugiardo) ma David Grieco e Giulio Questi che avevano creato un personaggio (Questi è anche il regista della serie) hanno puntato i piedi: non volevano farne un'americanata, il «Giudice» aveva bisogno di un'atmosfera

«vecchia Europa» intorno a sé, una faccia «giusta» più che una faccia nota. E l'ha trovata: Jean-Luc Bideau, attore svizzero, interprete di L'Americano e di Jonas che avrà 20 anni nel 2000, diventato nel frattempo familiare in Italia anche per aver recitato accanto a Monica Vitti in Flirt.

Da questa sera è in tv: Quando arriva il giudice è infatti il nuovo appuntamento estivo di Raidue, per cinque giovedì alle 20.30. Un po' di «giallo» per le sere estive, ma con ironia. Il «Giudice», infatti, non assomiglia neppure da lontano agli investigatori «veri» che si occupano di casi di infedeltà e che fanno pubblicità sui giornali. Quando gli autori lo metteranno faccia a faccia con un detective della realtà il «nostro» proverà una certa vergogna per il lavoro che fa: il «Giudice», infatti, non ama spiarne sotto le tenzoline, ma vorrebbe continuare il sogno dell'investigatore che affronta la notte col cappello calato sugli occhi e l'impermeabile chiaro stretto in vita, alla ricerca dell'avventura.

«Bideau è un clodoneo simpatico, che regge i momenti d'ironia, ma anche quelli gialli, neri, «duri»: è lui

la carta vincente della serie: David Grieco, un critico cinematografico dell'Unità, prima di decidere che il film era meglio se si scriveva lui, ha buttato in questo lavoro tutti i suoi «vecchi amori», dalla letteratura gialla americana a Hitchcock. E Questi ha fatto altrettanto.

«Certo — spiega Grieco — ma ambientati nel paese più impossibile e nella città più impossibile, in Italia e a Roma: sono le letture e le cose sognate nell'impatto con la realtà. Sai chi è davvero il nostro «Giudice»? Immaginato che «Bob» faccia il detective... è lui!»

Per il resto c'è l'ambiente dei critici cinematografici, e dei vecchi divi di Cinecittà, ma questa volta col morto, e ci sono i fumiccioli del Tevere, quelli amati da Giulio Questi che tanti anni fa ha girato un documentario, Argini, e di questi uomini di fiume non si è più dimenticato (il Giudice e lo zio non a caso vivono su uno zatterone sul Tevere). «Abbiamo anche una grande ambizione — continuano gli autori — quella di praticare un genere che è riuscito solo a Hitchcock: unire il giallo e l'ironia. Una scommessa per trovare la chiave giusta. Ora l'abbiamo trovata: i prossimi film del Giudice saranno i migliori. L'unico problema è l'audience: se il pubblico apprezza la prima serie, avremo via libera per far vivere al Giudice anche le nuove avventure.

Quando arriva il giudice era già stato presentato l'anno scorso al «Mystfest» come film per le sale: ma si trattava di una versione montata in fretta un po' all'ultimo minuto; non aveva convinto molto il pubblico e non era mai stato distribuito. In tv, invece, il «Giudice» arriva nel pieno della forma, con le sue avventure che non capiteranno mai ai detective in caccia di amanti e di segreti industriali. La prima puntata, quella in cui il «Giudice» si presenta insieme agli altri personaggi: Fissi, Ucci, Elisa, Vazzoler, Erica Blanc, Giuseppe Cederna) racconta l'avventura di un «Uomo che sapeva troppo poco», ovvero il classico delitto con un super- testimone che ha visto tutto dalla finestra di casa sua. Ed il «Giudice» rischierà la vita sua e quella della ex moglie; tratterà con i boss e accetterà appuntamenti pericolosi. Insomma, siamo di fronte a un eroe metropolitano che corre il rischio costante di vedere la sua avventura bloccata da un ingorgo romano.

Silvia Garambois

**Videoguida**

Raitre, ore 22,10

**L'Europa  
musicale  
va in  
diretta**



Raitre, questa sera alle 22,10, continua con la sua piccola maratona estiva dedicata alla trasmissione in diretta di avvenimenti spettacolari di particolare rilievo. Dopo il collegamento con il Teatro alla Scala di ieri sera, oggi è la volta di Villa Medici, a Roma, da dove Raitre proporrà le immagini e i suoni della Festa delle musiche d'Europa: si alterneranno, infatti, sul video alcuni pregevoli complessi strumentali per proporre un repertorio che spazierà dal barocco (al quale è intitolato tutto il festival romano di Villa Medici) ai nostri giorni. Per quello che riguarda la partecipazione italiana ci sarà un concerto per l'appuntamento barocco diretto da Marcello Panni; ci sarà il gruppo Musica d'oggi di Goffredo Petrassi; e infine ci saranno i madrigali di Fausto Razzi. La sezione italiana, infine, sarà presentata da Pietro Acquafredda.

**Raiuno: hamburger da Rimini**

Alle 20,30 Raiuno propone la seconda puntata di *Hamburger serenade*, la stravagante trasmissione di Pupi Avati in onda dalla megadiscoteca «Bandiera gialla» di Rimini. La prima puntata ha già riscosso un buon successo di pubblico, vedremo come la trasmissione se la cava e se la vogliamo fare. Il programma, comunque, sarà presentato come il solito da Nick Novocento, Gianfranco Gus, Beatrice Macola e Alfiero Topetti. Tra gli ospiti debuttanti ci saranno i ballerini di tip tap Andrea Renoffi e Ombrina Marsigli.

**Canale 5: gli ultimi protagonisti**

Si conclude questa sera la rubrica settimanale di Giorgio Bocca, in onda su Canale 5 alle 23, intitolata *I protagonisti*. Ospiti di questa puntata conclusiva saranno tre personaggi del costume tra i più chiacchierati e salottieri in questo periodo: Lina Sotis, sudente e frivola esponente di punta del cosiddetto «Bon ton» nazionale; Roberto D'Agostino, ragazzo copertina che ha fatto fortuna con la «look parade» della trasmissione *Quelli della notte* di Renzo Arbore e infine Valentina Cerchi, autrice di un libro che traccia una mappa iconica delle miriadi di specie esistenti del maschio. Siamo in piena epoca di vacanze, insomma, quindi il settimanale di Bocca si orienta sul più spinto disimpegno, mascherato di sociologia del dominio in formato televisivo. E non è un caso che tutto ciò entri nelle case proprio attraverso il piccolo schermo.

**Canale 5: musica d'estate**

Precede il tour musicale estivo (sì, restiamo ampiamente nell'ambito vacanziero, ma di questo periodo la televisione non offre molto di più) che Canale 5 propone alle 20,30 con il *Festivalbar*. Sandy Marton, Michael Cretu, Sandra, Tracy Spencer, Secret Service, Chris De Burg, Garbo, Enzo Avitabile, Cristiano De André e Dori Ghezzi sono tra i protagonisti di questa sera. Come sempre si ascolteranno alcuni dei motivi più gettonati dell'estate, che poi non mancheranno di riscattare nei bar e nei luoghi di ritrovo in mare e in montagna, tra un bagno, una passeggiata e una chiacchierata e l'altra.

(a cura di r. sp.)

**L'avvenimento**

**Craxi e  
Mitterrand,  
una scena  
alla De Mille  
e il «Requiem»  
di Verdi  
suonato in  
piazza: così  
si è aperto  
l'Anno  
europeo  
della cultura**

Piazza della Signoria a Firenze durante il concerto di Zubin Mehta



**Mehta e ottantamila  
per Firenze capitale**

Dalla nostra redazione  
FIRENZE — Alla fine, mentre gli ottantamila sfollavano, il veniva da dire, come nell'indimenticabile finale degli «Indifferenti» di Moravia, che era stata «una piacevole serata», al termine di una festa inaugurale lunga un giorno (martedì) e una buona parte della notte. Erano quasi le undici di sera quando in Piazza Signoria si è spenta anche l'ultima eco delle note verdiane della Messa da Requiem, con la quale Zubin Mehta ha, contemporaneamente, chiuso il Maggio Musicale e aperto l'Anno di Firenze europa-culturale della cultura. Per tutta la giornata un via vai di facce note e meno note, alcune notissime. Clima da «c'era questo, c'era quello», c'era Andreotti ma non c'era Spadolini, c'erano Craxi e Mitterrand ma non c'era la Thatcher.

A qualcuno che c'era stato veniva facile il paragone con la gran serata del futurismo a Venezia, poco tempo fa, e subito si impalpeva la discussione su quale fosse il migliore dei *demimonde* possibili, se quello dell'Europa unita o quello degli Agnelli. Era stata una giornata di lutto che aveva preceduto il concerto in piazza, piena, come un quadro di Magritte, di abiti scuri, di taglio inappuntabile, che cadevano a piombo su scarpe splendidi, di camicie candidissime, di cravatte frivole (ormai la leggerezza dell'essere è tutta affidata alla cravatta scanzonata).

Ma il clou era la serata, la cui attesa elettrizzava il pomeriggio. A pochi minuti dall'inizio del Requiem sfracellavano in Piazza Duomo le macchine blu che portavano Mitterrand e Craxi ac-

colti da gridolini divertiti come succede alle star del rock, mentre il cielo ancora luminosissimo era solcato da elicotteri alzatisi in volo improvvisamente come uno stormo di piccioni spaventati da un rumore improvviso. Fiaccole accese sui merli di Palazzo Vecchio e un mare di gente (ottantamila sarà il conteggio finale) riunita attorno alla conchiglia costruita per l'occasione in un angolo di Piazza Signoria per accogliere l'orchestra, il coro del Maggio e i cantanti: Leona Mitchell, Lucia Valentini Terrani, Peter Dvorsky e Paata Burchuladze. Un bambino, prima del concerto, gridava alla mamma: «Che bella conchiglia! Si sentirà il rumore del mare?». E la mamma sorridendo gli spiegava che di lì a poco si sarebbe sentito un altro rumore, una musica ad essere precisi, quella di Verdi, quella del Requiem. Scritta nel 1874, inizialmente per la morte di Rossini e poi dedicata ad Alessandro Manzoni (morto l'anno prima), una cosa un po' agghiacciante, a pensarci bene, ma a cavallo donato non si guarda in bocca. L'importante è che sia una bella musica, se poi l'elaborazione del lutto che l'ha dettata non è chiarissima non conta poi tanto. Il genio è un colpo di tosse, diceva Montale, uno che di arte e di pezzi d'occasione se ne intendeva.

Mehta ama il kolossal, ha un temperamento da Cecil B. De Mille. Gli piace pensare grande (e non era l'unico con questo debole l'altra sera in Piazza Signoria). Quindi andava benissimo per la kermesse d'apertura dell'anno di Firenze capitale europea della cultura. Ed è stato bravo davvero. La piazza ne è

rimasta affascinata, stregata. La bacchetta, è il caso di dire magica, del maestro era riuscita nell'incantesimo di trasformare un Requiem in una fastosa Overture, un congedo in un benvenuto. E la scenografia era quella delle grandi occasioni anche se Mehta ha smorzato la sua tradizionale irruenza e malgrado l'enfasi teatrale, drammatica, il rapporto agonistico con la morte che traspare dalle pagine verdiane, il maestro ha tenuto conto che anche se «open air» era pur sempre un Requiem.

Insomma è stata una festa, come doveva essere, anche se l'immagine delle sagome delle personalità assiepite, schiacciato il naso dietro i vetri antiproiettili, sui davanzali di Palazzo Vecchio riportava alla realtà de l'Europa di oggi e non di quella sognata. E Firenze, una musica ad essere precisi, quella di Verdi, quella del Requiem. Scritta nel 1874, inizialmente per la morte di Rossini e poi dedicata ad Alessandro Manzoni (morto l'anno prima), una cosa un po' agghiacciante, a pensarci bene, ma a cavallo donato non si guarda in bocca. L'importante è che sia una bella musica, se poi l'elaborazione del lutto che l'ha dettata non è chiarissima non conta poi tanto. Il genio è un colpo di tosse, diceva Montale, uno che di arte e di pezzi d'occasione se ne intendeva.

Mehta ama il kolossal, ha un temperamento da Cecil B. De Mille. Gli piace pensare grande (e non era l'unico con questo debole l'altra sera in Piazza Signoria). Quindi andava benissimo per la kermesse d'apertura dell'anno di Firenze capitale europea della cultura. Ed è stato bravo davvero. La piazza ne è

Antonio D'Orrico

**Scegli  
il tuo film**

**UN'OMBRA NEL BUIO** (Raiuno, ore 21.30)  
Prima visione tv per questo film del 1981, diretto dal poco noto (ma italianissimo...) Edward Bianchi. Lauren Bacall è Sally Ross, una vecchia diva di Hollywood che vive rinchiusa in un mondo di illusioni e di ricordi. Nemmeno le lettere di un giovane fan smuovono la sua misantropia. E il giovane, un bel giorno, abbandona la penna e passa all'azione, con conseguenze drammatiche...  
**SUA ECCELLENZA SI FERMO A MANGIARE** (Italia 1, ore 20.30)  
Commedia degli equivoci, secondo le più classiche tradizioni, diretta da Mario Mattoli nel 1961. Non vi diciamo chi è l'«Eccellenza del titolo», vi comunichiamo soltanto che il film si svolge nella Roma del ventennio... E il cast è di gran lusso: Totò, Ugo Tognazzi, Virna Lisi, Lauretta Masiero, Lia Zoppelli.  
**ANNI RUGGENTI** (Italia 1, ore 22.00)  
Sembra di essere che sbuffano gli anni del fascismo. Stavolta tocca a Nino Manfredi, impegnato nei panni di un uomo che, come attore, cinea ammiratore del Duce, che in un paesino del Meridione (siamo nel 1937) viene scambiato per un gerarca in missione. Dirige Luigi Zampa, nel cast anche Gastone Moschin e Gino Cervi (1961).  
**IL JOLLY È IMPAZZITO** (Raiuno, ore 13.45)  
Siamo nella Chicago del 1930 e il cantante Joe Lewis se la passa bene. Passa da un buon ingaggio all'altro, ma un suo ex-datore di lavoro diventa invidioso. Assolda alcuni malviventi e gli fa dare una lezione. Per Joe cominciano i guai. Dramma a sfondo musicale, il film è diretto da Charles Vidor (quello di *Gilda*) e si avvale di una buona interpretazione di Frank Sinatra, affiancato da Eddie Albert e Mitzi Gaynor (1957).  
**SOTTO I PONTI DI NEW YORK** (Raidue, ore 16.55)  
Storie di litte e di bassifono nella New York degli anni Trenta (il film è un noir datato 1936). Un uomo viene condannato alla sedia elettrica per l'omicidio di un cassiere: ma è davvero lui il colpevole? Dirige Alfred Santell, fra gli attori Burgess Meredith e John Carradine, allora (bei tempi!) giovanissimi.  
**IL QUARTIERE DEI LILLA** (Raidue, ore 0.15)  
Juju è il tipico giovanotto sfaticato. Vive alla periferia di Parigi, in una zona chiamata «quartiere dei lilla». La madre compra e vende abiti usati, la sorella fa la sarta. Il film, raccontato da un poco attraente, ma la regia di René Clair è una garanzia assoluta: nelle sue mani, la periferia parigina diventa un territorio della fantasia aperto alle avventure più spericolate. Gli attori sono Pierre Brasseur, Georges Brassens, Henri Vidal (1957).

**Programmi Tv**

- Raiuno**
  - 13.00 VOGLIA DI MUSICA - Musicale
  - 13.30 TELEGIORNALE - TG1 MONDIAL
  - 13.45 IL JOLLY È IMPAZZITO - Film con Frank Sinatra
  - 15.45 IL DESERTO DEL NAMIB - Documentario
  - 16.55 OGGI AL PARLAMENTO
  - 17.00 ELMER - Film di Christopher Cain
  - 18.15 SPAZIOLIBERO - I programmi dell'accesso
  - 18.35 CANNE AL VENTO - Sceneggiato di Grazia Deledda. Regia di Mario Landi
  - 19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA - TG1
  - 20.30 HAMBURGER SERENADE - Varietà con Nik Novocento
  - 21.30 UN'OMBRA NEL BUIO - Film con Lauren Bacall
  - 23.10 PREMIO LETTERARIO «STREGA» - Attualità
  - 24.00 TG1 NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA
- Raidue**
  - 13.00 TG2 ORE 13 - TG2 AMBIENTE
  - 13.15 SARANNO FAMOSI - Telefilm «Un posto speciale»
  - 14.10 L'AVVENTURA - Varietà con Alessandra Canale
  - 16.55 SOTTO I PONTI DI NEW YORK - Film con John Carradine
  - 18.15 DAL PARLAMENTO - TG2 SPORT SERA
  - 18.30 UN CASO PER DUE - Telefilm «Una ragazza ingenua»
  - 19.45 METEO 2 - TG2 - TG2 LO SPORT
  - 20.30 QUANDO ARRIVA IL GIUDICE - Telefilm «L'uomo che sapeva troppo», con Erka Blank
  - 21.30 CINQUE GIORNI A DICEMBRE - Film con Ewa Hannerger
  - 22.40 TG2 - SPORTSETTE - Atletica leggera. Tennis: Torneo internazionale di Wimbledon
  - 0.05 TG2 - STANOTTE
  - 0.15 IL QUARTIERE DI LILLA - Film con Pierre Brasseur
- Raitre**
  - 15.00 TENNIS - Torneo internazionale di Wimbledon
  - 19.00 TG3 - TV 3 REGIONI - Attualità
  - 20.00 DSE, IL BAMBINO DEGLI ANNI 90
  - 20.30 GEO - Documentario «Isole Quacchi»
  - 21.40 I GIOVANI INCONTRANO L'EUROPA
  - 22.10 RAITRE TUTTO IN DIRETTA - Festa delle musiche d'Europa. Da giardino di Villa Medici in Roma. Conducono Enrico Mentana e Piero Acquafredda
- Canale 5**
  - 9.30 UNA FAMIGLIA AMERICANA - Telefilm

- 10.30 GENERAL HOSPITAL - Telefilm
  - 11.00 FACCIAMO UN AFFARE - Quiz con Iva Zenicki
  - 11.30 LOVE BOAT - Telefilm
  - 12.30 LOU GRANT - Telefilm
  - 13.30 SENTIERI - Sceneggiato
  - 14.30 LA VALLE DEI PINI - Sceneggiato
  - 15.30 COSÌ GIRÀ IL MONDO - Sceneggiato
  - 16.30 HAZZARD - Telefilm
  - 17.30 IL MIO AMICO RICKY - Telefilm
  - 18.30 DALLE MOVE ALLE CINQUE - Telefilm
  - 19.00 ARIBALDO - Telefilm
  - 19.30 KOJAK - Telefilm con Telly Savalas
  - 20.30 FESTIVALBAR - Musicale con Claudio Cecchetto
  - 23.00 PROTAGONISTI - L'intervista di Giorgio Bocca
  - 24.00 SCERIFFO A NEW YORK - Telefilm
- Retequattro**
  - 9.00 MARINA - Telenovela
  - 9.40 LUCY SHOW - Telefilm con Lucille Ball
  - 10.00 LA CALVALCATO DEL TERROR - Film con Thomas Mitchell
  - 11.45 SWITCH - Telefilm con Robert Wagner
  - 12.45 CIAO CIAO - Varietà
  - 14.15 MARINA - Telenovela
  - 15.00 AGUA VIVA - Telenovela
  - 15.50 SARÀ CAPITATO ANCHE A VOI - Film con Little Tony
  - 17.50 LUCY SHOW - Telefilm con Lucille Ball
  - 18.20 AI CONFINI DELLA NOTTE - Sceneggiato con Joel Crothers
  - 18.50 I RYAN - Sceneggiato
  - 19.30 FEBBRE D'AMORE - Sceneggiato
  - 20.30 COLOMBO - Telefilm il cospiratore
  - 22.15 MATT HOUSTON - Telefilm
  - 23.10 SHANNON - Telefilm
  - 24.00 VICINI TROPPO VICINI - Telefilm
  - 0.50 I ROPERS - Telefilm
  - 1.00 CRIMINALI SULL'ASFALTO - Film con Anthony Steel
- Italia 1**
  - 9.30 7° CAVALIERIA - Film con Barbara Hale
  - 11.00 SANDFORD AND SON - Telefilm
  - 11.30 LOBO - Telefilm
  - 12.30 DUE ONESTI FUORILEGGE - Telefilm
  - 13.30 T. J. HOOKER - Telefilm
  - 14.15 DEEJAY TELEVISION
  - 15.00 FANTASLANDIA - Telefilm
  - 16.00 BIM BUM BAM - Varietà

- 18.00 STAR TREK - Telefilm
  - 19.00 I VIAGGIATORI NEL TEMPO - Telefilm
  - 20.00 OCCHI DI GATTO - Cartoni animati
  - 20.30 SUA ECCELLENZA SI FERMO A MANGIARE - Film con Totò, Ugo Tognazzi e Virna Lisi
  - 22.20 ANNI RUGGENTI - Film con Nino Manfredi e Gino Cervi
  - 0.15 PREMIERE - Settimanale di cinema
  - 1.10 HEC RAMSEY - Telefilm
- Telemontecarlo**
  - 12.00 SNACK - Cartoni animati
  - 13.45 SLENZIO... SI RIDE
  - 14.00 VITE RUBATE - Telenovela
  - 17.10 MAMMA VITTORIA - Telenovela con Elisabeth Savala
  - 18.15 TELEMENO - Rubrica
  - 18.30 SLENZIO... SI RIDE
  - 18.45 HAPPY END - Telenovela con José Wilker
  - 19.30 TRAC NEWS
  - 19.45 FROGGIATI UN'ESTATE ARIDA - Film con Ernest Borgnine
  - 21.30 FLANNING ROAD - Telefilm
  - 22.30 SPORT NEWS
  - 23.40 TENNIS - Torneo internazionale di Wimbledon
  - 24.00 GLI INTOCOGLIATI - Telefilm
- Euro TV**
  - 11.55 TUTTOCINEMA - Attualità
  - 12.00 MISSIONE IMPOSSIBILE - Telefilm
  - 13.00 CARTONI ANIMATI
  - 14.00 ANCHE I RICCHI PIANGONO - Telenovela
  - 15.25 SPECIALE SPETTACOLO - Attualità
  - 16.20 TELEFILM
  - 17.30 VIAGGIO DI FONDO AL MARE
  - 17.30 CANDY CANDY - Cartoni animati
  - 17.15 QUANTO IN AMORE - Telefilm
  - 20.00 MADEMOISELLE ANNE - Cartoni animati
  - 20.30 LA GRANDE LOTTERIA - Telefilm
  - 21.30 SAVAGE - Film con Martin Landau
  - 24.00 NOTTE AL CINEMA
- Rete A**
  - 14.00 IL QUADRATO DELLA VIOLENZA - Film
  - 15.30 IL CREPUSCOLO DELLA SCIENZA - Film
  - 17.00 POLIZIA MILITARE - Film
  - 19.30 MO SPOSATO UN DEMONIO - Film
  - 20.30 NATALIE - Telenovela
  - 23.30 PROPOSTE DI VENDITA

**Radio**

- RADIO 1**  
GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23. Onda verde: 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 16.57, 18.57, 22.57, 9.00  
Radio anche: 10.30 Cantoni nel tempo; 12.03 Via Assago Tenda; 15.03 Casa Italia; 17 Radisson jazz '86; 20 «Savo Randone»; 22.05 «Carmi e Male»; 23.05 La telefonata; 23.28 Notturno italiano.
- RADIO 2**  
GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 14.30, 16.30, 17.30, 18.55, 19.30, 22.25, 6.1 giorno; 8.45 Andrea; 10.30 «Che cos'è?»; 15-19 e... statermi bene; 20.10 Spiagge musicali; 21 «l'opera»; 22.28 Notturno italiano.
- RADIO 3**  
GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.25, 20.45, 23.53. 6 Prekudo; 6.55-8.30-10 Concerto del mattino; 7.30 Prma pagina; 11.30 Pomeriggio musicale; 15.15 Un certo discoloro; 17.30-19 Spazio Tre; 21.10 il volo di notte; 23.58 Notturno italiano.
- MONTECARLO**  
Ore 7.20 Identità, gioco per posta; 10 Fatti nostri, a cura di Mirella Speroni; 11 e 10 piccoli indizi, gioco telefonico; 12 Oggi a tavola, a cura di Roberto Rusconi; 13.15 Da chi e per chi, la dedica (per posta); 14.30 Girls of film (per posta); Sesso e musica; il maschio della settimana; Le stelle della sera; 15.30 Inroducing, intervista; 16 Show-biz news, notizie dal mondo dello spettacolo; 16.30 Reporter, novità internazionali; 17 Libro è bello, il miglior libro per il miglior prezzo.



La folla esultante che ha accolto a San Siro l'Assoluto di Claudio Baglioni (nel tondo in basso)

**Il personaggio Cinquantamila a San Siro per ascoltare i «magic moments» del divo Claudio; ecco come il cantante della banalità quotidiana ha tanto successo**

# Baglioni, sei tutti loro

MILANO — Claudio in forma di santino, di bandiera, magari (ma si, esageriamo) di Messia. Il cinquantamila che sono andati a vederlo a San Siro, alias Meazza, Scala del calcio milanese, non avevano dubbi: come lui non c'è nessuno. Tanto convinti che a riempire le cronache del giorno dopo sono stati più loro che lui e il pubblico ha contato più dell'idolo, a conferma che l'amore segue bizzarri percorsi. E Baglioni ha tentato l'assolo riuscendo nel compito ingrato di intrattenere i cinquantamila colli del sole e dall'attesa soltanto con chitarra e tastiere, qualche aggoglio elettronico per simulare orchestrazioni varie.

Ha cantato più di quaranta canzoni, sfoderando in mille sfumature tutte le sensazioni che la vita quotidiana regala ai giovani, meno giovani e aspiranti giovani di ritorno. Un concerto di canzoni, in qualche modo differisce da un concerto di musica, ma chi ci badava? Nessuno, visto che la potenza del Claudio non è proprio quella lì: dà al pubblico né più né meno di quello che il pubblico si aspetta. Gli schermi giganti intorno al palco regalavano l'emozione del primo piano anche a chi se ne stava sugli spalti dei popolari.

Strada facendo è la prima canzone in merito a Pasco, quella in poi sembra di sfogliare una rivista e c'è di tutto un po': la solitudine, e poi l'amore, e poi la coppia, e poi la fine della coppia, e poi il mare e via così, fino alla scoperta elettriz-

zante che «La vita è adesso», qualunque cosa succeda, e val la pena di guardarla in faccia. Canzonetto convinto, qualche concessione di troppo alle rime baciate e improvvise impennate che infieriscono sui dolori giovanili con la netta inapplicabilità del chirurgo: «Ti baciano mentre tu piangi / E ora che io piango tu chi bacerai?». Piacere dell'autocommiserazione e melodie masticabili. Ma non è tutto qui, l'assolo baglioniano da stadio. Lui, camicia bianca e giacca scura, casual ma non troppo, getta dal palco piccole perle di ruffianeria spicciola: «I miei musicisti siete voi», e a sentirlo dire lì davanti a cinquantamila accendini che brillano nel buio a sottolineare i numerosi «magic moments» della serata, sembra molto più vero che a pensarci dopo, a mente fredda, incontra i cori e i ritornelli ricordati a gran voce dal pubblico sciamante: stanco ma felice.

Ci dev'essere una ricetta, sotto tutto questo successo, torrenziale, incondizionato, meritato, senza dubbio, visto che il delirio non si genera mai da sé. Ma Baglioni, oggi, è la musica leggera. Inserirlo nel mercato, ma evidentemente anche galleggiante al di sopra di esso, tanto da confermare, durante una delle tante chiacchierate con il pubblico, che questo giro per gli stadi italiani non è promozionale, che non ha dischi da vendere, nuovi almeno, visto che l'ultimo è dell'anno scorso.

Ma il punto di forza lo si capisce solo se si guardano quei



Ma dietro la lodevole iniziativa di Baglioni c'è probabilmente altro. C'è la disponibilità, inedita nei rapporti tra chi fa i dischi e chi li compra, di rispondere alle domande, di far sapere che, comunque, si è presenti per un pubblico sempre attento. E grasso? Quanto pesa? Ma soprattutto: quanto è alto? Le domande che i seguaci del Baglioni-pensiero pongono alle compite signorine, incaricate di mantenere il Contatto, sono tra le più disparate. Cose che non si possono chiedere agli uffici stampa, scorbutei anziché, e non si possono chiedere alla star, che è una soltanto là dove i seguaci sono migliaia.

Le risposte delle signorine sono delicate ma ferme: tutto sommato quanto pesa Baglioni riguarda lui e pochi altri, e basta, insomma, con questo divismo esasperato. Ma se si guarda la cosa dal punto di vista della società dello spettacolo, anche senza arzigogolare troppo, si capisce al volo che, proprio lui, non poteva esimersi. La sua immagine spicca per essere semplice, immediata, disponibile. Ecco allora il Contatto diretto, tramite gentile signorina, che informa su questo e quel

volti: perduti a seguire le strofe recitate a memoria. Baglioni analizza il microdramma della vita quotidiana, là dove tutti si ingannano a cantare temi universali. Ha l'inaudita capacità di far sembrare la fine di un amore, per quanto adolescenziale, marittimo e magari stupido, per quello che realmente è quando lo si vive: una tragedia di dimensioni incalcolabili. Rende giustizia alla banalità quotidiana, insomma, riabilitando agli occhi del mondo chi, come tutti noi, vive più di piccole cose che di grandi temi generali. Per questo lo amano al punto di sventolare striscioni col suo nome e bandiere con la

faccia: perché ha il coraggio di dire che quella famosa vita che «è adesso» è fatta più di letti sfatti, stanze tristi, ragazze sui muretti che di grandi ideali. C'è anche qualche risata, ma senza ironia. Perché Baglioni, e questa è la sua forza, poteva essere sia sul palco che in mezzo alla sua folla adorante, ma il divo è solo se come tale non si presenta. Santino, piuttosto, o bandiera. Magari profeta del sopravvivere quotidiano dove il non sentimento impera meno, ma in cui il messaggio ha più il tono di una fratagna pacca sulla spalla che del Verbo gettato da un palco.

Alessandro Robecchi

**Di scena «La vittima», novità di Siciliano, apre Asti Teatro**

## Il nuovo triangolo? Lui, lei e la casa



**Nostrò servizio**  
ASTI — Siamo in una stanza chiusa, luogo fisico di paure e di apparizioni premonitrici dove la vita di fuori arriva a folate, inquietante. Al di là di una finestra da cui si intravede una palma oppure al di là di una porta che per noi, malgrado l'andare e il venire del personaggio, resta sempre chiusa, la realtà. Dentro, con un'aria di provvisorietà — pochi arredi un po' rabberciati tra cui domina l'onnipresente telefono ingrandimenti fotografici (riconosciamo le immagini di Visconti e di Lucia Bosé) appoggiate al muro — un'esistenza vuota, in qualche modo disperata.

Questa stanza che è memoria, e rifugio è il perno attorno al quale ruota «La vittima» nuovo testo di Enzo Siciliano che ha inaugurato in prima nazionale Asti Teatro 8, manifestazione anche quest'anno dedicata alla drammaturgia contemporanea. In questa stanza si incontrano i personaggi che sono quattro: Désphina, 40 anni, fotografa di moda, proprietaria della casa; Carlo, più giovane di lei, un ospite guardiano, senza storia, doppiatore, chiamato familiarmente dalla protagonista «la vittima»; una portinai, Caterina, che parla in napoletano e che raccoglie in sé tutti i prototipi del ruolo, unica nota positiva tra questi protagonisti; un potenziale acquirente della casa di Désphina in vendita per saldare dei debiti, sorta di deus ex machina con cui fare i conti. E tutto quello che in questa stanza succede, tutte le parole dette rimandano a un difficile esistere, che si snoda tra tranquillanti, rapporti impossibili e lunghe telefonate.

Ed è solo la casa a trattenere sull'orlo della nevrosi che si concretizza nell'incapacità di vivere nelle cose di lei, nella disponibilità incoerente di lui, in quel loro amarsi senza amarsi, in quel possedersi senza possedersi, in quella dialettica di vittima e carnefice che si rovescia alla fine quando la casa è venduta e lei se ne va e lui resta — si direbbe — a disposizione dell'acquirente il cui interesse nei confronti di Carlo si tinge di omosessualità. Testo nel quale non sembra succedere nulla, in realtà costruito su piccole, impercettibili progressioni in scena da Siciliano stesso secondo quelle che potremmo chiamare le ragioni dell'autore. Guardando quindi più alle necessità della scrittura che a quelle della sua realizzazione teatrale con il rischio,

## Musica Due mesi di concerti Jazz, estate e Petrucciani

MILANO — Con le ringiovanite orchestre veterane di Gil Evans e, autentica primizia per l'Italia, di Gerald Wilson, Verona ha appena aperto l'inesauribile luglio del jazz che pulserà un po' per tutta la penisola, dall'Alto Adige alla Sicilia. E proprio stasera a Bari ci sarà il primo dei vari concerti che Miles Davis con eccezionale generosità questa volta ha voluto riservare all'Italia (quello conclusivo è il 25 luglio al Festival di Pescara).

Le grandi città Milano e Roma, un tempo ormai lontane uniche depositarie del verbo jazzistico dal vivo, non sono comunque da meno. Sarà appunto Davis a dare il via l'8 di questo mese al festival romano, mentre un minifestival è anche quello in corso nella splendida cornice del Castello Sforzesco sotto l'egida di Milano d'Estate. Stasera si conclude con Anthony Braxton, multissaxofonista chicagiano, leader della grande musica nera lungo gli anni settanta, un grande capitolo che ha dato al pubblico del jazz le ultime intense emozioni. Oggi Braxton, con quella fervida e variegata esperienza che spazia dal «solo» alla scrittura, sembra essere archiviato fra le copie del passato. Ma, di tanto in tanto, Braxton ricompare sulla scena discografica, sia pure per piccole etichette, e particolarmente interessante è l'ultimo album per la Magnetia in cui suona assieme ad Hank Jones, pianista tardo-bop, fratello del celebre Elvin, già batterista di Coltrane, e del trombettista Thad Jones era stato riscoperto negli ultimi anni proprio dai musicisti della nuova generazione.

## Cattolica '86 Il settimo Mystfest apre all'insegna dell'ironia con «Agenzia Müller» e «Luna di miele stregata»

**Del nostro inviato**  
CATTOLICA — A qualcuno piace comico. Il thrilling, naturalmente. Con buon fiuto giornalistico, il neodirettore Irene Bignardi (guai ad usare il femminile direttore) ha deciso di aprire questa settimana edizione del Mystfest con un'accoppiata cinefilo-ironica che ben s'addice al clima festaiolo della rassegna. Ma non pensate ad una frivolezza programmatica, perché già ieri mattina, alle 9,30 in punto, l'impegnativo convegno sul tema «Diritto di cronaca: se un giornalista diventa detective» riconsegnava il festival del mistero alla tradizionale fisionomia.

Da un lato, dunque, l'horror che stimola il sorriso; dall'altro, una ricognizione seria (ma non seriosa) sugli altri delitti, spesso più romanzeschi e ingarbugliati di quelli di celluloido. Del resto, per una singolare coincidenza, buona parte del film inseriti nel concorso hanno per eroi (o per eroi dimezzati) gente che vive e prospera sulle notizie: cronisti che indagano sui vampiri, divi dell'informazione televisiva che duellano in chiave di etica professionale con i colleghi della carta stampata, giornalisti d'assalto che mettono il naso in scandali scottanti, e via dicendo. Chissà che, dopo la rivalutazione della spia operata nella precedente edizione, non esca da questo Mystfest un'immagine meno corvina e più esaltante del mestiere del giornalista. Magari l'immagine di un uomo che, oltre ad offrire al lettore versioni non distorte o «accomodanti» della realtà, aiuti la giustizia a non prendere cantoniere (fatto salvo il rispetto delle reciproche com-

## Horror, che risate!



Un'inquadratura di «Mollers Böron» di Nikl List presentato al Mystfest di Cattolica

petenze). Ma parliamo dei primi due film che hanno accolto il fitto pubblico di turisti, giornalisti e invitati intervenuti alla serata d'apertura. La sorpresa c'è stata. Si chiama «Agenzia Müller» ed è un piccolo, bizzarro noir che ci arriva dall'Australia, dove ha polverizzato ogni precedente incasso cinematografico. Siamo vagamente dalle parti di Il mistero del cadavere scomparso, con il solito detective cinico e donnaiolo assunto da una femmina da sballo per ritrovare un uomo sparito nel nulla. Fin qui niente di nuovo; la novità scatta appena Max Müller, appunto l'investigatore è un concentrato di stereotipi maschili del cinema poliziesco: il giubbotto di Steve McQueen, la grinta di Sam Spade, la tenerezza nascosta

## IN EDICOLA IL N. 3

**secondo natura**  
MENSILE DI ECOLOGIA DELLA MENTE E DEL CORPO

**TAI JI QUAN**  
LA PIÙ COMPLETA GINNASTICA ORIENTALE

**RADIOATTIVITÀ**  
UNA NUBE GRANDE COME LA TERRA

**IL PARTO SECONDO NATURA**

**MEZZI NATURALI CONTRO GLI INSETTI DANNOSI**

## La Gola

Mensile del cibo e delle tecniche di vita materiale

In questo numero:  
Latte, yogurt e formaggi  
M. Paolazzi, Yogurt  
A. Piccinardi, Mappa dei formaggi italiani  
M. Riva, Ritratto di famiglia a microonde  
M.M. Sigiani, Che cos'è il tempo libero?  
L. Kreyder, Occhio al dente

40 pagine a colori, Lire 5.000

Abbonamento per un anno (11 numeri) Lire 50.000  
Inviare l'importo a Cooperativa Intrapresa Via Caposile 2, 20137 Milano  
Costo Corrente Postale 15431208

VIAGGIO NELL'ANSALDO / A colloquio con gli amministratori

L'occasione elettromeccanica
Risorsa conosciuta, ma poco utilizzata

In attivo il bilancio del gruppo - Alcune società in prima linea in campo internazionale - La partecipazione al Consorzio Genova Ricerche, la convenzione con l'università, la creazione di un centro scientifico - Il progetto ferroviario

GENOVA - Il bilancio dell'Ansaldo in attivo; alcune società del gruppo in prima linea nella competizione internazionale. Ecco delle notizie che meritano attenzione. In un colloquio con amministratori abbiamo sentito, inoltre, che alcune novità sono di un genere riscontrabile anche in altri gruppi; molte sono però peculiari all'Ansaldo.

gresso: l'errore passato può essere stato proprio una immagine che faceva colmare il futuro del gruppo elettromeccanico con le centrali nucleari dell'Enel; il progresso di oggi può essere proprio la riscoperta che l'elettromeccanica è un'area assai più vasta ed articolata, una fonte di innovazioni e di sviluppo sociale differenziato nelle più diverse direzioni, cominciando proprio dalla produzione di energia e dalle priorità di sicurezza in campo nucleare.

L'altra storia, invece, parla di un allargamento di orizzonti. La partecipazione al consorzio Genova Ricerche, la convenzione con l'università di Genova; la creazione di Ansaldo Ricerche e soprattutto mettono in evidenza un ritrovato gusto per l'allargamento degli interessi in campo scientifico e tecnologico.

occupati da 17.112 a 15.519 pur in una fase di espansione del fatturato e degli ordinativi che però non consente di utilizzare ancora tutta la capacità di lavoro. Poi, l'adozione di misure finanziarie, di nuove impostazioni di gestione, le quali risparmiano sui costi in capitale per appoggiare l'offerta sul mercato.

ne che lavorano a contatto della produzione. Abbiamo detto del settore ferroviario - il progetto di una locomotiva elettronica interamente nuova; sistemi di segnalamento che automatizzano la marcia dei treni elevando fortemente la capacità delle linee ferroviarie - ma forse più emblematica è l'affermazione nel campo della costruzione dei grandi magazzini. Un prodotto sviluppato soprattutto dalla richiesta dei fisici, progettatori di grandi macchine come il sincrotrone di Ginevra, ma che ora interessa anche l'industria.

enza Enel si concentra sulle tecnologie mature. Lo sfondo è una situazione della ricerca, a partire dalle università, impoverita da un lungo abbandono. Sembra sia perduta la nozione che il progresso scientifico-tecnologico è una faccenda di uomini; che la competizione internazionale si farà, come dicono anche all'Ansaldo, offrendo non solo macchine ma anche competenze, apporti di conoscenza e di capacità umane.

Tra produzione e distribuzione idillio lontano (ma non tanto)

Alcune riflessioni dal convegno organizzato dalla Associazione grossisti idro-sanitari, Angaisa, sul marketing integrato a Venezia - Il problema delle scorte e delle giacenze

VENEZIA - Ricerche recenti tendono a dimostrare che nel nostro paese è in atto una profonda trasformazione del modo stesso di configurarsi del consumatore medio. Anzi, tale trasformazione è talmente radicale che molti oggi parlano di scomparsa del consumatore italiano medio.

compiendo, anche, se soprattutto, un salto qualitativo per far diventare realtà concreta la cooperazione tra i due settori. Di questo si è parlato nel corso del convegno organizzato a Venezia dall'Associazione Nazionale Grossisti Idrotermosanitari, pavimenti e arredamento bagno il 20 giugno, dal titolo: «Marketing integrato tra produzione e distribuzione: prospettive di sviluppo settoriali».

Tanto più che esso risolve problemi legati non solo alla migliore individuazione dei settori di mercato, ma anche quelli relativi a questioni economiche di carattere aziendale. Il marketing integrato, infatti, serve per arrivare ad una gestione integrata delle scorte. Il che vuol dire, in soldoni, una riduzione delle giacenze presso la distribuzione e la produzione. Esso è altrettanto utile nel campo della gestione dei budget pubblicitari, con notevole conseguente risparmio in un terreno che presenta costi sovente molto elevati.

Intelligente. Al passo, insomma, con le novità oggi in via di affermazione. Novità rilevanti nel campo della distribuzione in generale e, in particolare, in quello in cui si muovono i grossisti aderenti all'Angaisa. Qualche cifra, infine, potrà servire a dare un'idea di un settore di rilevante significato economico.



Mauro Castagno

Qualche idea per i mercati internazionali

Come penetrare in maniera non occasionale in paesi industrializzati e no - Le carenze politiche e legislative - Nessun coordinamento della politica economica - Arretratezza della legislazione valutaria - Mancata riforma dell'Istituto per il commercio estero

In questi ultimi anni si è verificata una profonda riorganizzazione della struttura dei mercati internazionali. In questo contesto l'Italia si è trovata in una posizione contraddittoria. Alcuni dei più grandi gruppi industriali e finanziari italiani hanno fatto un notevole sforzo di adeguamento e ristrutturazione aziendale, innovando sul piano tecnologico, realizzando, con sofisticate tecniche finanziarie, accorpamenti ed alleanze sul piano interno ed internazionale.

Il secondo punto, che riteniamo altrettanto urgente, concerne la riforma della legislazione valutaria unitamente ai suoi molteplici corollari. La proposta avanzata dal ministero del Commercio con l'estero:

1) deve rappresentare in modo adeguato le organizzazioni economiche e imprenditoriali e i rappresentanti di tutte le organizzazioni cooperative;

2) deve rappresentare in modo adeguato le organizzazioni economiche e imprenditoriali e i rappresentanti di tutte le organizzazioni cooperative;

3) deve organizzare programmi per settori e paesi fornendo servizi di consulenza qualificati il cui costo deve essere anche supportato dagli utenti. Nel frattempo non riteniamo sia più tollerabile l'esclusione delle cooperative dal consiglio di amministrazione.

Gian Carlo Meroni (Dipartimento esteri della Lega delle cooperative)

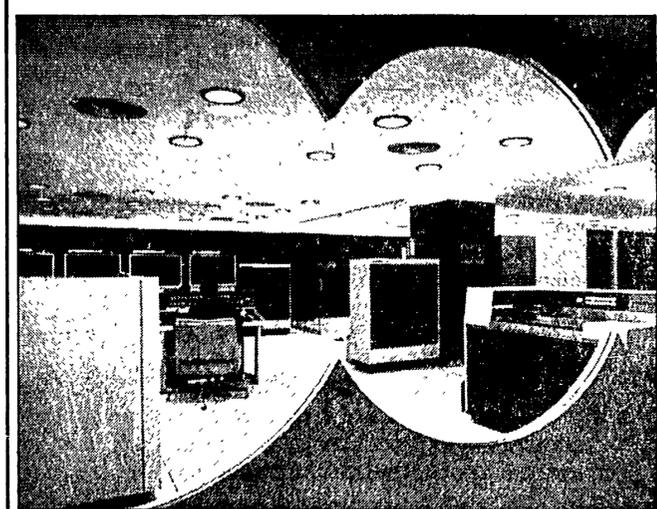
Imposta di registro Gli effetti del Testo unico

ROMA - Il decreto presidenziale n. 131 del 26 aprile 1986 che entrerà in vigore il 1° luglio 1986 ha approvato il Testo unico delle disposizioni concernenti l'imposta di registro. La novità che segna una svolta in questo tributo riguarda la determinazione del valore degli immobili accatastati.

ti e inopportune controversie, se ne delineano tante altre che interessano il mondo dell'impresa. Si tratta, nella generalità, di casi di agevolazioni e riduzioni di imposte rispetto al vecchio decreto n. 634 del 1972.

Giolamo Ielo

1) l'ice deve essere trasformato in un ente autonomo dal



Settore informatica Il software non s'è fermato ad Eboli

La Italsiel, gruppo Iri, aprirà una propria filiale a Bari - Le previsioni occupazionali sono racchiuse in un centinaio di laureati

BARI - La grande informatica scende nel Sud, ma per una volta, per creare nuovi posti di lavoro e non nuova disoccupazione. La più grossa azienda italiana di software, la Italsiel (gruppo Iri-Finisel), 1.300 dipendenti per 117 miliardi di fatturato, aprirà una filiale a Bari assumendo sul posto un centinaio di laureati.

tre all'apertura della filiale di Bari, si potenzierà l'ufficio di Taranto, dove verrà assunto personale in vista di un contratto con la «Selenia». La scelta dell'Italsiel, ovviamente, non è filantropica: la Puglia vede già oggi alti fatturati in aziende informatiche medio-piccole mentre a tutta da giocare la partita per l'alfabetizzazione informatica di imprenditori e dirigenti e di interi settori del terziario.

Cooperare, competere o uscire dal mercato?

ROMA - Che nella cooperazione ci si trovi di fronte ad una svolta, o quantomeno che ci si stia preparando ad avviarla, lo si può dedurre dal titolo del libro edito da Feltrinelli «Cooperare e competere», nato dal contributo di economisti di diversa scuola e di una delle più significative e dinamiche realtà cooperative del nostro paese: la Cmc (Cooperativa muratori e cementisti).

Il libro legato alla collana «Campi del sapere edito da Feltrinelli tenta di ripercorrere l'iter storico di questo cambiamento, di questa vera e propria metamorfosi. L'introduzione è del vice direttore dell'Economist, nonché direttore del libro, Edwin Morley Fletcher a cui fanno seguito interventi di Veca, Ruffolo, Adler-Karissson, Liska, Kornal e Matyaszowski.

Quando, cosa, dove

OGGI - Organizzata dalla Scuola di amministrazione aziendale di Torino si tiene una giornata di studio su «Fisco e Banche, Società finanziarie, Società fiduciarie». Torino - Aula d'Onore della Sda.

MARTEDÌ 8 - Organizzata dall'Expo CT, Ente manifestazioni commerciali e turistiche, in accordo con l'Ente fieri italiane maglieria e abbigliamento si inaugura Milavendmoda Uomo a cui parteciperanno circa 70 espositori. Dall'8 all'11 luglio, Milano.

Le esperienze delle forme associative artigiane nate in Emilia-Romagna

# Consorzarsi è bello, anzi meglio Ecco tutto quello che da soli non si può fare

A colloquio con il segretario regionale del Cfa subito dopo l'assemblea annuale dei delegati dei Consorzi - Un maggiore impulso è stato dato ai settori dell'edilizia, dell'abbigliamento, delle macchine agricole e dell'arredamento - I mestieri artistici

**BOLOGNA** — Certo che piccolo è bello, ma per rimanere sul mercato consorzarsi è meglio. Acquisire materie prime, semilavorati e prodotti finiti direttamente alla fonte, partecipare alle gare d'appalto, contrattare i prestiti bancari, cercare nuovi sbocchi commerciali, innovare il prodotto e l'apparato produttivo: sono tutte attività che le imprese artigiane da sole non riescono a sviluppare. Il Centro forme associative è allora la grande invenzione politica che i Consorzi dell'Emilia-Romagna hanno creato e che ora vive in molte altre parti d'Italia.

**Come sta andando?** (Ne parliamo con Fosco Corradini, segretario generale del Cfa regionale, subito dopo l'assemblea annuale dei delegati dei Consorzi).

«Nonostante le difficoltà e gli elementi di crisi che toccano l'economia del Paese — risponde Corradini — sono stati compiuti nel 1985 notevoli sforzi per aggiornare le tecnologie e adeguare le tecniche di gestione consorzili; ciò ha permesso non solo di tenere ma di avanzare sia in termini di fatturato che di

quote di mercato.

**Dove avete maggiormente avuto impulso?**

«Nel Consorzio edili e nelle forme associative per l'esportazione.

**In edilizia come, visto che qui la crisi è più accentuata?**

«Nonostante una domanda pubblica e privata contenuta, l'artigianato organizzato in consorzi ha espresso una positiva capacità di risposta in termini di flessibilità d'impresa, di competitività di costi e soprattutto di capacità di inserirsi in tutti i segmenti del mercato, dal piccolo al grande lavoro.

**E nell'export?**

«Il successo è dovuto al fatto che l'artigianato ha compreso il meccanismo dell'internazionalizzazione dell'economia e quindi riunito in Consorzi (abbigliamento, macchine agricole, arredamento, subfornitura) citando le esperienze significative) è riuscito a varcare non solo i confini nazionali ma anche quelli europei. Debo dire che la legislazione regionale ci è stata di valido supporto.

**Nuove tecnologie uguali a meno occupazione: è un assioma obbligatorio se-**

## Consorzi: chi sono, cosa fanno

Il Centro regionale forme associative (Cfa) dell'artigianato in Emilia-Romagna organizza 180 consorzi di imprese operanti nelle province di Bologna, Forlì, Ravenna, Ferrara, Modena, Reggio, Parma, vale a dire la quasi totalità della regione non essendo presente Piacenza. I settori di intervento sono: acquisti collettivi, esportazione, edili-

zia, credito, informatica, trasporto merci e persone.

Il fatturato complessivo dei consorzi supera i 300 miliardi all'anno.

L'incidenza, diretta e indiretta, dell'attività consorzile sul fatturato complessivo delle imprese è quantificabile sui mille miliardi di circa.

**condo voi?**

«Guarda, sul piano occupazionale noi abbiamo dati positivi. Le aziende associate, nell'85 hanno registrato un saldo positivo, anche se non eccezionale, ma che rappresenta pure una inversione di tendenza rispetto a ciò che avviene nella media e grande impresa. Il Consorzio si è, dunque, dimostrato ancora una volta uno strumento di stabilità economica.

**La Regione Emilia-Romagna ha emanato importanti leggi sull'associazione: in quale misura vi è il vostro segno?**

«Assieme alla Cna abbiamo operato per arrivare alla definizione dei contenuti operativi del costituendo Consorzio di secondo grado tra cooperative di garanzia. Anche in questo sarà determinante l'apporto istituzionale, poiché ad una nostra proposta la Regione Emilia-Romagna ha risposto a sua volta con una apposita legge».

Fosco Corradini nota poi che sono avvenuti dei mutamenti della domanda associativa e cita l'esempio dei consorzi di insediamento produttivo. «Nella nostra regione infatti non abbiamo una domanda così forte come negli anni 70 — egli dice —, pertanto si può affermare che si sta concludendo un ciclo e un'esperienza. Certamente però in questo settore si possono aprire possibilità, sul cui si sta lavorando, circa il riutilizzo e il recupero degli insediamenti industriali obsoleti (è già avvenuto a Bologna nell'ex metalmeccanica Morara) e di contenitori semiabbandonati nei centri storici».

**Parlati adesso dell'attività programmatica per il 1986: cosa avete in cantiere?**

«Il Cfa è impegnato nel campo della progettazione, che trova un preciso riscontro nel Pqsa (progetto qua-

lificazione e sviluppo artigianato), andando ad utilizzare i dispositivi e gli incentivi della Regione. Fatta l'esperienza delle botteghe di transizione per favorire l'approccio tra giovani e artigiano, ci si pone ora l'obiettivo di valorizzare attraverso le forme associative i mestieri artistici tradizionali mediante iniziative, manifestazioni e attività di carattere formativo in collaborazione con la Cna.

Siamo inoltre impegnati a realizzare forme associative per la ricerca e l'innovazione tecnologica, attività che l'impresa singola difficilmente potrebbe affrontare da sola. Già in questi primi mesi dell'86 sono nati nuovi Consorzi per l'export per l'innovazione e la commercializzazione di prodotti innovativi. Questo conferma che l'associazionismo dà una risposta vera ai problemi dell'azienda e in tal senso si è anche svestito di quella cortina ideologica che è stata spesso presente negli anni 70».

Il segretario generale del Cfa dell'Emilia-Romagna incalza ricordando che su questo settore è dedicata una particolare attenzione alla formazione manageriale, con particolare riferimento agli aspetti finanziari e gestionali. Nell'arco dell'86 sono programmati infatti quattordici corsi modulari di due giornate ciascuno, realizzati in collaborazione con l'Ervet. Inoltre assieme al Cfa nazionale ed alla Artigianfin Spa (finanziaria della Cna)

si sta affrontando il tema della costituzione di una Società di progettazione finanziaria, con l'obiettivo di affrontare quei segmenti di mercato fino ad ora non toccati o preclusi.

È il caso delle grandi infrastrutture pubbliche, degli appalti in concessione, dei progetti complessi di penetrazione commerciale in Italia ed all'estero.

**Infine del rapporto con gli organi di governo quale valutazione date?**

«La Regione Emilia-Romagna, come si è visto, è in generale, da sempre, sensibile alle istanze dell'artigianato e in questi ultimi anni essa ha compiuto un vero salto di qualità. È nostro compito comunque essere presenti e costantemente vigili affinché vi sia sollecitata coerenza tra impegni ed atti concreti. Per quanto riguarda il governo e l'amministrazione centrale dello Stato possiamo dire che finalmente nell'85 è uscita la legge quadro dell'artigianato col concorso di tutte le forze politiche in Parlamento. Ciò è, indubbiamente, un successo. Vogliamo però sottolineare la grave inadempienza propria in materia di Consorzi, laddove il Parlamento non ha ancora licenziato, per il disaccordo tra le forze politiche, la revisione della legge 240/81; in particolare l'oggetto del contendere sta nell'attribuzione dei poteri alle Regioni in materia di consorzi piuttosto che ai ministri».

Come è noto, la nostra posizione è che le Regioni abbiano competenze su queste materie e non vi sia un accentramento presso il Ministero dell'Industria. Riteniamo però che uno sforzo di mediazione debba essere compiuto, affinché al più presto venga approvata una legge da noi ritenuta particolarmente importante».

Remigio Barbieri

Il ruolo della Cme nel modenese

# «Ora gli appalti pubblici sono anche nostri»

Un dettagliato bilancio della attività edilizia svolta dal Consorzio tracciato dal direttore generale Mauro Galavotti

**MODENA** — Che l'unione faccia la forza l'hanno imparato ormai molto bene anche gli artigiani. Tanto che rinunciando, almeno un po', al tradizionale individualismo vanno moltiplicando consorzi e forme associative. Il Consorzio modenese edile (Cme) costituisce senza dubbio una delle iniziative di maggior successo realizzate dagli artigiani aderenti alla Cna. Nato nel 1980 con 13 imprese associate è costantemente cresciuto negli anni ed oggi conta una sessantina di aziende (con 600 addetti), alcune delle quali anche di province limitrofe. Contemporaneamente il fatturato, che nel primo anno di attività fu di 1 miliardo e 300 milioni, lo scorso anno ha raggiunto i 16 miliardi.

Si tratta, dunque, di una realtà ormai profondamente consolidata e che si appresta a compiere nuovi passi in avanti. «Infatti — precisa il geometra Mauro Galavotti, direttore generale del Consorzio — l'obiettivo iniziale del Cme che era quello di consentire anche alle imprese artigiane di potere concorrere agli appalti pubblici (attraverso l'iscrizione all'albo nazionale dei costruttori, n.d.r.) è stato ampiamente raggiunto ed ora possiamo estendere in modo consistente la nostra presenza nel mercato edilizio privato. In questo senso abbiamo già conseguito dei risultati importanti. La percentuale sui monti lavori acquisiti già nei primi mesi dell'86, per il privato raggiunge il 30% contro una media precedente che era del 15%».

Se ripercorriamo un momento la storia del Cme ci accorgiamo come questo consorzio, in anni in cui l'edilizia era in forte crisi, diminuiva l'occupazione, le aziende chiudevano, ha saputo essere un momento non soltanto di resistenza ma anche di sviluppo e di qualificazione. «Parecchie

aziende nostre associate — dice Galavotti — hanno assunto. Diciamo che la capacità del Consorzio, è stata quella di capire che non ci si poteva rassegnare alla crisi dell'edilizia, e ad operare negli spazi residui lasciati liberi dalle grandi imprese. Di qui la scelta del mercato pubblico, delle infrastrutture sociali e civili, della ristrutturazione dei centri storici. E i risultati sono venuti».

Frattanto il Cme opera come una cooperativa di secondo grado, di servizio alle imprese associate; imprese che mantengono la loro autonomia operativa e gestionale, continuando ad acquisire lavori in proprio come qualunque altra azienda. Quella del Consorzio è dunque una opportunità in più e la condizione per entrare in segmenti di mercato dalle quali sarebbero invece escluse.

«Nell'assegnazione dei lavori acquisiti come Consorzio — dice ancora Galavotti — si tiene ovviamente conto delle caratteristiche delle singole aziende, della loro specializzazione, e ovviamente delle disponibilità. Ma sarebbe sbagliato pensare che il Cme servisse soltanto come "distributore" di lavoro. Oggi è una struttura più complessa e articolata. È in grado di fornire alle aziende associate una molteplicità di servizi di carattere tecnico: ingegneristico, contrattualistico e burocratico. Particolare importanza riveste poi l'attività finanziaria: da una parte operando per cercare di ottenere condizioni particolarmente vantaggiose dalle banche e dagli istituti di credito e dall'altra con il diretto sostegno finanziario. Per quest'ultimo aspetto posso citare la convenzione che è stata stabilita recentemente fra banche locali e Comune, Provincia e Camera di commercio per mutui agevolati per il recupero di edifici in centro storico, rispetto alla quale il Consorzio interviene ad ab-

battere ulteriormente gli interessi sul finanziamento».

Ottenendo il consolidamento il Cme guarda ora avanti e ha intenzione di operare in qualche modo «controcorrente», come dice il suo direttore. Perché? «Perché — risponde Galavotti — è al mercato privato dell'edilizia che dobbiamo mirare, e ad un particolare tipo di mercato che non può essere quello che le nostre imprese già occupano. La nostra forza e le nostre capacità ci consentono infatti — come testimoniano anche alcune esperienze già compiute — di operare nell'edilizia di tipo industriale, negli insediamenti artigianali e produttivi in genere. Qui possiamo realizzare strutture "chiavi in mano", grazie anche alla possibilità che abbiamo di operare insieme ad altri consorzi artigiani di altri settori (impiantistica, falegnameria, ecc). Un altro settore è quello dell'edilizia abitativa, caratterizzato sull'attività nei centri storici, ma anche nei comparti di edilizia economica e popolare, al servizio delle cooperative di abitazione o con attività immobiliare diretta».

Insomma il messaggio che arriva dal Cme è di ottimismo: la crisi dell'edilizia c'è, è pesante, anche perché manca una seria iniziativa pubblica in questo settore, però se ci si muove, se si ha iniziativa qualche risultato si ottiene. «Certo — conclude il geometra Galavotti — non è tutto facile. Ciò che il nostro Consorzio è stato in grado di fare lo si deve all'impegno delle aziende ma anche al grande contributo che ci è venuto dal Centro delle forme associative, il Cfa della Cna (che a Modena ha oltre cinquanta aderenti) e che di fatto è lo strumento che consente di trasformare il singolo consorzio in un vero e proprio movimento».

Walter Dondi

**CAAM**

SEGATI (E TROVABILI)  
IMBOTTITI DA TUTTO IL MONDO  
RESINOSI - LATROGIE TEMPERATE  
SEMILAVORATI NAZIONALI E ESTERI  
AMPIE DISPONIBILITÀ ASSICURAZIONE

VIA S. MAZZACURATI, 3  
42100 REGGIO EMILIA  
TEL. (0522) 55911  
TLX 530411 CAAM RE I

**COOP. ASSICURAZIONI ARTIGIANATO**

Via Casoli 64/66 - 41100 MODENA  
Tel. 059/337050 (3 linee r.a.)

**LA SICURA s.r.l.**

Via Caduti della Via Fani 11-ABC  
40127 BOLOGNA

**CNA**

CONFERENZA NAZIONALE DELL'ARTIGIANATO

AGENTI UNIPOL PER LA CNA di MODENA e BOLOGNA

**Finanziamenti per le imprese artigiane**

**ARTIGIANFIN LEASING S.P.A.**

Società del gruppo BNL Holding Italia  
Direzione Generale: Via Ara Coeli, 3 - 00187 ROMA - Tel. 06-67.93.502

**CME**

MODENA - Via Malavolti 5  
Telefono 252.503  
società cooperativa a r.l.

TECNOLOGIE AVANZATE - CREATIVITÀ ARTIGIANA

**52 imprese artigiane associate**

servizi di movimento terra  
edifici civili e industriali  
ristrutturazioni e manutenzioni  
impianti tecnologici  
costruzioni e pavimentazioni stradali  
acquedotti e fognature  
lavori di difesa e sistemazione idraulica  
piscine - oleodotti  
impianti di sollevamento, potabilizzazione e depurazione acque

**CONSULENZA E SERVIZI ASSICURATIVI PER L'ARTIGIANATO**

**Perché Leasing?**

È il più rapido strumento per garantire i fondi necessari per gli investimenti produttivi. Inoltre con il contributo Artigiancassa il costo del finanziamento è notevolmente ridotto.

**Perché Artigianfin Leasing?**

È uno strumento specifico per le aziende artigiane, le piccole imprese e le loro forme associate per finanziare:

**Attrezzature - Macchinari - Immobili**

Un servizio che puoi trovare presso le sedi territoriali della

**C.N.A.**  
**Confederazione Nazionale dell'Artigianato**

**AMA UNIVERSAL**

Macchine per lavaggio a secco a solvente:  
**FREON R 113**  
**PERCLOROETILENE**  
Apparecchiature da stiro

**AMA Universal S.p.A.**  
Via Bonazzi 2 - 40013 Castel Maggiore (BO) - Tel. 051-700.197  
Telex 510.528 UN.AMA

# festa de l'Unità sul mare

## 20 luglio - 1 agosto 1986

### L'itinerario

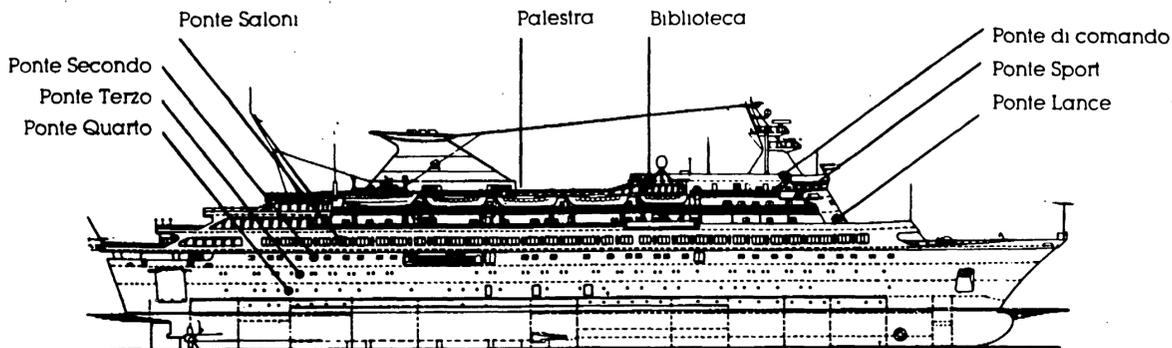
A grande richiesta... si replica!

Lo scorso anno abbiamo dovuto lasciare, ancora una volta, diversi compagni a terra perché le prenotazioni hanno superato di gran lunga i posti disponibili.

Quest'anno, per tutti coloro che non hanno trovato posto e per gli amici che ci seguono ormai da diversi anni, ripetiamo l'itinerario con soste in porti mai toccati (o toccati pochissime volte) dalla nostra Festa dell'Unità sul mare.

Oltre a Odessa e Yalta, universalmente conosciute, ecco altri due porti sovietici nel Mar nero: Sochi - gemellata con Rimini e meta turistica rinomata sia dai sovietici che dagli italiani - Sukhumi, nel Caucaso, altra località balneare famosa anche per le Grotte di Afon. E ancora, Istanbul, con le sue Moschee e il Gran Bazaar; Kusadasi con le rovine di Efeso; le isole greche di Santorini e Cefalonia ed infine una sosta a casa nostra: Catania con le visite di Siracusa, Eina e Taormina.

Si ripresenta l'occasione per una vera vacanza sul mare! Un viaggio che significa festa, divertimento e relax e nello stesso tempo la possibilità di conoscere luoghi affascinanti e costumi diversi.



La motonave **Gruzya**, gemella della Bielorussia e Azerbaishan, è una modernissima nave da crociera.

Costruita nel 1975 nei cantieri di Turku (Finlandia) è dotata di cabine con servizi, aria condizionata, filodiffusione, ecc.

I due ristoranti hanno una capienza massima di 300 posti e quindi i pasti saranno serviti in due turni (al momento della prenotazione è bene indicare il turno preferito).

Dispone di salone delle feste, bars, biblioteca, sala da gioco, sala ginnastica, negozi souvenirs, ecc.

## programma

### Vita di bordo

La crociera offre molteplici possibilità di svago: in ogni momento della giornata potete scegliere di partecipare a un gioco, di assistere ad un trattenimento o di abbronzarvi al sole su una comoda sdraio. Tutte le strutture sono a vostra disposizione: la Piscina, la Sala lettura, la Sauna, il Ponte Sport, ecc.

Per le serate la nave dispone di Sala Feste, Night Club e Night Bar veranda. Salpare con la Gruzya significa poter apprezzare l'ospitalità russa e la simpatia dell'equipaggio.

### Come vestirsi

Per la vita di bordo si consigliano indumenti sportivi e leggeri. Durante ogni crociera si svolgeranno alcune serate di gala per le quali si consiglia un abito sobrio.

nave + aereo



data	arrivo ore	partenza ore
20 Luglio	partenza dall'Italia con voli charters per Odessa: disbrigo delle formalità d'imbarco e in nottata partenza della crociera	
<b>Festa dell'Unità sul mare 1986</b>		
21 luglio	Yalta	13 19
22 luglio	Sochi	10 23
23 luglio	Sukhumi	7 23
24 luglio	Navigazione	
25 luglio	Istanbul	10
26 luglio	Istanbul	14
27 luglio	Kusadasi	12 22
28 luglio	Santorini (rada)	8 14
29 luglio	Cefalonia	9 17
30 luglio	Catania	8 22
31 luglio	Navigazione	
1 agosto	Genova	8

### Quote individuali di partecipazione

Cabina

a 4 letti da Lire 1.650.000

a 2 letti " " 1.800.000



### Una giornata in crociera

ore 10.00: Buongiorno e notizie sulla navigazione  
ore 11.00: Intrattenimenti sui ponti  
ore 13.00: Pranzo  
ore 16.30: The in musica - Tornei di bordo (carte, scacchi, ping-pong)  
ore 17.00: Dibattiti e incontri  
ore 20.00: Cena  
ore 21.00: Serate danzanti con l'orchestra di bordo  
ore 23.00: Musica in discoteca  
ore 24.00: Night-Club con l'orchestra italiana  
Snack di mezzanotte.

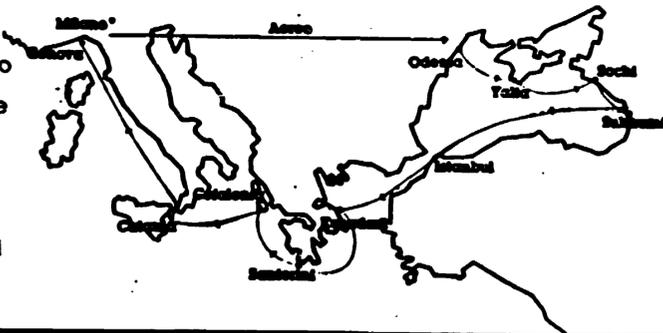
### Escursioni a terra

Le escursioni programmate sono facoltative ed il loro prezzo non è compreso nelle quote di partecipazione della crociera, esse sono accuratamente studiate ed organizzate sul luogo da personale specializzato in modo da offrire al maggior numero possibile di partecipanti quanto di più e di meglio vi sia in ogni porto toccato dalla crociera. Alcune escursioni saranno effettuate contemporaneamente ad altre, in questi casi la partecipazione sarà

limitata ad una di esse. In alcune località potrà verificarsi il caso che le guide parlanti italiano non siano in numero sufficiente, per cui saranno necessariamente impiegate guide o

accompagnatrici di lingua francese ed inglese. Per ragioni di carattere organizzativo, ed in alcuni casi data la limitazione dei posti disponibili, è raccomandabile

prenotare le escursioni all'atto dell'iscrizione alla crociera ed in ogni caso almeno 30 giorni prima della partenza della nave. Dopo la partenza sarà possibile prenotare escursioni a bordo, sempreché vi siano posti disponibili, ed in ogni caso entro i termini del programma giornaliero della crociera, con una maggiorazione del 10% del prezzo indicato sul programma. Gli organizzatori si riservano il diritto di annullare le escursioni per qualsiasi motivo, senza altro obbligo, che quello della restituzione delle somme versate.



### Per informazioni e prenotazioni

**CLUB UNITÀ VACANZE**  
Viale Fulvio Testi, 75  
20162 Milano  
Tel. 642.35.57/643.81.40

Via del Taurini, 19  
00185 Roma  
Tel. 06/49.50.351



e presso le Federazioni del PCI

**Regione: la maggioranza è sempre più divisa**

## Tutto rinviato il Lazio ancora senza vertici

La seduta del Consiglio regionale che avrebbe dovuto eleggere l'ufficio di presidenza è stata rinviata a mercoledì

Tutto rinviato, il Lazio può aspettare, i cittadini pure. Il presidente del Consiglio Regionale non è stato eletto. Come temuto e preannunciato dalla opposizione comunista, la maggioranza di pentapartito alla Pisana ha scelto la strada della paralisi istituzionale pur di non compromettere i barattoli degli incarichi e gli scambi di poltrone. La seduta si è conclusa con un rinvio. Mercoledì prossimo si ritorna in aula, si è detto per la volta buona. Che deve succedere in questa settimana? Bisogna prima che nella Dc si mettano d'accordo sul nome del candidato, poi che esso diventi gradito agli alleati, infine che si discuta del rimpasto in giunta che late candidatura comporta.

Dopo il ritiro di Vittorio Sbardella dalla corsa alla presidenza per dissidi interni al suo partito (è fra quelli che vorrebbero un'apertura verso il Pci), la Dc ha avanzato il nome di un altro candidato, Bruno Lazzaro, attualmente vicepresidente della giunta regionale e assessore al bilancio. Ufficialmente la proposta l'ha avanzata ieri mattina il suo compagno di partito Raniero Benedetto, assessore all'urbanistica, ma già il nostro giornale ne aveva anticipato il nome. L'indicazione è stata affrettata all'interessato e anche agli alleati. Il primo si è riservato di accettare perché vuole «chiarezza d'intenti da parte della maggioranza». I secondi si sono mostrati molto insoddisfatti della prerogativa tutta Dc di fare e disfare i presidenti nel giro di ventiquattro ore. Costoro i repubblicani hanno insistito sulla richiesta di coinvolgere il Pci in una «intesa istituzionale», i socialdemocratici si sono soffermati a considerare che sono poco rappresentati (due uomini, due assessori) autocandidandosi alla presidenza. I socialisti hanno imparato a ramanzine chiedendo rinvii per verifiche ulteriori. Insomma una sorta di «rivolta» contro la prepotenza del maggior alleato poco rispettoso delle indicazioni dei compagni di vita amministrativa.

È l'opposizione comunista? Il Pci non è sceso sul terreno di giudicare l'uomo pre-scetto (un democristiano vale l'altro — aveva scherzato l'altro giorno il capogruppo Mario Quattrucci). Ha però valutato la nuova proposta come un atto di chiusura («o di non apertura, come volete», ha detto in consiglio sempre Quattrucci) nei confronti della richiesta di far scaturire la candidatura da un confronto fra tutti i gruppi politici (così come è previsto per questioni squisitamente istituzionali), ha ricordato sempre Quattrucci. «In caso di intesa istituzionale — ha commentato il capogruppo del Pci — la nostra opposizione sarebbe stata intransigente e responsabile, ora di fronte a una maggioranza indifferente che continua a dividersi e a macerarsi in logiche assessoriali, l'atteggiamento dei comunisti non potrà essere che più perentorio». E il Pci ha citato emergenze gravi da risolvere come quella della sanità e della occupazione. Concludendo, contro la volontà dei comunisti che avrebbero voluto riprendere immediatamente la seduta per eleggere il presidente, la maggioranza ha deciso il rinvio per lasciare una fragile intesa sul nuovo organigramma. Gli spostamenti ventiliati prevedono alla carica di vicepresidente della giunta, lasciata da Lazzaro, Giulio Cesare Galenzi, che cedrebbe i lavori pubblici a Franco Splendori attuale segretario dell'ufficio di presidenza, incarico che dovrebbe andare a Polito Salatto.

Maddalena Tulanti

## Queste le funzioni del presidente

Senza di lui la Regione è una istituzione democratica praticamente decapitata. Le funzioni del presidente del Consiglio regionale (cioè del presidente dell'assemblea sulla cui elezione si sta svolgendo l'«incredibile» balletto del pentapartito — cosa diversa dal presidente della giunta regionale, che è alla guida della maggioranza di governo) sono indispensabili alla vita dell'ente locale: dalle decisioni di minor portata fino alla rappresentanza del Lazio negli organismi nazionali e presso il governo. A lui spetta, infatti, il compito di presiedere l'assemblea e di convocarla (quindi di avviare il meccanismo che conduce ad ogni deliberazione legislativa), così come deve presiedere alla vita delle commissioni consiliari. Ha sotto la propria competenza le iniziative per la giustizia e la criminalità organizzata, il comitato per la Rai-Tv, la consultazione femminile, le iniziative esterne, il lavoro del difensore civico. A questi si sommano i compiti di rappresentanza a livello nazionale dell'ente locale.

Solo un breve elenco, ma già sufficiente a mostrare il «buco nero» istituzionale e amministrativo in cui la Regione Lazio sta precipitando. Il Consiglio, infatti, ha obbligatoriamente al primo punto dell'ordine del giorno di ogni sua riunione l'elezione del suo presidente. Cioè, non può discutere d'altro. E il Lazio attende con i suoi mille problemi.

**Quasi ultimati i piani di chiusure estive dei negozi: promesse e incognite**

# Patti chiari, ferie ok Saracinesca selvaggia sarà battuta?

Entro una settimana la presentazione delle ultime richieste alle circoscrizioni, poi anche un giorno di chiusura non previsto dovrebbe costare caro agli indisciplinati - Però nelle zone più periferiche il calvario d'agosto per i consumatori resterà

«Saracinesca selvaggia», lo spauracchio dei romani che restano in città ad agosto, per quest'anno, almeno sulla carta, sembra scongiurato. Con il fiatone, per rispettare la scadenza dei dieci luglio, le Circostrizioni stanno preparando una mappa degli esercizi alimentari aperti nel turno A (1-15 agosto) e quelli aperti nel turno B (17-31 agosto). Poi ci saranno soprattutto i fatidici cartelli, novità '86, che esposti in bella mostra, davanti al negozio chiuso (a partire da una settimana prima delle ferie) devono indicare al consumatore le due rivendite aperte più vicine. Questo servizio, da sempre in uso per le farmacie di turno, è l'uovo di Colombo che dovrebbe evitare a chi va a fare la spesa sotto Ferragosto di dare la caccia alla frutteria aperta.

Chilometri sotto il sole toccheranno invece agli abitanti delle zone più nuove e periferiche. Per mettere insieme pranzo e cena dovranno spostarsi da un cap all'altro del quartiere. Ma la difficoltà non è soltanto frutto delle ferie estive ma piuttosto del fatto che intere città nelle città sono state costruite senza pensare ai servizi, fra i quali i negozi. Così se a Settecamini esistono soltanto due latterie, l'ordinanza sui turni eviterà certo che entrambe siano chiuse nello stesso periodo ma non che si moltiplichi il disagio, che è di tutto l'anno per chi voglia comprare un litro di latte. Stessa situazione nella maggior parte delle borgate. Anche i mercati all'aperto, che sono essenziali dal rispetto dell'ordine, potranno essere un aiuto prezioso per la spesa di chi vive nelle zone di vecchio insediamento. Nelle nuove e nuovissime periferie invece sono pressoché

inesistenti. I supermercati saranno il vero asso nella manica di chi vive lontano dalle zone di antica commercializzazione. Nella V Circostrizione sono stati il toccasana per una situazione che rischiava di presentarsi da copri fuoco come nelle estati passate. La grande distribuzione infatti non abbasserà le saracinesche per tutto agosto, escluso il giorno sedici in cui coincidono le chiusure di tutti gli esercizi di entrambi i turni. In Quinta, per esempio, il grande magazzino è nel cuore di quasi tutti i quartieri moderni, l'ex Ceterelli e la Coop Colli Aniene, la Fir a Casal de' Pazzi, la Coop di consumo a Casal Bertone. In alcune Circostrizioni, poi, i supermercati sono stati attuati la normativa sul cartello indicatore delle rivendite aperte. «Per alcune zone, borgate e nuovi quartieri — confessa un impiegato dell'Ufficio Commercio — non esiste alcun censo degli esercizi. In tutta Roma è una vera e propria rete commerciale abusiva. Con il condono edilizio e l'approvazione, finalmente, del piano del commercio, questa situazione si dovrebbe a poco a poco sanare. Ma intanto i cartelli dovranno essere consegnati entro il 10 luglio e quindi ciascuno si è arrangiato come poteva. In Quinta, in mancanza di un censimento, abbiamo indicato il supermercato come attività aperta più vicina. Dove questo non era possibile, abbiamo inviato sul luogo un vigile per poter capire quale indicazione fornire al consumatore. Le rivendite per risolvere il problema comunque sono state le più disparate: in Decima, per esempio, se la sono cavata assai a buon mercato: l'esercente stesso, nel pre-



Il caso della III Circostrizione: un esempio di come vengono organizzati i turni delle ferie dei negozianti

## III CIRCOSTRIZIONE

Attività commerciale	TURNO A (1-16 agosto)				TURNO B (16-31 agosto)			
	Nomentano Italia		S. Lorenzo		Nomentano Italia		S. Lorenzo	
	Chiusi	Aperti	Chiusi	Aperti	Chiusi	Aperti	Chiusi	Aperti
ALIMENTARI	74	65	16	29	78	61	22	23
LATTERIE	35	35	10	17	40	30	16	11
FRUTTA E VERDURE	21	6	7	2	22	5	6	3
MACELLERIE	35	10	8	10	39	6	11	7

sentare la domanda, doveva indicare i due negozi più vicini. Esattamente grazie a quest'arte tutta italiana di arrangiarsi che nessuna Circostrizione ha lanciato l'Sos in risposta a una circolare dell'assessore Natalini che chiedeva di segnalare le situazioni di difficoltà. In Comune questo silenzio è stato scambiato per efficienza. Problemi invece non ce ne sono stati (se non qualche inespugnabile ritardo) nelle zone più centrali. In I, II, III Circostrizione, zone atte ad alta e antica commercializzazione, il negozio aperto più vicino si trova spesso nello stesso isolato, nella peggiore delle ipotesi in un raggio di trecento metri. Le richieste di chiusura poi si sono bilanciate piuttosto bene nell'arco dei due turni, con una leggera preferenza per le vacanze nella seconda metà di agosto. In III soltanto 24 fra macellai, ortolani, e alimentari hanno dovuto cambiare il loro piano ferie per evitare che la zona rimanesse sguarnita.

Tutto liscio, allora? Il problema è vedere se l'ordinanza comunale verrà rispettata. Il testo parla chiaro: anche per una chiusura di pochi giorni il gestore è tenuto a presentare domanda agli uffici circostrizionali. Per chi abbassa la saracinesca senza rispettare i turni sono previste da 30 a 300 mila lire di multa, da uno a quindici giorni di chiusura. Ma, con l'organico del vigile ridotto all'osso a causa delle ferie, ci sarà davvero un controllo abbastanza serrato da scoraggiare le chiusure clandestine?

Un'ultima raccomandazione: occhio alla spesa del sedici agosto: sarà una giornata da copri fuoco, a salvare i distratti solo qualche roscicceria.

Antonella Calafà

## Piombano nella scarpata: tre morti

### Due donne incinte e un bambino schiacciati dentro una «Citroen»

L'auto è precipitata dal viadotto che collega la Flaminia alla Cassia - Vano il tentativo dei medici di salvare i figli che Tiziana Passeri e Anna Comparetto portavano in grembo

Un pauroso zig-zag urtando più volte il guard-rail. Poi un volo in una scarpata sottostante di una ventina di metri. Il bilancio è tragico: due donne incinte ed un bambino di nove anni, figlio di una delle due, morti, altri due bambini di quattro e sei anni ed una donna di 26 anni feriti. È successo ieri mattina sulla corsia interna del viadotto che collega la Flaminia alla Cassia. Tiziana Passeri, 23 anni, abitante a Prima Porta, al settimo mese di gravidanza, e Anna Comparetto, 26 anni, abitante alla borgata Labaro, incinta di quattro mesi, sono morte sul colpo. Inutile il tentativo dei medici dell'ospedale Villa S. Pietro, dove sono giunte prive di vita, di salvare i bambini che avevano in grembo. Nell'incidente è deceduto anche Re-

nato Costantino, 9 anni, figlio di Anna Comparetto. Nella Citroën Visa, che all'improvviso si è messa a sbandare, viaggiavano anche un'altra figlia di Anna Comparetto, Giuseppina di sei anni, e un'amica delle due donne morte, Silvia Marcantilli, di 26 anni, con il proprio figlio Valerio, di quattro anni. Sono rimasti tutti feriti e giudicati guaribili con prognosi che vanno dal quindici ai venti giorni. In Citroën, guidata da Anna Comparetto dopo un'improvvisa sbandata a sinistra ed in seguito a ripetuti urti contro il guard-rail è finita sulla propria destra. Ha divelto le sbarre di protezione che si trovavano lungo la strada ed ha compiuto un salto di una ventina di metri schiacciandosi al suolo. La zona,

quasi inaccessibile, è stata raggiunta da un elicottero dei carabinieri che hanno immediatamente soccorso e trasportato all'ospedale Tiziana Passeri ed Anna Comparetto. Ma quando sono giunte a Villa S. Pietro per loro e per i bambini che portavano in grembo non c'è stato nulla da fare. Poco dopo il trasporto all'ospedale S. Filippo Neri è morto anche Renato Costantino, di nove anni, figlio di Anna Comparetto.

Sono in corso le indagini della polizia stradale per stabilire le cause della sciagura. Sembra che l'auto, di proprietà di Tiziana Passeri, abbia cominciato a sbandare in un tratto di curva in discesa. Ma è stata anche avanzata l'ipotesi che un malore abbia colto la donna che era alla guida del mezzo.



Il pauroso volo nella scarpata compiuto dall'auto

**Era agli arresti domiciliari nella casa del padre**

## Tenta di uccidersi dandosi fuoco imputato per le Br

Un imputato nel processo «Moro» ha tentato ieri all'alba di uccidersi, dando fuoco alla stanza da letto dell'appartamento in cui era agli arresti domiciliari. È Stefano Magliocchetti, di 30 anni, accusato di partecipazione a banda armata e associazione sovversiva.

Da qualche mese era agli arresti nell'appartamento del padre. È stato proprio il genitore, svegliato dal fumo, a dare l'allarme, dopo aver tentato inutilmente di sfondare la porta della stanza, chiusa dall'interno. Soccorso

dai vigili del fuoco e dagli agenti di polizia, ai quali il padre ed i vicini avevano dato l'allarme, è stato prima portato all'ospedale San Giovanni, poi, in quello specializzato, il Sant'Eugenio; ha ustioni di primo e secondo grado in tutto il corpo. Le sue condizioni non sembrano però gravi.

Dopo aver tentato anni fa di uccidersi avvelenandosi in carcere Stefano Magliocchetti, accusato di associazione sovversiva e banda armata, non aveva più dato segni di squilibrio. Ieri mattina invece ha cercato di nuo-

vo di farla finita nella sua abitazione in via Dario Chiri 41, al Colatino, versando liquido infiammabile sul materasso.

Dopo essersi barricato nella stanza si è steso sul letto attendendo che le fiamme lo uccidessero. La stanza è stata gravemente danneggiata dalle fiamme ed il fumo che usciva dalle finestre dell'abitazione ha gettato per alcuni istanti nel panico gli inquilini di un appartamento attiguo che temevano che le fiamme si estendessero anche alla loro casa.

**Chiamato in causa, il responsabile dell'Ufficio marittimo, fa il punto sulla situazione del litorale**

## «Mai visto tanto abusivismo come a Fregene»

### Prosegue l'inchiesta. Ieri il magistrato ha nuovamente interrogato i tre gestori di stabilimenti balneari arrestati venerdì scorso per falsa testimonianza

Un nuovo personaggio è spuntato sulla scena dell'inchiesta sugli stabilimenti balneari di Fregene. È il maresciallo Aurelio Antonucci, responsabile dell'Ufficio marittimo di Fregene. Il suo nome è stato pubblicato ieri da qualche giornale. Ma quale sia il suo ruolo in questa intricata vicenda è ancora da stabilire. Non sembra che abbia ricevuto comunicazioni, ma il tam-tam del palazzo di giustizia informa che il sostituto procuratore Vittorio Paraggio, titolare dell'inchiesta, dovrebbe interrogarlo nei prossimi giorni. Nel pomeriggio di ieri, il magistrato ha sentito nuovamente Luigi Monaco, Sergio Meneghini, Emma Pascali, titolari rispettivamente degli

stabilimenti «La Nave», «Tony» e «Il Patio», finti in carcere venerdì scorso sotto l'accusa di falsa testimonianza. Questa mattina i loro legali, Giovanni Cipollone, Luigi Flavio e Nicola Lombardi, presenteranno istanza per ottenere la libertà provvisoria. L'inchiesta prosegue. Altri titolari di stabilimenti sono stati e saranno interrogati dal magistrato. Resta sempre nell'ombra, però, il merito della vicenda, cioè il reato, o i reati, su cui il magistrato sta indagando. Ma è certo che tutto ruota attorno allo sfrenato abusivismo che ha colpito il litorale di Fregene a partire dagli anni Sessanta, con un breve intervallo negli anni Settanta, per poi ripartire di gran carriera ne-

gli ultimi anni, «rogato» dal miraggio del condono edilizio che avrebbe finito per legalizzare ogni sorta di abuso. Una storia intessuta di concessioni facili, di controlli effettuati con un occhio solo, di piscine, megaparcheggi, ristoranti e grappoli di cabine di ville e villette, sorti in barba ai vincoli stabiliti dalla legge regionale, e ai danni della pineta di Fregene. Ed è più che probabile che di denaro sottobanco debba esserci corso parecchio. Chiamato in causa, è lo stesso maresciallo Antonucci a puntare l'indice accusatore. «Sono arrivato a Fregene da Venezia nel settembre scorso — puntualizza il sottufficiale —, e ho avuto subito una brutta impressione perché mi sono trovato in

mezzo ad un vespaio di accuse, pettegolezzi, telefonate anonime, minacce persino. Devo dire che, quando ero a Venezia, non avevo l'opportunità di trattare con fenomeni di abusivismo così vistosi come quelli che sono avvenuti su queste coste». Sotto la sua giurisdizione, infatti, vi sono ventisei chilometri di spiaggia. Da Fregene a Passoscuore. E l'ufficio marittimo non dispone di alcun mezzo a motore. «Io ho solo la possibilità — prosegue Antonucci — di verificare se gli stabilimenti aumentano senza autorizzazione il numero delle cabine o se nascono nuovi impianti. Ma non sono in condizioni di fare rilievi volumetrici e di verificare se vi è un riscontro

esatto tra i dati contenuti in pratiche trattate negli anni scorsi e le realtà attuali». Sulle concessioni e i contributi erogati agli stabilimenti di Fregene, il consigliere regionale della Lista Verde, Primo Mastrantonio, ha presentato ieri un'interrogazione agli assessori al Demanio, Lamberto Mancini (Psi) e ai Lavori Pubblici, Giulio Cesare Galenzi (Dc). Mastrantonio chiede di sapere «quante e di che tipo sono le concessioni rilasciate, quanto è l'ammontare e a chi sono stati accordati i contributi per il risanamento dei danni della «magistratura dell'inverno '84», e quali i criteri seguiti per l'attribuzione degli stessi».

Giuliano Capocelatro



«La Nave» di Fregene, uno degli stabilimenti coinvolti nell'inchiesta della Procura e il cui titolare è stato arrestato per falsa testimonianza

Appuntamenti

LAVORO PER VIVERE O PER MORIRE? - Organizzato dal Tribunale 8 Marzo inizia oggi pomeriggio, alle 16.30, un convegno su «Le donne vittime del lavoro in Italia e in Europa».

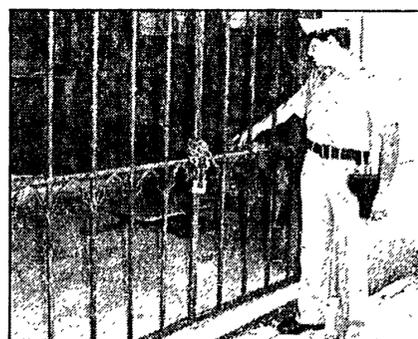
Il «Comitato cileño» e il «Centro Mariella Garcia» hanno organizzato un incontro, oggi alle 19, nel salone del giornale «Paese Sera».

Organizzato dal Centro Internazionale Crecevia a palazzo Brancaccio in via Merulana. Si parla di gelati, bevande, grassi, zuccheri e cereali.

Il deposito di una banda di falsari scoperto in un loculo del Verano Documenti falsi nel cimitero

Pronti per la malavita ed il terrorismo nero

Decine e decine di patenti, carte d'identità, passaporti trovati dai carabinieri - Un lungo pedinamento - In carcere quattro persone



La cappella al Verano dove venivano nascosti i documenti falsi. In alto, il materiale sequestrato

Ritornavano di documenti falsi latitanti della malavita e del terrorismo nero. Nascondiglio singolare per carte d'identità e patenti contraffatte a regola d'arte era un loculo in una cappella mortuaria del Verano.

rubati e furtiva di vario genere. Pedinando, si sono accorti che spesso si recava al Verano, in una cappella da poco costruita.

Il pedinamento di Fiore Tenuta. E stato lui a portare i carabinieri in un casale nella campagna di Valmontone.

casale, Tecla Calvano di 51 anni e la figlia Patrizia Falleschi di 30 anni.

Mostre

CARTOLINE DA NAPOLI - La città nel lavoro di fotografi italiani e stranieri. Nella sede dell'Istituto nazionale per la grafica - Calcografia nazionale - Via della Stamperia, 6 - Ore 9-13, giovedì anche 17-19, lunedì chiuso. Fino al 6 luglio.

scuole. Museo della via Ostiense ore 9-14 (chiuso domenica).

domenica 9-13, venerdì 9-13/15-18, lunedì chiuso. Sino al 14 luglio.

Taccuino

Numeri utili Soccorso pubblico d'emergenza 113 - Carabinieri 112 - Questura centrale 4686 - Vigili del fuoco 44444 - Cri ambulanza 5100 - Guardia medica 475674-12-3-4

1921: Salario-Nomentano 1922: Est 1923: Eur 1924: Aurelio-Fiumicino 1925 - Soccorso stradale Acq giorno e notte 116; viabilità 4212 - Acea guasti 5782241 - 5754315 - 57991 - Enel 3606581 - Gas pronto intervento 5107 - Nettezza urbana rimozione oggetti ingombranti 5403333 - Vigili urbani 67691 - Centro informazione disoccupati Cgil 770171.

più sentiti di tutti i compagni dell'Unità.

Il partito

ASSEMBLEE - FIUMICINO ALESSI ore 18 in sezione assemblea sulla situazione politica dopo il 17° Congresso e crisi di governo con il compagno Gustavo Imbellone della Cc. BORGIO PRATI ore 20 in sezione assemblea sulla situazione politica con il compagno Rinaldo Scheda della Cc. FLAMINIO ore 18.30 in sezione riunione del Cd con il compagno Mario Tronti della Cc. CAVALLEGERI ore 18.30 in sezione riunione del Cd con il compagno Corrado Morgia. MERCATI GENERALI ore 10 assemblea sulla legge regionale sul commercio con i compagni Giancarlo Bozzetto, Dino Fiovinetti, Daniela Valentini. PONTE MAMMOLLO ore 17 a Palazzo Calderini assemblea sullo sport con il compagno Claudio Siena. DRAGONARA ore 18 attivo sulla festa de l'Unità. CELLULA ENCC ore 17.30 alla sezione Italia convegno su «Foresta-zione e industria cartaria» con il compagno Agostino Ottavi. ZONA GIANICOLENSE ore 18 a Donna Olimpia

attivo delle sezioni su Referendum consultivo e manifestazione del 5 luglio. COMITATO REGIONALE: È convocata per venerdì 4 luglio alle ore 16.30 presso il C. regionale la Commissione Casa-Urbanistica con la partecipazione dei responsabili delle Federazioni. O.d.g.: 1) piano di attività sui problemi dell'assetto territoriale e dell'edilizia residenziale; 2) organizzazione e strumenti di lavoro. (Anna Maria Ciai-Angelo Fredda).

RIETI - Prosegue il Festival provinciale de l'Unità.

Ospedale di Pietralata: oggi la firma del contratto

Oggi sarà firmato il contratto per la progettazione esecutiva e la realizzazione dell'ospedale di Pietralata. Il documento sarà sottoscritto (alle 9.30 nella sede della giunta regionale) dal presidente della giunta regionale Sebastiano Montali e dal presidente della Inso (gruppo Eni) Ing. Alberto Mario Bernardini.

Piazze vietate agli ambulanti: il decreto slitta ad ottobre?

Il secondo decreto Galasso per la difesa di 57 piazze del centro storico slitterà ad ottobre? È quanto afferma l'assessore agli Affari generali del Comune Corrado Bernardi: «L'immediata attuazione del decreto creerebbe notevoli difficoltà per ambulanti e venditori di souvenir facendo venire meno 500 posti di lavoro».

Arrestato uno dei banditi della rapina all'Autovox

Uno dei componenti della banda che nel mese di novembre dello scorso anno compì una rapina da tre miliardi all'Autovox è stato arrestato ieri dagli agenti della squadra mobile. Si tratta di Vincenzo Cataldo, napoletano di 39 anni. L'uomo è stato bloccato ai terminali di Napoli dell'Autostrada «A2», è accusato di rapina pluriaggravata, sequestro di persona e porto abusivo di arma da fuoco.

In carcere sei corrieri internazionali della droga

Sei corrieri appartenenti ad una grossa organizzazione del traffico di stupefacenti sono stati arrestati dalla guardia di finanza. Si tratta di Claudio Rau, 34 anni, Carlo Manno, 45 anni, Eva Wind, 46 anni, Irina Caravolli, 27 anni, Paolo Bellagrandi, 31 anni, e Carla Fuselli, 30 anni. Gli arresti sono collegati alle indagini che nel febbraio scorso portarono in carcere 30 persone tra cui Paolo Tizi, capo di una banda che aveva importato in Europa circa 300 chili di eroina dalla Thailandia.

Presentato (in sordina) il caotico «Piano integrato mediterraneo» laziale

«È un Piano... disintegrato per non scontentare nessuno»

Il piano integrato mediterraneo (Pim) del Lazio è arrivato sulle scrivanie del ministero per i Rapporti con la Cee quasi clandestinamente senza essere stato votato né in giunta né tantomeno in consiglio regionale. Soltanto in questo modo infatti si è riusciti a rispettarne (per un pelo comunque) il termine del 30 giugno posto dal governo per la sua presentazione.

mettersi male fin dall'inizio. Si era individuato, su suggerimento dei comunisti, nella Provincia il punto di coordinamento per la presentazione di progetti. Invece queste istituzioni sono state scavalcate, così come il criterio demografico, lasciando libera alla fantasia di ciascuno, pubblico o privato che fosse.

In questo caso la giunta, scavalcando il consiglio, ha inviato al governo un faroanico piano annuale di 600 miliardi.

Antonnella Caiafa

A tutti i bambini di Roma e del Lazio LA ZONA CENTRO e l'Unità lanciano una grande iniziativa per tutti i bambini di Roma, dai 7 ai 12 anni, che chiameremo aria pulita. Cosa pensate del pericolo nucleare? Raccontatelo con un disegno a colori o in bianco e nero e fatelo pervenire entro e non oltre il 5 Luglio 1986 presso l'Unità, Aria pulita - Via dei Taurini, 19 - 00185 Roma. Tutte le opere dovranno essere firmate e, nel retro, l'indirizzo e l'età del piccolo artista - La Zona Centro e l'Unità si impegnano ad allestire una grande mostra di tutti i lavori pervenuti all'interno delle sei feste che le sezioni allestiranno tra Luglio e Settembre a P.zza San Salvatore in Lauro, Colle Oppio, P.zza Farnese, San Saba, P.zza S. Maria Liberatrice a Testaccio. Una commissione composta di critici d'arte, pittori e giornalisti, sceglierà il disegno più attinente al tema che diventerà, riprodotto a colori, il poster delle feste. Per ulteriori informazioni rivolgersi al 65.68.924 65.40.800 - da lunedì a venerdì, dalle ore 10.30 alle 13.

DALLA REGIONE A LATINA CORTEO E MANIFESTAZIONE REGIONALE SABATO 5 LUGLIO ORE 18 P.ZZA DEL TRIBUNALE ORE 19 PIAZZA DEL POPOLO LATINA I PULLMAN DA ROMA Zona centro 1 ore 15.30 Palazzo Braschi 1 ore 15.30 P.zza dell'Emporio 1 ore 15.30 Via Principe Amedeo, 188 Zona Italia S. Lorenzo 1 ore 15.00 Via Catanzaro, 3 1 ore 15.30 P.zza dei Vocazionisti 1 ore 14.00 P.zza Ateneo Salesiano, 77 1 ore 15.30 Via Val Travaglia 1 ore 15.30 P.zza degli Euganei 1 ore 15.30 P.zza Circoquino 1 ore 15.30 Casabrunacci, P.zza Balsamo Crivelli 1 ore 15.30 S. Basilio, Via Corinaldo Zona Prenestina 1 ore 15.00 Largo Ippirina 1 ore 15.00 P.zza della Maranella 1 ore 15.30 Via Prenestina, incrocio V. Borghesiana Zona Appia 1 ore 15.30 Via Appia Nuova, 361 Zona Ostia 1 ore 15.00 P.zza della Stazione Vecchia Zona Fiumicino 1 ore 9.00 Via della Torre Clementina, 170 Zona Magliana Portuense 1 ore 15.30 P.zza La Contea 1 ore 15.30 P.zza della Radio Zona Gianicolense 1 ore 15.30 P.zza Donna Olimpia Zona Prati 1 ore 15.00 V.le Mazzini, 85 Zona Aurelio Boccea 1 ore 15.00 V.le Mazzini, 85 Zona Cassia Flaminia 1 ore 15.00 Via Prati della Farnesina, 1 F.G.C.I. 3 ore 15.30 Via dei Frentani C.G.I.L. 3 ore 15.30 P.zza Vittorio angelo V. Buonarroti Per ulteriori informazioni telefonare in Federazione 492.398 PCI di ROMA e del LAZIO FGC di ROMA e del LAZIO

aliscafi SNAV S.p.A. VETOR S.R.L. ORARIO 1986 ANZIO - PONZA ANZIO - PONZA - VENTOTENE - ISCHIA - NAPOLI ANZIO - PONZA Dal 1° al 29 Maggio - Escluso Martedì PARTENZE da ANZIO 8.05 15.00\*\*\* 16.30\*\* PARTENZE da PONZA 10.00\*\* 15.00\*\*\* 18.00 \* Solo Venerdì e Domenica \*\* Solo Sabato e Domenica Dal 30 Maggio al 27 Giugno - Escluso Martedì PARTENZE da ANZIO 8.05 11.40\* 17.15 PARTENZE da PONZA 9.40 15.30\* 19.00 \* Solo Sabato e Domenica Dal 28 Giugno al 30 Luglio - Giornaliero PARTENZE da ANZIO 7.40 8.05\* 11.30\*\* 17.15 PARTENZE da PONZA 9.15 15.30\*\* 18.30\* 19.00 \* Escluso Martedì e Giovedì \*\* Solo Sabato e Domenica Dal 31 Luglio al 1° Settembre - Giornaliero PARTENZE da ANZIO 7.40 8.05\* 11.30 17.15 PARTENZE da PONZA 9.15 15.30 18.30\* 19.00 \* Escluso Martedì e Giovedì ANZIO - PONZA - VENTOTENE - ISCHIA NAPOLI Dal 29 Giugno al 14 Settembre Escluso Martedì e Giovedì ANZIO P. 8.05 NAPOLI P. 15.30 PONZA P. 9.15 ISCHIA P. 16.10 P. 9.30 P. 16.30 VENTOTENE P. 10.10 VENTOTENE P. 17.10 ISCHIA P. 11.05 PONZA P. 18.05 P. 11.20 ANZIO P. 18.20 NAPOLI P. 12.00 ANZIO P. 19.40 \* Dal 3 al 14 Settembre le partenze pomeridiane sono anticipate di 1 ora. INFORMAZIONI BIGLIETTIERIA PRENOTAZIONI HELIOS VIAGGI e TURISMO s.r.l. 00042 ANZIO (ITALY) Via Porto Innocenziano, 18 ANZIO - Tel. (06) 805885 - BENEDETTO - Tel. 01366 PONZA - Ag. De Gaetano - Tel. (0771) 80078 VENTOTENE - Biglietteria tel. (0771) 85078 ISCHIA - Ag. Romano - Tel. (081) 591215 - Tel. 710364 NAPOLI - SNAV - Tel. (081) 660444 - Tel. 720445



# Il rebus di Roma pulita

## «Meno tasse, più efficienza: è possibile»

Giacomo D'Aversa, consigliere d'amministrazione dell'Amnu, spiega il piano preparato con l'Accea - I «ricatti» della giunta per favorire i privati - Chi vuole l'affossamento del servizio di nettezza urbana - Il futuro dei 450 lavoratori della Sogein

Il piano è pronto. Per lo meno quello preparato dalle aziende municipalizzate. Ed è sulle cifre calcolate da Amnu e Accea per lo smaltimento dei rifiuti urbani che il Comune è chiamato ora ad esprimersi: non può più tirarsi indietro. Una corposa cartella blu luccica, piena di fasciole, diventa dunque quasi una pietra miliare nella lunga vicenda dell'immondizia. E questa cartella con il piano è sul tavolo del presidente della Cispel regionale, Giacomo D'Aversa che ha deciso di «parlare», di dire la propria da consigliere d'amministrazione comunista dell'Amnu. «Il piano prevede una centrale termoelettrica per produrre 1000 megawatt all'anno, alimentata da 1500 tonnellate di rifiuti giornalieri. Costo previsto 150 miliardi che le aziende pagano in base ai volumi, e dai fondi messi a disposizione dalla legge 308 per il risparmio energetico. Questo costo non graverà minimamente sul canone che dovrà pagare il Comune che si aggira sulle 60 mila lire a tonnellata. Gli stabilimenti Rocca Cencia e Ponte Malnove verranno adeguati alle leggi con 50 miliardi; li verranno «lavorati» circa 2000 tonnellate di rifiuti al giorno. Il resto finirà in discarica. Naturalmente è prevista la raccolta differenziata, che inciderà complessivamente per un terzo dell'immondizia. Per i rifiuti tossici e nocivi pensiamo che sia giusta la scelta di creare un impianto nei dintorni di Pomezia — centro fortemente industrializzato — e non di Lanuvio come prevede il piano regionale».

«Resta aperto il problema di quali tecnologie si usano. Di questo e dei dati del vostro progetto si è discusso a parlare una settimana fa, ma la conferenza stampa prevista improvvisamente è stata sospesa. Perché?»

«Il Comune ha fatto pressioni su una parte dei membri del consiglio di amministrazione dell'Amnu perché l'impegno venisse annullato. Il nostro piano avrebbe intralciato i disegni della giunta



# «Così ad Aprilia resteranno solo i fumi della discarica»

«Ma chi è a favore di questa soluzione? I socialisti (la Jacorossi, una delle ditte private, è Agip, e Agip vuol dire Eni) e una parte della Dc. L'assessore Bernardo, per dirla tutta. Mensurati, capogruppo Dc, è invece a favore della soluzione Cerroni, colui che fa sempre gasicare il settore nella capitale. Ma comunque Fiat e Montedison, i grossi nomi che compaiono nel consorzio, non sono altro che etichette per partecipare alle gare d'appalto. Cerroni sarà il vero gestore».

«Alle pressioni della giunta come ha reagito il presidente dell'Amnu? «Francesco Ugolini è in parte vittima di queste pressioni. È un uomo di grande professionalità e di grande disponibilità, ma è anche colui che si è schierato perché l'intero ciclo dei rifiuti fosse smaltito nelle mani di una sola azienda. E dà fastidio».

«A chi, all'assessore Paola Pampana? a Bernardo? «L'assessore alla Nettezza urbana finora si è solo limitato a fare facile scandalo. Sorni. Di fatto chi regge le sorti della nettezza urbana è sempre lui, Corrado Bernardo».

«Bernardo — e non solo lui — sostiene che l'Amnu non può svolgere il ruolo di smaltimento dei rifiuti... «Si vuole fare in modo che questo avvenga e che l'Amnu affondi. Questa è la verità. L'Amnu invece potrebbe affrontare benissimo il finanziamento di 30 miliardi previsto dalla giunta di sinistra per l'acquisto di nuovi macchinari... Siamo sotto organico di 1500 unità, le 150 macchine per svuotare i 40 mila cassonetti fanno 268 giri al giorno, con doppi turni usurati fuori dalla norma delle macchine. In più, da qualche tempo, con gli impianti Sogein fuori uso c'è un carico

di straordinario che costa al mese un miliardo in più».

«Ma la città è sempre più sporca, la raccolta viene fatta sempre di giorno... «È vero, ma il consiglio di amministrazione Amnu non è in grado di fare alcun piano per la raccolta in fasce orarie diversificate. La città è sporca, e noi vorremmo fare qualcosa, ma non possiamo. Per esempio a febbraio abbiamo preparato una delibera per affidare a ditte private — a costo zero per noi — la raccolta del vetro. Unico onere per l'Amnu i 30 miliardi necessari all'acquisto delle «campagne» raccogli bottiglie. Il Comune ci ha detto: perché non fate tutto voi direttamente? E intanto ci ha bloccato il bilancio di previsione per il 1986 perché i 120 miliardi previsti sono una cifra troppo onerosa».

«L'Amnu ha entrate? «Assolutamente no. I cittadini per i rifiuti pagano una tassa che viene incamerata dal Comune. Invece vorremmo che il canone fosse a tariffa: si dovrebbe pagare per quanta immondizia si butta via e a incamerare i soldi dovrebbe essere l'azienda che svolge il servizio, cioè l'Amnu, così come accade per l'Accea, l'Enel, la Sip. Ma questa norma può modificarla solo il governo centrale».

«Di tutto abbiamo parlato tranne che dei 450 lavoratori della Sogein che con la liquidazione dell'azienda non hanno più certezze per il futuro».

«Per i prossimi 3-4 anni, fino a quando gli impianti Sogein non saranno messi in norma, l'immondizia verrà inviata in discarica. Per questa operazione sono sufficienti 100 persone al massimo. Se noi, Amnu e Accea, avessimo in gestione lo smaltimento dei rifiuti potremmo assorbire tutti i 450 dipendenti della Sogein riqualificandoli professionalmente. Invece mi pare che le mire della giunta sono quelle di far assorbire il personale del Tasse (Passaggiata del Gianicolo, da questa sera al 15 agosto, alle ore 21.30. Prezzi: Lit. 12.000, 10.800 e tutti i lunedì prezzo popolare di Lit. 7.000.

Esenzione per i più bravi, ma la circolare non arriva

# Tasse a scuola: se la burocrazia si fa... autogoal

Gli alunni «meritevoli» non pagano l'iscrizione; ma la decisione non si può applicare perché non è stata ufficialmente comunicata



Gli studenti che hanno conquistato un «ottimo» sul campo degli esami di terza media sono esentati dal pagamento delle tasse di iscrizione al primo anno delle scuole superiori, quale che sia il reddito delle loro famiglie. Stessa esenzione per chi si iscrive alle classi intermedie se è stato promosso con la media dell'otto. Queste le disposizioni del ministero. Quali è il problema?

È presto detto. Molti genitori che hanno cercato di un pagare le tasse documentando i successi scolastici dei propri ragazzi si sono sentiti rispondere dalle segreterie delle scuole che l'esenzione non poteva essere applicata perché non era arrivata nessuna circolare dal ministero della Pubblica Istruzione che la autorizzava. Come è possibile? C'è stato qualche ripensamento? Niente di tutto questo, si tratta solo di lentezza burocratica e di inefficienza. La circolare c'è, è la numero 195 del 24 giugno, ma non è ancora stata recapitata ai presidi. «La colpa non è nostra — dicono all'ufficio stampa del ministero della P.I. — noi abbiamo inviato la circolare a tutti i provveditorati, spetta a loro distribuirla alle scuole. Quella circolare, a pagina otto, dà in dettaglio tutte le indicazioni necessarie per applicare l'esenzione».

La colpa è, allora, del Provveditorato agli studi? Niente affatto, rispondono: «Noi abbiamo ricevuto la circolare solo il 26 di giugno — spiega l'ufficio stampa del provvedi-

torato —, il ministero ci ha mandato una lista copia che noi abbiamo pensato a far riprodurre e che adesso cominceremo ad inviare ai duecentotrentaquattro istituti di nostra competenza». Senonché, come certamente sanno le migliaia di genitori che in questi giorni stanno facendo la fila, il termine ultimo per iscriverne a scuola i ragazzi è quello del sette luglio. Anche affidando quelle circolari a mezzi di consegna più veloci delle nostre poste è difficile credere che possano giungere alle scuole in tempo.

La burocrazia insomma si fa autogoal, si dà dei termini che non riesce a rispettare. E allora? «Può anche darsi che il ministero decida di prorogare i termini — dicono al provveditorato — chi ha dovuto invece pagare le tasse lo stesso potrà fare regolare domanda di rimborso al ministero delle Finanze». Nelle scuole intanto domina la confusione: c'è chi non applica l'esenzione, come il XXVI Istituto tecnico commerciale di via Monte Ruggero, c'è chi accetta le iscrizioni senza tasse da quei genitori che dichiarano sotto la propria responsabilità di averne diritto. All'Istituto magistrale Margherita di Savoia applicano l'esenzione da un paio di giorni; un impiegato volenteroso è andato al ministero ed è riuscito a farsi consegnare la circolare: «Me l'hanno data in via ufficiosa — dice — perché non spetterebbe a loro consegnarla».

Roberto Gressi

# Caracalla, suspence fino al «via»

Prima regolare per la «Lucia di Lammermoor». I tecnici della commissione provinciale di vigilanza hanno concesso il nulla osta per l'agibilità delle terme di Caracalla, dove ieri sera si è svolto lo spettacolo inaugurale della stagione lirica. Più di una minaccia c'era stata che la prima saltasse. L'ultimo problema da risolvere era quello di due torrioni antistanti il palcoscenico dai quali si distaccavano frammenti di pietra e calcinacci causando un serio pericolo per gli spettatori. Ma ieri sera, prima dello spettacolo, gli esperti della sovrintendenza hanno annunciato che erano stati effettuati tutti gli interventi necessari e che la situazione era ritornata alla normalità. I vigili del fuoco dopo un sopralluogo avevano chiesto ai responsabili del Teatro dell'opera di ingabbiare i due torrioni. I lavori di restauro si sono conclusi l'altro ieri per permettere l'inaugurazione con la «Lucia di Lammermoor» della stagione estiva del Teatro dell'opera a Caracalla.

# didoveinquando

## Si va sulla Rotonda a 'Progettare il mare'

Anche se la mitica Rotonda, quella di Fred per intenderci non è proprio originaria di Ostia, e si affaccia invece su un altro mare e un'altra spiaggia, va comunque bene e la sua seconda edizione Progetto Mare, si può avvalere del titolo «Una rotonda sul mare» da questa sera fino al 13 luglio.

L'atmosfera si preannuncia «accaldata» e c'è da credere che l'impresa riuscirà. Non tanto (o non solo) per le iniziative marine — incontri con navigatori solitari, con avventurosi del mare in genere —, o per la partecipazione dell'equipaggio di Azzurra e di Ambrogio Fogar. Il vero clou di queste dieci serate, sarà la discoteca e come ai vecchi tempi, si ballerà. Quel tratto di lungomare (a volte rifiutato ma comunque amato dai romani che fa capolino arrivando dalla Cristoforo Colombo, quel tratto bianco-marmoreo che sa di storia passata di santadiversi, di boom e Fiat 600, espi-terà bagnanti fissi e mobili, cittadini evasivi notturni, nudisti del buco e famiglie del Kursaal e soprattutto gli abitanti di Ostia. In queste serate, tre discockey di provata fede estivaliera, Marco Sacchetti, Alessandro Mannozi e Luca Del Re, intratterranno dalle 21 i ballerini degli anni 80 e per questo il successo sarà garantito fino all'alba. Che cosa infatti succede se tutte le altre iniziative finiscono entro la mezzanotte, almeno quelle più chiosose? Che la Rotonda inghiottirà anche i fuoriusciti da festival



L'equipaggio di «Azzurra»

● FESTA DELLE MUSICHE D'EUROPA. Questa sera dai Giardini di Villa Medici, musica in diretta su Rai Tre, in una cornice spettacolare piuttosto unica. Partecipa l'orchestra della Rai diretta dal Maestro Marcello Fanni, l'Accademia d'Armonia e il Balletto di Philip Deufe. Si esibiranno Helene Delavaud e Wim Mertens. Il repertorio spazierà dal barocco alla musica del nostro tempo.

● FINE ANNO: esami, scrutini, saggi. La Scuola di Tecniche dello Spettacolo di Claretta Carotenuto chiude il suo settimo anno di attività con uno spettacolo messo in scena dagli allievi registi del III corso e dagli allievi attori del I, II e III corso. Si tratta di «Vizi Noti, Sentimenti Confusi», tre atti di Botho Strauss. Lo spettacolo va in scena questa sera e domani alle ore 21 alla Sala Tecniche Spettacolo di Via Faustiello n. 39.

● LA COOPERATIVA «La Platina», diretta da Sergio Ammirata, per festeggiare i venti anni di attività, mette in scena il «Miles Gloriosus» di Plauto, uno dei testi più noti dell'autore latino. Lo spettacolo andrà in scena, all'Amfiteatro della Quercia del Tasse (Passaggiata del Gianicolo, da questa sera al 15 agosto, alle ore 21.30. Prezzi: Lit. 12.000, 10.800 e tutti i lunedì prezzo popolare di Lit. 7.000.



Regine Chopinot

# Incontro di arti nel borgo

«Vedi noi non amiamo come i fiori soltanto una stagione» da un anno; balza immemorabile a noi, / quando amiamo una linfa alle braccia...»

Queste poche righe di Rilke ci aiutano a presentare un gruppo di artisti italiani e stranieri, che, spinti dalla infaticabile attività di Angelo La Bella, sindaco del comune di Civitella d'Agliano, hanno dato vita in questi giorni ad un incontro delle

# Iniziativa a quattro per Arte e Poesia

A Roma nascono moltissime iniziative che poi si concretizzano nelle loro sedi di pertinenza. È stato il caso di convergere, premi letterari, mostre, lanciati alla stampa nella capitale. Siavolta c'è da segnalare una iniziativa a quattro: «Lo specchio di Nausicaa. Immagini d'arte e di poesia». Come già dice il titolo si tratta di un incontro fra pittura e poesia, sulla falsariga di una corrispondenza, spesso da ricercare, fra i poeti e altrettanti artisti. Ecco i poeti: Bellezza, Valduga e Raboni, Bucchich e Bevilacqua, Magrelli, Zelchen, Pecora, Casella, Conte, Rosselli, Tornar, Mussapi, Viviani, De Angelis (i poeti accoppiati contano per uno). Gli artisti sono: Aulo Brown, Bianchini, Boutin, Cobo, Cucchi, Longobardi, Martino, Paolini, Schifano, Tannert, Vedova, Verna. Gli organizzatori dell'incontro sono Francesca Pansa e Renato Morgnere, per la poesia; Cecilia Casorati e Giovanni Iovane per l'arte. L'incontro durerà dal 5 di luglio prossimo al 31 di agosto e si svolgerà a Ortona nel Palazzo Farnese sotto l'egida del Comune di Ortona e della «Progetti farnesiani».

# Quanto è sofisticato il defilé di Regine!

Secondo appuntamento a Villa Medici, per sezione «Tendenze», con la «Nouvelles Dances» francese: Regine Chopinot è il suo «Defilé». Questa coreografia, di soli trentadue anni, segnalata nel 1983 al Festival di coreografia di Bagnolet (vicino nel 1986 dal gruppo italiano Efeo), è la patria una celebrità, un leader indiscusso del movimento della nuova coreografia francese. Questo sviluppo è in gran parte dovuto ad un piano di interventi e finanziamenti

# Capillare (o forse... a pioggia, con buona pace di chi, in Italia, sogna ipertrofiche compagnie nazionali di balletto, e un bel colpo di spugna verso la ricerca», vedi la nuova proposta di legge per lo spettacolo dal vivo, avviato ormai da 6-7 anni dall'ex ministro della Cultura, Jack Lange.

La Chopinot ci sembra, rispetto alla Maguy Marin vista la scorsa settimana, l'altra faccia del nuovo movimento: come quest'ultima punta tutto su un coinvolgimento fisico, quasi di pelle e odori, così la Régine si affida all'estetica, al puro piacere dell'occhio. Laddove Maguy pone sul tappeto, e fa pesare, la personalità, spesso molto caratterizzata, dei suoi interpreti, la Chopinot invece il nascondimento dietro i costumi: quest'ultimo elemento, creato dallo stilista Jean Paul Gaultier, acquista un ruolo predominante, a nostro avviso quasi soffocante, rispetto allo spettacolo. Il design è davvero raffinatissimo, e il pubblico ha risposto con entusiasmo cordiale ma contenuto.

La proposta di queste due compagnie (proprio perché non molto viste in Italia) va giudicata in maniera estremamente positiva. Prossimi appuntamenti «coreografici»: dal 6 luglio «Luciean le Stelle» sempre a Villa Medici e poi dal 16 la «Rassegna di Nuove Tendenze» a Palazzo Rivaldi. La danza ha veramente invaso le notti romane.

Messimo E. Piazza

Scelti per voi

Steaming

Può un bagno turco diventare una metafora dell'esistenza? Vi sembrerà strano, ma se la regia c'è è un gigante del cinema come Joseph Losey può succedere. È l'ultimo film del cineasta scomparso, è tratto da una commedia di Neil Dunn e narra le storie parallele di un gruppo di donne che, da anni, frequentano tutte assieme la stessa sauna. Che, con il tempo, è divenuto l'unico luogo in cui queste donne riescono a socializzare, ad avere dei contatti umani non banali...

HOLIDAY

Speriamo che sia femmina

Mario Monicelli non demorde: è sempre uno dei migliori registi italiani e lo dimostra con questo film tutto al femminile, abitato agli eroi maschili e un po' cialtroni come Brancalione e i soliti ignoti. Servendosi di un cast d'eccezione (Liv Ullmann, Catherine Deneuve, Giuliana De Sio, Stefania Sandrelli, Athina Cenci, Giuliano Gemma) ci porta in un casolare di campagna per narrarci una complicata storia familiare. Il finale è aperto alla speranza, forse la solidarietà fra donne esiste davvero.

RIVOLI

Hannah e le sue sorelle

Dopo le ricostruzioni d'epoca di Zellig, Broadway Danny Rose e La rosa purpurea del Cairo, Woody Allen torna all'ambiente prediletto, quello in cui vive e opera: la Manhattan un po' chic degli artisti e degli intellettuali. Ma la sua Manhattan è, soprattutto, un slancio di cultura, è sempre sull'amore (con tutti i suoi risvolti psicologici, come già in Io e Anna e in Manhattan) che il cineasta newyorkese ragiona. Tra Anna e le sorelle si intrecciano rapporti sentimentali e intellettuali, cui dà corpo una magnifica squadra di attori: Mia Farrow, Barbara Hershey, Dianne Wiest, Michael Caine, oltre naturalmente allo stesso Woody Allen.

Fuori orario

Commedia noir di Martin Scorsese in bilico tra scherzo gratuito e divertimento newyorkese. È la cronaca di una notte incredibile vissuta da un tenero eupuyia (è Griffin Dunne) coinvolto suo malgrado in un giro di fughe e omicidi. Tutto per aver scambiato, nel bar sotto casa, quattro parole con una bella ragazza (è Rosanna Arquette) in cerca di compagnia. Tra avventure artistiche e rischi di linciaggio, il giovanotto riuscirà la mattina ad arrivare, lacero e tumefatto, davanti al proprio ufficio. È successo tutto, appunto, «fuori orario».

- OTTIMO
BUONO
INTERESSANTE

Prime visioni

Table with columns for theater name, address, phone, and showtimes. Includes theaters like ACADEMY HALL, ADMIRAL, ADRIANO, AIRONE, ALCIONE, etc.

Spettacoli

DEFINIZIONI - A: Avventuroso, C: Comico, DA: Disegni animati, DD: Documentario DR: Drammatico, F: Fantascienza, G: Giallo, H: Horror, M: Musicale, S: Sentimentale, SA: Satirico, SM: Storico-Mitologico

Table listing various theaters and their current productions, including GIOIELLO, GOLDEN, GREGORY, HOLIDAY, etc.

Visioni successive

Table listing theaters and their upcoming productions, including ACILIA, ADAM, AMBRA JOVINELLI, etc.

Cinema d'essai

Table listing theaters and their experimental cinema programs, including ARCHIMEDE D'ESSAI, ASTRA, etc.

Cineclub

Table listing cineclubs and their activities, including LA SOCIETÀ APERTA - CENTRO CULTURALE, GRAUO, etc.

Sale diocesane

Table listing diocesan sales and their locations, including CINE FIORELLI, DELLE PROVINCE, etc.

Fuori Roma

Table listing theaters and activities outside Rome, including OSTIA, KRISTALL, Sisto, etc.

Prosa

Table listing various theater groups and their productions, including ABRAXA TEATRO, AGORA 80, etc.

SALA CAFFÈ TEATRO

Table listing productions at Sala Caffè Teatro, including SALA ARFEO, DELL'UCCELLIERA, etc.

ACCADEMIA BAROCCA

Table listing productions at Accademia Barocca, including ACCADEMIA ITALIANA DI MUSICA CONTEMPORANEA, etc.

GIORNE

Table listing productions at Giorne, including GRUPPO MUSICA INSIEME, etc.

SCUOLA POPOLARE DI MUSICA

Table listing productions at Scuola Popolare di Musica, including ALEXANDERPLATZ CLUB, etc.

Jazz - Rock

Table listing productions in Jazz and Rock, including MISSISSIPPI JAZZ CLUB, etc.

Cabaret

Table listing productions in Cabaret, including ALFELLINI, etc.

MILANO 28 agosto / 14 settembre FESTA NAZIONALE logo

Per ragazzi ANTEPRIMA (Via Capo D'Africa 5/a) CATACOMBE 2000 (Via Iside 7) etc.

Musica TEATRO DELL'OPERA (Via Firenze 72) DOMENICA 6 luglio alle 21, alle Terme di Caracalla etc.

Festa de l'Unità di San Lorenzo VENERDI 4 LUGLIO ORE 19 SABATO 5 LUGLIO ORE 19

FACCIAMO DELL'ITALIA UN BELL'AMBIENTE FABIO MUSSI MASSIMO SCALIA

«OCCUPAZIONE: QUALE FUTURO PER I GIOVANI» ANTONIO PIZZINATO FRANCO GIORDANO MARIO COLOMBO PASQUALE CASCELLA

DAL 3 LUGLIO AL 15 AGOSTO ORE 21.30 Anfiteatro della QUERCIA DEL TASSO La "PLAUTINA" presenta MILES GLORIOSUS di PLAUTO

SONO BELLISSIMI AUTOVOX la forza dello spettacolo con nuovo stile MAZZARELLA BARTOLO MAZZARELLA & SABBATELLI

SONO BELLISSIMI AUTOVOX 2 ANNI DI GARANZIA 28 POLLICI STEREO CON TELEVIDEO 36 RATE MENSILI DA L. 53.000

Condanna confermata al presidente (4 anni di sospensione) per il caso-Dundee

# Roma innocente, Viola no

## L'Uefa ridà l'Europa ai giallorossi

Nostro servizio

ZURIGO — La Roma ritrova spazio in Europa. Nella prossima stagione potrà regolarmente prendere parte alla Coppa delle Coppe. Il perdono è arrivato dal Grand Jury d'appello, un po' la Corte federale della Federcalcio italiana, che ha ritenuto la società priva di responsabilità nel tentativo di corruzione del presidente Viola in relazione alla partita di Coppa dei campioni Roma-Dundee. Al posto della squalifica di un anno dalle competizioni ufficiali europee, una multa di 170 milioni.

nell'ambito dell'attività ufficiale dell'Uefa, mentre ne avrà per il calcio italiano, cosa che a lui preme di più. «Per la Roma questo ed altro — ha esclamato raggianti il presidente della Roma appena conosciuta la sentenza —, sono felicissimo per la società di cui sono presidente e nella quale mi identificherei. Il tempo è galantuomo».

Per lei però nessuna riduzione. «In cambio della Roma in Coppa avrei accettato anche 80 anni di squalifica». La notizia della riammissione della Roma nelle coppe europee è stata accolta non grande soddisfazione negli ambienti calcistici italiani. Il presidente della Federcalcio Sordillo ha affermato che era sicuro che in sede di appello sarebbe prevalso il buon senso e quindi un criterio meno punitivo.

una mattinata trascorsa in ansia. «E chiaro che sono felicissimo, perché quello di disputare una delle coppe era nei miei obiettivi. Ora preparerò con più serenità gli altri. Comunque tengo a sottolineare che anche senza coppe sarei rimasto volentieri a Roma. Avrei avuto dentro anche più rabbia».

«Meglio che ci sia dentro anche la Roma — ha sottolineato Rino Marchesi, neoallenatore della Juventus — il calcio italiano dopo il mundial ha bisogno di riconquistare credibilità e valori, la Roma insieme alle altre squadre può contribuire a questa rivalità».

### E domani a Coverciano resa dei conti per Sordillo



Carraro prenderà in mano il calcio italiano

ROMA — Il calcio sembra davvero deciso a cambiare pelle. Domani a Coverciano si dovrebbe chiudere un lungo capitolo, dove non sempre le note liete hanno avuto il sopravvento sulle quelle negative.

Martedì, a Milano, c'è stato l'ennesimo vertice, l'ultimo, prima del consiglio federale di Coverciano in programma domani, e dal cilindro di questa nuova riunione è uscito il provvedimento di un dimissionamento generale, come era nei desideri del «grande capo» del Foro italiano, Franco Carraro.



Per Viola, presidente della Roma, un verdetto bello a metà

### Ma il presidente è soddisfatto...

La Roma è salva, ed i bravi giocatori giallorossi (che con questa mortificante storia di corruzione lenta e fallita non c'entravano davvero niente) potranno rappresentare il calcio italiano in una competizione ambita ed importante come la Coppa delle Coppe. Questo è quanto ha stabilito il Grand Jury d'appello della Uefa: e non resta, ora, che leggere i commenti di alcuni quotidiani della capitale (sportivi e no) che dopo la sentenza di primo grado s'erano scagliati contro i tribunali sportivi europei «corrotti», «compromessi» e via complimentando.

### Andreotti: «Illegittimo blocco stranieri»

ROMA — «Il blocco (parziale che sia) degli stranieri è illegittimo, anzi lo è da dieci anni. Qualsiasi privato, anche senza attendere la pienezza del mercato interno (1992), può impugnarne come illecito. La giustizia, e obbligatoria, confusione». Lo ha scritto nel suo «Block notes» per «L'Europeo» il ministro degli Esteri Giulio Andreotti a proposito della circolazione di calciatori nella comunità europea. Il blocco degli stranieri, spiega Andreotti, è illegittimo dal 1976, quando la Corte di Giustizia sancì, su un ricorso della società del Belgio, che l'attività di calciatore professionista o semi-professionista «riveste carattere economico» e che pertanto, «se cittadini di uno stato membro della Cee, tali calciatori possono fruire in tutti gli altri stati delle norme comunitarie relative alla libera circolazione delle norme e dei servizi».

### Belgio chiede l'estradizione per l'Heysel

BRUXELLES — Il ministro della Giustizia belga ha trasmesso ieri a Londra un documento di richiesta di estradizione di 26 «hooligans», cioè di 26 tifosi del Liverpool colpiti da mandato di cattura per omicidio preterintenzionale, nel quadro dell'inchiesta sugli incidenti del 29 maggio dello scorso anno, fecero 39 morti — 32 gli italiani — allo stadio dell'Heysel prima della finale della coppa dei campioni tra Juventus e Liverpool.

### Montecatini: da oggi gli Europei

MONTECATINI — Cominciano oggi i campionati europei di tiro a piattello, giunti quest'anno alla 48ª edizione. Gli iscritti sono 215 e tra i tiratori stranieri sono presenti per la fossa il finlandese Nummela, già campione di Europa, lo spagnolo Valdivia, due volte campione del mondo, e il campione del mondo in carica il cecoslovacco Bednarik. Per le donne l'italiana Rita Lucia Baldisserrri, campionessa d'Europa in carica. Nello scudetto nazionale cecoslovacco Malek, il francese Rossetti due volte campione d'Europa, il campione del mondo in carica Holchwald della Germania Est e infine la medaglia olimpica, il danese Rasmussen.

### Puntigli calciatori portoghesi che «sciopegheranno»

LISBONA — La Federcalcio portoghese ha escluso per sempre dalla nazionale otto giocatori che hanno sciopeato la nazionale ingloriosa trasferita in Messico. La decisione vuole evidentemente punire lo «sciopero» deciso e messo in atto dai calciatori alla vigilia dell'inizio del mondiale in Messico per ottenere un migliore trattamento economico. Il pagamento dei premi è stato bloccato in attesa degli esiti delle indagini avviate dalla Federazione a carico di tutti i giocatori. I colpiti dal provvedimento di «sciopeo» sono il capitano Manuel Bento, del Benfica, Antonio Andre (Porto), Carlos Manuel Dos Santos (Benfica), Jaime Pacheco (Sporting), Joao Pinto (Porto), Sobrinho (Academica), José Antonio Bargaia (Belenenses) e Diamantino (Benfica).

### Piraccini dai Bari all'Inter

MILANO — L'Inter ha notato che Daniel Passarella arriverà all'aeroporto della Malpensa alle 9.05 di sabato e subito dopo, nello stesso aeroporto, il giocatore incontrerà il giornale «L'Espresso». Passarella si sottoporrà quindi alle visite mediche, al termine delle quali sarà nuovamente a disposizione dei giornalisti. L'Inter ha comunicato inoltre che è stato firmato l'accordo per il trasferimento di Adriano Piraccini dai Bari all'Inter e di Maurizio Lorieri dall'Inter al Bari a conguaglio dell'operazione.

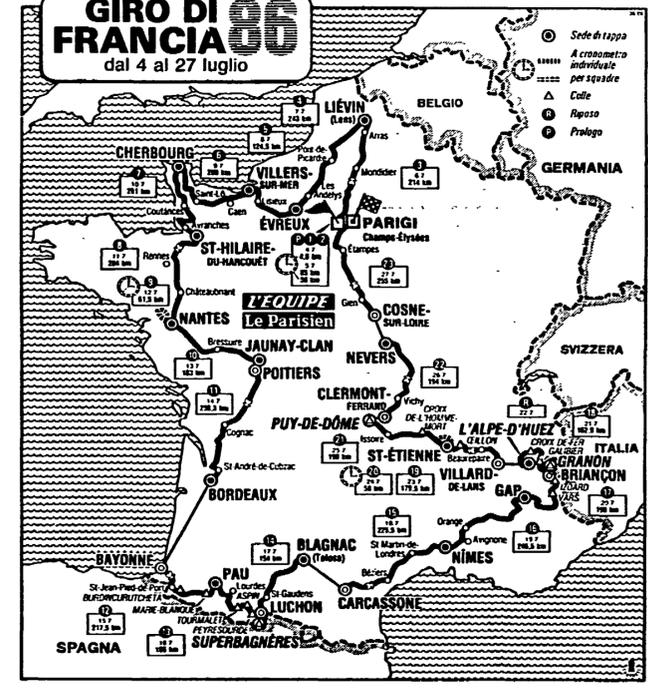
### Pallanuoto: vince la Sisley

FESCARA — Teri s'è svolta la partita d'andata della finale del play off tra la Sisley Pescara e il Posillipo Napoli. Hanno vinto gli abruzzesi per 1-13. I parziali sono stati: 3-3, 4-2, 1-3, 6-5. L'incontro di ritorno delle finali è in programma per sabato prossimo a Napoli.

# Prende il via domani un Tour per pazzi o per eroi

## 4mila Km, 23 tappe e cime per campioni che non ci sono più

E rievoco il Tour de France col suo fascino e la sua crudeltà, coi suoi miti e le sue leggende, maestro e tremendo nel suo tracciato, il Tour di sempre, anzi un'edizione col numero 73 ancora più cattiva delle precedenti, come se il ciclismo di oggi fosse quello di un tempo, quello dei Coppi e del Bartali, dei Bobet e dei Ganna, dei Bahamontes, degli Anquetil, dei Glimondi e del Merckx. Un'avventura che comincia domani alla periferia di Parigi col solito prologo, poi 23 tappe e un solo giorno di riposo, una cavalcata di 4.000 chilometri con quattro arrivi in salita e tre cronometri, i traguardi in altura di Superbagneres, del Granon, dell'Alpe d'Huez e del Puy de Dome più le famose cime dell'Abisqube, del Vars, del Peyresourde, dell'Izoard, del Gallibier e via dicendo.



giò, un po' di applausi e un po' di quattrini. Il silenzio, dicevo. A casa Moser, a casa Visentini, Sarogni, Argentin e tanti altri che potrebbero completare, che tornerebbero in patria con un'esperienza preziosa. Il Tour fa scuola, il Tour è l'università del ciclismo, ma è anche vero che è troppo pesante, che sovente è applicato al Giro d'Italia, vero che sarebbe un altro discorso, ritorno alla formula delle squadre nazionali, vero che la soluzione del rebus potrebbe trovarsi in un grandioso Giro d'Europa con presidente le due prove (e con il colore della maglia di leader metà gialla e metà rosa, come suggerisce un lettore. Vero che il sistema è da correggere, vero che non abbiamo più giganti anche perché c'è un ciclismo che tortura i suoi praticanti fin dall'adolescenza, a cominciare dagli esordienti per continuare con gli allievi, gli juniores e i dilettanti. Un'infinità di gare in ogni categoria, una crescita sbagliata in tutti i sensi e l'estrema necessità di altri dirigenti, di governanti dotati di buon senso, col coraggio di mettere in riga i padroni del vapore.

### Al torneo di Wimbledon

## Passano Becker, Lendl e le due sorprese: Leconte e Zivojnovic

Tennis

LONDRA — Il torneo di Wimbledon vola verso la sua conclusione. Ieri si sono giocati i quarti di finale, che hanno visto impegnati i superstiti di un torneo che non concede pause. Becker e Lendl hanno rispettato il pronostico, eliminando il primo il cecoslovacco Meci per 6-4, 6-2, 7-6. Più dura per Lendl, che contro l'americano Mayotte ha dovuto lottare a denti stretti per superare il turno. Ad Ivan sono occorsi cinque set: 6-4, 4-6, 6-4, 3-6, 9-7.



Il francese Henri Leconte è riuscito a conquistare un prestigioso posto in semifinale

### L'olimpionico è in preda alla consueta «defaillance» stagionale

## Sabato a Oslo Mamede all'attacco di un Cova in crisi di «astinenza»

Aletica

MILANO — C'è sempre qualche ombra nelle stagioni di Alberto Cova, la crisi che gli cade addosso all'improvviso leggendosi i muscoli, la fatica repentina che lo avvilisce fuori uso per aver speso di combattere. La crisi è la fatica in genere seguita da periodi di intenso lavoro oppure accadono dopo successi particolarmente appaganti. Martedì sera il campione olimpico ha corso i tremila metri a Marsiglia assieme ai compagni di squadra Franco Boffi, Francesco Panetta, Claudio Patrignani e Marco Gozzano. Alberto voleva migliorare il record italiano che Vittorio Fontanella aveva ottenuto il 12 settembre 1981 sulla pista del «Comunale» bolognese in 7'45"2. Quel record è inadeguato alla realtà internazionale ed è davvero tempo che qualcuno lo migliori. Ma non era la serata giusta, e Alberto non solo non l'ha migliorato ma con un modesto 7'50"4 non ha saputo far meglio del sesto posto. Ha vinto il francese Raymond Pannier in 7'48"20 con Franco Boffi e Francesco Panetta al 2° e 4° posto.

Dopo la sconfitta di Cesenatico è arrivata quindi la sconfitta di Marsiglia e così si fa più che mai arduo l'impegno di sabato a Oslo dove era stato annunciato un tentativo di record del Mondo sulla distanza dei 10mila metri. Alberto non è un cacciatore di record perché preferisce le vittorie nelle gare importanti. Ma il meeting di Oslo lo aveva convinto che valeva la pena di provarci, che era il caso di battersi in

una grande sfida con Fernando Mamede, l'uomo che — al contrario — fa i record ma non vince mai le corse che contano. Alberto a Oslo ci sarà ma se gli si chiede del record scuote la testa.

Martedì sera Stefano Mei ha invece corso a Stoccolma dove è stato battuto, sui 5mila metri, dal campione olimpico Stadio Anouita (13'19"43) e dal belga Vincent Rousseau (13'21"15). Stefano ha corso in 13'23"30, un «ronco» che

non aggiunge nulla ai sogni e alle speranze del ragazzo. Il giovane mezzofondista ligure ha uno sprint assai dispendioso, visto che non sempre gli riesce di moderare la falcata e di correre gli ultimi metri con i piedi più vicini alla pista. A Stoccolma ha corso come troppe volte gli è capitato, come un atleta da salto triplo piuttosto che come un runner di lunga impennata in una volata.

A Stoccolma si è visto l'americano Johnny Gray battere sugli 800 metri (1'33"85) Sebastian Coe (1'44"17) e Udo Beyer lanciare il peso a 21,68. A Marsiglia ha impressionato il belga Vincent Rousseau un ragazzo che dopo una splendida stagione sui prati della corsa campetista sta precisando le ambizioni in pista: vuole il titolo europeo a Stoccolma.

### Brevi

PARTE IL BASKET — La nazionale di basket parte questa mattina per Malaga dove sabato comincerà contro la Cina il campionato del mondo. Sembrano superati i problemi per il ginocchio di Rivera impastata degli schemi e leggera partitella di allenamento.

C'è poi da dire che Stefano Mei è stato invitato a Oslo, sui 10mila metri di Alberto Cova e Fernando Mamede, e contemporaneamente selezionato da Enzo Rossi per il quadrangolare di sabato e domenica a Montecarlo tra Francia, Italia, Polonia e Spagna. Enzo Rossi rischia di trovarsi con una Nazionale piena di buchi.

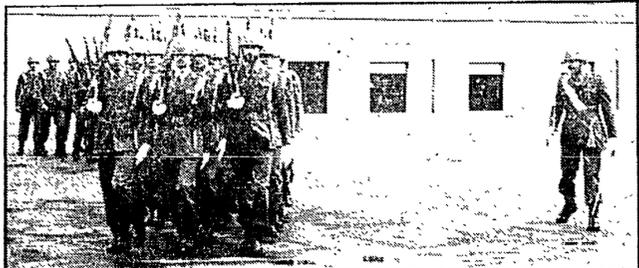
Remo Musumeci

### In visita nelle caserme di Trapani



## Gli ufficiali: «Naja è bello» Ma i soldati denunciano che...

Due momenti della vita militare in una caserma del Mezzogiorno. In alto, una camerata in un momento di relax, un giovane fuma una sigaretta; in basso, una esercitazione nel cortile della caserma



### Su invito del comiliter siciliano i cronisti di fronte a due verità completamente opposte sulla vita durante il servizio militare

Dal nostro inviato

TRAPANI — La mattina il portano al Lido a fare il bagno, al pomeriggio gelato per tutti, spesso e volentieri passeggiate archeologiche, nella speranza che in loro si accenda l'amore per il passato e le belle arti. Non sono, né potrebbero esserlo, la succursale del Grand Hotel. Sono militari, rappresentano l'esercito, il battaglione sud della difesa italiana. Ma per Dio — mette in guardia il comandante — voi giornalisti qui non troverete né un'accogliuta di sadici con licenza di sodomia, né, d'altra parte, il doppiogio della vecchia Cajenna. Il nonnismo? Lasciatelo dire: l'abbiamo inventato i giornali. Forse... qualche caso... ma talmente insignificante...? Ripetono gli uomini della truppa: macché, tutte balle, qui stiamo male, veniamo spogliati da nostra personalità, il periodo di leva è tempo perduto. Episodi di nonnismo pochi, ma punizioni ingiustificate tante.

Al termine di una visita «guidata» (è stato lo stesso comiliter siciliano a telefonare alle redazioni) per tre caserme — la Giannettino di Trapani, la Sciana e la Turba di Palermo — il cronista si è ritrovato nell'impossibilità di tirare le somme. Esiste una versione ufficiale, rassicurante, che non ammette repliche, infarcita di «ma lei crede davvero che...?». E il suo opposto: la denuncia inquietante che diventa subito corale atto d'accusa. Siamo stati intruppati, insieme ad altri colleghi, in un pullmino verde per questo giro dell'oca attraverso la caserma «modello», la caserma «media», la caserma «brutta». Almeno questo prevedeva il programma. Come divertente colonna sonora del viaggio il commento del tenente colonnello Filippo Schimmenti, addetto stampa del generale Bagio Cacciola, comandante della regione militare. Schimmenti, con i suoi trenta e più anni spesi a tirar su giovani di leva, è un buon uomo che non riesce a raccapezzarsi fra le incredulità riportate sulla stampa, di fronte alle storie di suicidio, violenze, peccati. I nostri ragazzi sono sani, volenterosi, e l'esercito dispone di medici specializzati e consulenti. Le visite di ammissione sono rigorose. Certo, qualche drogato, qualcuno che fuma lo spinello, magari può sfuggire ai controlli, soprattutto se nasconde la sua vera natura, la sua malattia, ma sono percentuali davvero minime. E questi ragazzi «infiltrati» nel corpo sano che fine faranno?

Saranno assistiti — garantisce il tenente colonnello — anche se prima o poi dovremo rispedirli a casa. E quanto è accaduto al giovane agrigentino Calogero Romano, la cui incredibile odissea è stata resa nota dall'Unità. «Due sere fa Calogero è tornato in Sicilia, e proprio io sono andato a prenderlo all'aeroporto di Punta Raisi, insieme ai suoi genitori: mi ha abbracciato, è sembrato più sereno nonostante tuttora attaccato alla divisa.

A sentir lui sono tutte storie a lieto fine, ingigantite e bella posta dal solito guastafeste più malizioso che attendibile. «Tocherche la realtà con mano quando arriverete in caserma. Sarete liberi di parlare con i ragazzi. Di rivolger loro le domande che volete. Mangiate con loro, girate per le camerate, fate come se foste a casa vostra: è giunto il momento della verità per le nostre caserme. Ecco finalmente a Trapani, alla Giannettino. Centro addestramento reclute, 1200 uomini, ad imparare una prima rudimentale grammatica di guerra: premere il grilletto, distinguere un fucile Saia da un Garant, staccare la spoletta di una bomba a mano, mettersi sull'attenti. Qui il soldato vivrà poco più di un mese, anticamera questa più noiosa che faticosa, prima della sua destinazione definitiva. Qui l'allegra brigata dei cronisti si sarebbe sparpagliata alla ricerca di notizie e dichiarazioni soddisfatta perché gli alti ufficiali avevano mantenuto la parola: si era li-

beri di parlare con chiunque. Prima però i cronisti hanno fatto indigestione di camerata tirate a lucido, cucine metallizzate e smaglianti, menù con pietanze dai nomi degni di un ristorante a cinque stelle, perfino le visite in cella frigorifero, -30 gradi, a verificare di persona che «nell'esercito non diamo carne surgelata negli anni Sessanta come qualcuno ha avuto la sfacciataggine di affermare». Poi, la mensa. Fra una matriarcata e l'altra, una coltoretta o un fegato alla veneziana, vien fuori una realtà — questa sì — davvero dura da digerire. La raccontano loro, con l'occhio nostalgicamente rivolto a casa propria più che al «mostro libico». Nomi di battesimo e località, in questo caso, possono bastare. «Quando sono arrivato qui avevo i capelli lunghi. Mi hanno costretto a tagliarli anche se avevo dato la mia parola d'onore che sarei andato al barbiere, qui a Trapani, approfittando del fatto che quello era il giorno della mia libera uscita. Non c'è stato nulla da fare: mi hanno ridotto uno spaventapasseri. (Salvatore, Catagirone). «Avevamo mangiato così soltanto il giorno del giuramento, manca solo l'antipasto. Magari ci trattassero sempre così». (Vincenzo, Palermo). «Non vi fate prendere in giro voi giornalisti. Da una settimana ci costringono ad una disinfestazione generale. Normalmente i locali non vengono tenuti in queste condizioni». (Mariano, Messina). «Mal visto un colonnello seduto alla nostra tavola, nemmeno un tenente... oggi sembra una parata... eccoli tutti qui... lo scrive: l'unica persona seria è il comandante del battaglione, gli altri si fanno solo gli affari propri». (Roberto, Catania). Ora il gruppo dei soldati si è ingrossato. I militari parlano a voce bassa. Nascondono il cronista ai superiori, per impedire che la conversazione venga ascoltata.

Oggi in caserma siamo meno di un migliaio. Lo sa perché? Perché ieri mattina, all'improvviso, più di cento ragazzi sono stati rispediti a casa, in licenza. Decisamente sorpresa. Si spiega solo con la vostra visita di oggi. Hanno mandato via i giovani di Foggia, Bari, Napoli, quelli che sono più incalzati perché stanno lontani dalle famiglie, e che certamente questa mattina non avrebbero sopportato una simile messinscena. Le punizioni? Ci sono, eccome. Spesso ingiustificate. Un ragazzo si è rifiutato di dire al suo caporale: «Io sono una pippa». Si è beccato tre giorni di punizione. Ci umiliano, dobbiamo sempre rispondere signori, accettare le loro volgarità verbali. Perché non vi fate portare al 14esimo battaglione, chi ci è stato si è messo le mani nei capelli... certo che qui è più facile. Questo è il Car, abbiamo perciò la stessa anzianità il nonnismo non ha motivo di esistere.

A conclusione della giornata, le tre caserme sarebbero risultate tutte «modello», o quasi, a sentir la voce degli ufficiali. Il comandante Blagio Cacciola, ha poi improvvisato alla caserma Turba una conferenza stampa. Non è vero — ha detto — che la stragrande maggioranza dei ragazzi sia insoddisfatta. Quando tornano a casa hanno la sensazione di aver compiuto il loro dovere, di aver partecipato ad un'esperienza collettiva e contribuito alla sicurezza del paese. «Da queste caserme — prosegue il generale — tiriamo fuori soldati, e questo nel pieno rispetto della Costituzione. Potrà anche esserci qualche disadattato, è la vita. Ma la società non può chiederci poteri taumaturgici. Da quando sono qui, a mia memoria, un solo episodio di nonnismo: demmo punizioni spartane.

Il tour è finito, cala il sipario. Il generale Cacciola, impartisce precise disposizioni — attraverso il walkie-talkie — alle basi militari di Lampedusa, Pantelleria, nel centro del canale di Sicilia. Il «mostro libico» non sembra concedere tregue.

Saverio Lodato

# 100 cent'anni di quella statua

assai più breve di quella dei tre continenti — non l'Europa soltanto, ma anche l'Africa e l'Asia — che in epoche diverse fornirono linfa vitale al mondo nuovo, questo dipende anche dalla propensione della sua gente a proiettarsi verso il futuro piuttosto che a meditare le proprie acquisizioni, delle proprie caratteristiche, dei propri ingranaggi produttivi. E tutto ciò prescindendo dalla crescente differenziazione e ingovernabilità del mondo e dalla irripetibilità delle condizioni e delle circostanze che

resero possibile il fenomeno americano. Paradossalmente, la vitalità di questo paese trova un limite nella sua politica, nella sua propensione al dominio e nella difficoltà di esprimere una egemonia basata su qualcosa di più accettabile e di meno pericoloso della mera forza materiale.

## Napolitano all'ambasciata Usa

ROMA — Ieri all'ambasciata degli Stati Uniti a Roma si è tenuto il festeggiamento annuale per l'indipendenza day (il giorno dell'indipendenza), che ricorre il 4 luglio. Alla cerimonia il Pd è stato rappresentato dal responsabile della Commissione Esteri Giorgio Napolitano, che ha incontrato l'ambasciatore Usa in Italia Maxwell Rabb.

lebra nella seconda inaugurazione della statua della libertà. Ma è con l'America reaganiana che oggi il mondo deve fare i conti. Non faremo agli americani il torto di identificarli con l'amplificazione e riduzione imperiale del simbolo che da oggi torna a rischiare l'impobilità.

Non è stato certo Ronald Reagan il solo presidente che ha offuscato la luminosità di quei valori che l'America ce-

formato la sacra statua in un marchio per reclamizzare i meno sacri ma più venduti prodotti della macchina produttiva statunitense. Non irriteremo all'orgogliosa pacchieria di una cerimonia che ha polarizzato l'America tra avarizia pubblica e generosità privata, entrambi non spontanee ma interessate. Neanche in un'occasione come questa si deve dimenticare che nell'America c'è di tutto.

A voler stringere la simbologia all'essenziale, non trascureremo che la nazione animata dalla fiducia, dall'ottimismo e da una promettiva volontà di potenza è oggi percorsa anche da puro apocalittico che, per i pericoli di uno sviluppo tecnologico-militare incontrollato e di un dissesto sfruttamento della natura.

Aniello Coppola

## Altri trentadue Cruise a Comiso? Silenzio dal ministero della Difesa

ROMA — Trentadue missili «Cruise» sarebbero stati consegnati nella notte di lunedì scorso alla base missilistica di Comiso, in Sicilia. L'arrivo dei missili (vettori e testate nucleari) sarebbe avvenuto, in gran segreto, con l'ausilio di elicotteri. La notizia è riportata dall'edizione di ieri del quotidiano la «Sicilia» di Catania. Secondo quanto scrive il giornale, i missili potrebbero essere resi operativi (con l'innesto delle testate nucleari sui vettori) nei prossimi giorni. Con quei «Cruise», la base missilistica siciliana si avvicinerebbe al «tetto» stabilito di 112 missili. La notizia, peraltro, non ha trovato finora conferme ufficiali. Al ministero della Difesa (il senatore Spadolini, ieri, era assente) non confermano né smentiscono.

Antonio Caprarica

## Craxi tratta

ancora più clamoroso è che a questa ragnatela di inganni reciproci faccia riferimento non tanto velleo una nota d'agenzia scaturita — a quanto sembra — da argomenti che «corrono» al Quirinale: la proroga delle decisioni di Cossiga sarebbe dovuta — si legge in un dispaccio dell'Agf — non ad un eccesso di prudenza di Cossiga, ma evidentemente alla mancanza di indicazioni precise e determinanti da parte delle forze politiche (leggi quelle del pentapartito) sulla soluzione della crisi. Quindi, il presidente è stato ricompattato, avrebbe avuto una serie di contatti informali con l'obiettivo di completare e chiarire il quadro dei dati disponibili.

battute di qualche deputato della «sinistra» come Di Donato. C'è evidentemente più possibilità di poter continuare a contare su un certo margine di ambiguità. Ma è proprio questo invece che la Dc fa sapere di voler eliminare. Lo fa in verità in modo assai sottile, accrescendo l'andamento «ad hoc» della crisi. La stessa pretesa di fissare, la Dc, i tempi di convocazione del congresso socialista viene resa nota (come è ovvio) solo in via riservata, anche se De Mita avrebbe sollevato l'argomento con lo stesso Cossiga. Le difficoltà per il capo dello Stato nascono proprio da qui: dal momento che l'apparente concordanza di indicazioni da parte degli ex alleati nasconde in realtà

propositi e disegni divergenti. Cossiga non vorrebbe insomma affidare un incarico chiaro che anche le voci socialiste più favorevoli gli succedano su eventuali impegni ufficiali, su «garanzie a priori», nella convinzione probabile di poter continuare a contare su un certo margine di ambiguità. Ma è proprio questo invece che la Dc fa sapere di voler eliminare. Lo fa in verità in modo assai sottile, accrescendo l'andamento «ad hoc» della crisi. La stessa pretesa di fissare, la Dc, i tempi di convocazione del congresso socialista viene resa nota (come è ovvio) solo in via riservata, anche se De Mita avrebbe sollevato l'argomento con lo stesso Cossiga. Le difficoltà per il capo dello Stato nascono proprio da qui: dal momento che l'apparente concordanza di indicazioni da parte degli ex alleati nasconde in realtà

stare entro l'86 strumenti legislativi appropriati ad evitare i referendum sulla giustizia. Una maggioranza «tormentata e vacillante» come il pentapartito non reggerebbe — avverte il segretario del Pri — alla prova referendaria. Ma il socialista Labriola vede «molte difficoltà» per intense polemiche soddisfacenti e tempestive. Sembra sfumare invece la polemica accessoria dei giorni scorsi sul voto segreto in Parlamento. E in quest'atmosfera più produttiva si è riunita ieri la conferenza dei capigruppo di Montecitorio, che ha deciso di convocare la settimana entrante la giunta del regolamento per esaminare la proposta elaborata dal «comitato dei tre» (Bassanini, Battaglia e Segni) sulla legislazione di spesa e la limitazione del voto segreto.

Antonio Caprarica

## Franchi tiratori

Ma per arrivare al concetto del telespettatore ha dovuto girare nello spazio e nel tempo. Tragitto nello spazio. Si sta stretti. In cinque si sta stretti. Allora nascono i «protagonisti», che vogliono farsi largo. I «franchi tiratori», dice Battaglia del Pri, in fondo in fondo nascono a causa di questo «protagonismo politico» (cioè sono al servizio del potere). Anche De Rose del Psdi se la prende con i «protagonisti».

La protagionista, che creda nella sua maggioranza, che parli a nome di tutti, stramante sotto, tersa — dice che la stampa ha esagerato coi duellanti, in particolare in occasione delle elezioni siciliane (consiglio: riguardi l'Avanti di quel giorno, in particolare i suoi propri editoriali). Ma che comunque non si tratta di «rissosità». In Italia ciò non è possibile, per «ragioni note» (cioè, perché il Pci non può stare al governo). Dunque ciò che avviene tra maggioranza e opposizione, da noi avviene in tutti i paesi d'Europa. E questa per l'Intini è l'anomalia italiana. In un discorso dunque tutto dedi-

cato alla stabilità (un po' stonato, in tempi di crisi, e di conteggio delle votazioni che il partito in tre anni è andato sotto, 163). Intini è riuscito a dire che l'anomalia italiana consiste nel fatto che Dc e Psi stanno al governo insieme, e che, dato ciò, la «stabilità» è impossibile! Spazio stretto, strettilissimo, nel quale però è inevitabile l'azione di «franchi tiratori». E che, dice Intini, da lontano Craxi piace moltissimo: piace a Times e a Newsweek (peccato che gli americani non abbiano diritto di voto in Italia) e alle folle stanziate dai Palazzi di Roma, tanto è vero che per 73 italiani su 100 — secondo sondaggi — Craxi è proprio una forza (peccato che, nel segreto dell'urna, diventino quasi tutti franchi tiratori come si è visto anche in Sicilia...).

«E nota a tutti che il Psi ha indicato la scadenza dell'88, che la Dc ha rilanciato quella, ad alternanza, del '93. A Tribuna politica invece tutto sfumato, sopito, rimosso... Sulla durata Intini non si è pronunciato. Eoderò? «Noi non diciamo tanto di cambiare Craxi. Ma che la maggioranza non sia costruita intorno alla presidenza del Consiglio. Che ci sia pari dignità...». Giornalista: «Ma non avevate indicato il termine della finanziaria?». Bortolotto: «Non si tratta di questo, la nostra è una valutazione politica».

«E chiaro e noto che invece si tratta esattamente di questo. Gillo ha ricordato Rodotà, della Sinistra indipendente, e Occhetto, del Pci. Occhetto ha ricordato che la crisi, ora, «non si radicalizza ma si ridicolizza», e che questa disputa sul quanto tempo è segno di una crisi politica profonda, e può provocare ulteriori danni al paese e alla democrazia. Ha ricordato che eventuali «patti di ferro» rappresenterebbero, prima di tutto per il Psi, un «addio sogni di gloria». Ha infine ripreso la posizione comunista: un governo di fine legislatura, a base programmatica, fuori del recinto del pentapartito. Il che richiede l'apertura di una nuova riflessione e dibattito tra Pci e Psi, nella sinistra, tra tutte le forze di progresso. Segnalerai, infine, che Ritz (Svp) ha parlato dell'«Alto Adige», anche con qualche accento, seppur gioviale nella forma, minaccioso. Che Msi e Dp si sono dichiarati per elezioni politiche anticipate. Che, infine, alcuni dei partecipanti sono stati dei veri villani verso il proprio partito, De Rose, del Psdi, e Sterpa, del Pli. Giornalista a De Rose: «I franchi tiratori hanno salvato l'indagine sui fondi neri dell'Iri». Intini: «Perché la maggioranza non voleva l'indagine? E comunque allora qualche volta i franchi tiratori possono agire in modo positivo». Il socialdemocratico De Rose non solo non ha speso una parola in difesa del pentapartito e del suo partito, ma ha dichiarato: «Sì, in certi momenti servono anche i franchi tiratori». Giornalista: «Sterpa: «Avete tenuto un congresso. Che c'è di diverso nel nuovo gruppo dirigente del Pli?». Il liberale Sterpa ha risposto: «Più fermezza, più autonomia e lealtà verso gli alleati». Fannella, in subordine Craxi: «Cioè Craxi. E ha detto che il suo partito è pronto ad assumere incarichi ministeriali. Nella maggioranza, d'altronde, c'è già. Era gli intervistatori: Protti, Messaggero, Fadella, Corriere, Rapisarda, Stampa. Fabio Mussi

## L'ora di religione

già spostato in avanti sensibilità e cultura dei vescovi italiani. E' un fatto che il che per le scuole pubbliche e la società civile? Qualcosa ha cominciato a muoversi anche per l'organizzazione dell'ora alternativa, per quanto questo sia avvenuto in modo frammentario. L'Insegnamento cattolico nella scuola pubblica ha già provocato, per il solo fatto di essere definito nei termini di una scelta che dovrà rinnovarsi sulla base dell'esperienza, un processo di crescita, che sarà benefico per la chiesa anche ad intra, oltre che ad extra. Perché l'e-

del suo ambiente vitale storico e naturale. Per le strategie dell'organizzazione, la «teoria dei giochi» e le simulazioni sono preziose: perché non applicarle in una strategia formativa? Il Cristianesimo tra noi è quello che, e tale certo continuerà ad essere, nei suoi difetti purtroppo, nelle sue sedimentazioni storiche, ed anche nelle sue più vere e autentiche forme, a cominciare dalle assemblee liturgiche «fonte e culmine» della vita ecclesiale e dell'esperienza religiosa cristiana personale e associata. Ma è giusto, nella scuola di tutti, nella sede deputata alla nostra formazione comune, civile e critica, di crederci e non creden-

di pensare ed agire, riflettendo e provando tutti, pur nei ritmi diversi e nelle scelte di coscienza, ad avvalersi e non avvalersi dell'insegnamento cattolico. Non conosciamo ancora le statistiche delle scelte effettuate dentro le scuole, ma conosciamo già le statistiche dei matrimoni religiosi. Vi è una dimensione culturale e problematica e creativa nel disposto concordatario: avvalersi e non avvalersi. Se dalla didattica (nel senso migliore) passassimo alla politica (nel senso più forte e completo), dalla cultura all'etica. Non scho-

lae sed vitae discimus (impariamo per la vita, non per la scuola) massima aurea della tradizione, che vorrei si assumesse come bandiera per una applicazione comunitaria, pacifica e costruttiva e quindi interconfessionale e interculturale del nostro Concordato dell'84. Esso è e deve restare il nucleo delle applicazioni più minime, on. Faluccini un atto di mutua comprensione e di solidarietà, di responsabilizzazione di tutti, se Chiesa e Repubblica con esso non debbono degradarsi e paralizzarsi a vicenda, ma «crescere insieme», come è nella convenienza di tutti e nei doveri di ciascuno.

Luigi Pedrezzi

## L'esercito spara

giata e migliaia di carabinieri. Tirano i gas che fanno lacrimare e vomitare, parlano e lancia-acqua. In trenta almeno serrano un ragazzo, lo tirano, lo pestano, una donnetta con un canicce da lavoro urla assassini e gli va addosso come un pazzo senza rendersi conto del pericolo. Altra carica, inutile, selvaggia. Non si salva nessuno, passanti, operatori, giornalisti, gli ambasciatori che vendono arance e avvocato.

Nei pomeriggio sono cominciate le assemblee nelle università. E quasi un'occupazione perché direttori militari hanno ordinato l'anticipo delle vacanze invernali con il pretesto che dopo le alluvioni terribili delle settimane scorse e la rottura dell'acquedotto manca l'acqua e non c'è la possibilità di organizzare i corsi. Ma è realtà che gli studenti sono una spina piantata nel fianco del regime, un caposaldo dell'opposizione verso il quale una strategia non è stata ancora messa a punto.

Una mobilitazione come tante? Qualche dato di novità c'è: l'arresto di due dirigenti della piazza, il sindaco padroni di camion, le dichiarazioni preoccupate di quella

destra che, per bocca di Morica Madanich, nipote di Pinochet ed ex ministro del regime, fa dire all'opinione pubblica che il dittatore prepara la sua rielezione nell'89. Dice Gonzalez che presiede l'assemblea della Civildad alla quale fanno capo oltre 60 tra organizzazioni di docenti, sindacati, quartieri e nella quale si conta anche il meglio dei dirigenti dell'opposizione: «Questo è soltanto l'inizio. Dobbiamo continuare a sviluppare una rete di iniziative e manifestazioni pacifiche che realmente portino il paese alla paralis, che lo conducano alla disubbidienza e alla lotta di massa quotidiana e pacifica di protesta. La risposta violenta è stata sempre la stessa, ma noi dobbiamo marciare chiaramente che la nostra è una protesta tanto forte in quanto pacifica». Dichiarò Gabriel Valdes, leader democristiano: «Avevamo sperato di far venire il Papa tra otto mesi in un paese riconciliato e restituito alla speranza. Ci domandiamo se sarà il caso che venga, se dovrà trovare un paese in guerra». Potrebbe essere che — in un villaggio del Portofino accolto dal dittatore più impopolare del

mondo — la chiave di volta della situazione cilena. Maria Giovanna Maglie

ROMA — Si moltiplicano in Italia le espressioni di solidarietà con la lotta del popolo cileno. Una delegazione unitaria dei Movimenti giovanili clienti, presieduta da Jaime Perez de Arce, si è incontrata con una delegazione della Commissione per i diritti umani della presidenza del Consiglio, composta dal presidente prof. Paolo Ungari, dall'on. Margherita Boniver e dal prof. Alberto Monticone; oggi è previsto, sempre a Palazzo Chigi un incontro con la Commissione cilena per i diritti umani presieduta da Jaime Castillo.

### STORIA DELLA SOCIETÀ ITALIANA

15° VOLUME: IL MOVIMENTO NAZIONALE E IL 1848

diretta da G. Cherubini, F. Della Peruta, E. Lepore, G. Mori, G. Proccacci e R. Villari

Saggi di L. Ambrosoli, M. Berengo, G. Berti, F. Della Peruta, L. Faccini, G. Melli Fioravanti, L. Pestalozza, R. Pozzi, R. Romano, L. Ruzzi e S. Soldani

Copertina di R. Guttuso

Pagine 472 - C. 30.000

TETI EDITORE - Via Nôe, 23 - MILANO